

ARCHIVIO STORICO E GIURIDICO SARDO DI SASSARI

Bramante, Cinque, Guerinoni, Hirata,
Maniaci, Nurra, Ortu, Vacca

XXIII

2018

INSCHIBBOLETH

ARCHIVIO STORICO E GIURIDICO SARDO DI SASSARI

ARCHIVIO GIURIDICO SASSARESE

RIVISTA INTERNAZIONALE DI DIRITTO PRIVATO ANTICO E CONTEMPORANEO

Direttore scientifico

Giovanni Maria UDA (Università di Sassari)

Vice Direttore scientifico

Rosanna ORTU (Università di Sassari)

Comitato di direzione

Claudio COLOMBO (Università di Sassari); José Ramón DE VERDA Y BEAMONTE (Università di Valencia); Andrea DI PORTO (Sapienza Università di Roma); Gabor HAMZA (Univ. Eötvös Loránd Budapest); Salvatore PATTI (Sapienza Università di Roma); Christoph SCHMID (Università di Brema); Agustin LUNA SERRANO (Università Ramon Llul Barcelona)

Comitato di redazione

Dario FARACE (Università di Roma “Tor Vergata”); Massimo FOGLIA (Università di Bergamo); Stefania FUSCO (Università di Sassari); Alessandro HIRATA (Università di San Paolo “USP”); Lorenzo GAGLIARDI (Università statale di Milano); Mauro GRONDONA (Università di Genova); Arturo MANIACI (Università statale di Milano); Raimondo MOTRONI (Università di Sassari); Luigi NONNE (Università di Sassari); Laurent POSOCCO (Università di Tolosa); Federico PROCCHI (Università di Pisa); Giuseppe Werther ROMAGNO (Università di Sassari); Fabio TORIELLO (Università di Sassari); Maria Manuel VELOSO GOMES (Università di Coimbra)

Comitato dei revisori

Luigi GAROFALO (Presidente – Università di Padova)

Marco AZZALINI (Università di Bergamo); Federico AZZARRI (Università di Pisa); Angelo BARBA (Università di Siena); Vincenzo BARBA (Sapienza Università di Roma); Pierangelo BUONGIORNO (Università di Münster); Ilaria Amelia CAGGIANO (Università “Suor Orsola Benincasa” di Napoli); Maria Luisa CHIARELLA (Università di Catanzaro); Alberto Giulio CIANCI (Università di Perugia); Maria Rosa CIMMA (Università di Sassari); Laura D’AMATI (Università di Foggia); Maurilio FELICI (Università LUMSA di Palermo); Lucilla GATT (Università “Suor Orsola Benincasa” di Napoli); Andrea GENOVESE (Università “La Tuscia” di Viterbo); Fulvio GIGLIOTTI (Università di Catanzaro); Claudia IRTI (Università di Venezia Ca’ Foscari); Umberto IZZO (Università di Trento); David KREMER (Université Paris Descartes); Paola LAMBRINI (Università di Padova); Lorenzo MEZZASOMA (Università di Perugia); Eleonora NICOSIA (Università di Catania); Francesco Paolo PATTI (Università “Luigi Bocconi” di Milano); Aldo PETRUCCI (Università di Pisa); Guido PFEIFER (Università Goethe di Frankfurt am Main); Fabrizio PIRAINO (Università di Palermo); Johannes PLATSCHEK (Università di München LMU); Roberto PUCELLA (Università di Bergamo); Francesca REDUZZI MEROLA (Università di Napoli “Federico II”); Nicola RIZZO (Università di Pavia); Giacomo ROJAS ELGUETA (Università di Roma Tre); Anna Maria SALOMONE (Università di Napoli “Federico II”); Gianni SANTUCCI (Università di Trento); Roberto SCEVOLA (Università di Padova); Roberto SENIGAGLIA (Università di Venezia Ca’ Foscari); Laura TAFARO (Università di Bari “Aldo Moro”)

Segreteria di redazione

Carlo ATTANASIO; Roberta BENDINELLI; Maria Cristina IDINI; Pietro LIBECCIO; Maria Teresa NURRA; Pietro Giovanni Antonio SANTORU; Laudevino Bento DOS SANTOS NETO DA SILVEIRA

Rivista on line open access. Indirizzo web: www.archiviogiuridicosassarese.org.
Registrazione: Tribunale di Sassari n° 11 del 26/01/1974.

Prima serie: Archivio Storico Sardo di Sassari, pubblicata in formato cartaceo dal 1975 al 1992.
Seconda serie: Archivio Storico e Giuridico Sardo di Sassari, pubblicata in formato cartaceo dal 1994 al 1998 e in formato digitale dal 1999 al 2019. Periodicità: semestrale.

ISSN Print: 2240-4856

ISSN on line: 2240-4864

© 2019, Associazione Giuridica Sassarese.

Editore: Inschibboleth edizioni - via G. Macchi, 94, 00133, Roma - Italia, email: info@inschibbolethedizioni.com. Direttore responsabile: Emiliano Tolu. Proprietario della pubblicazione: Associazione Giuridica Sassarese, email: rivista@archiviogiuridicosassarese.org. Sede della pubblicazione: Sassari, Associazione Giuridica Sassarese, c/o Studio Legale Berlinguer, via Cavour 88, 07100 Sassari, SS.

Fascicolo unico 2018 pubblicato on line il 20 dicembre 2019.

INDICE

Saggi

MARIA VITTORIA BRAMANTE, *Contributo allo studio del calmiere di Diocleziano. Origo e qualitas rerum venalium* p. 11

ALBA CINQUE, *Le strategie di prevenzione e risoluzione della lite elaborate dalla dottrina francese: Les modes alternatifs de règlement des litiges (M.A.R.L.)* p. 79

ALESSANDRO HIRATA, *Sachidentität und tignum iunctum bei Paul. 15 quaest. D. 46.3.98.8* p. 89

ARTURO MANIACI, *Chi deve provare cosa. Distribuzione del carico probatorio e strategie difensive* p. 99

MARIA TERESA NURRA, *Profili risarcitori e assicurativi in tema di inondazioni* p. 151

ROSANNA ORTU, *La Vestale Massima Flavia Publicia: un'imprenditrice nell'antica Roma?* p. 169

ALESSIA VACCA, *Right to a Healthy Environment? Transparency, Sustainable Development and Climate Change in the Energy Law Sector* p. 183

Rassegne

EZIO GUERINONI, *I contratti bancari: appunti sulle fonti* p. 211

Saggi

Contributo allo studio del calmiere di Diocleziano. *Origo e qualitas rerum venalium*

Maria Vittoria Bramante

Sommario: 1. Introduzione. – 2. Sull'inquadramento storico-giuridico e socio-economico del calmiere. – 3. Struttura del calmiere e categorie commerciali. – 4. *Origo* e *qualitas* di beni, prodotti e servizi nel calmiere diocleziano. – 5. Attestazioni di *origo* e *qualitas* nei cataloghi di generi agro-alimentari e di prodotti vegetali. – 5.1. Il catalogo di graminacee, legumi, semi ed erbe. – 5.2. Il catalogo di vini e bevande. – 5.3. Il catalogo dei condimenti e delle salse. – 5.4. Il catalogo di carni e derivati dal latte. – 5.5. Il catalogo dei pesci, crostacei e molluschi. – 5.6. Il catalogo di frutta e ortaggi. – 5.7. Il catalogo di piante, essenze, prodotti vegetali. – 6. Attestazioni di *origo* e *qualitas* nei cataloghi degli animali. – 6.1. Il catalogo delle bestie da soma, ovini e bovini. – 6.2. Il catalogo delle fiere libiche e erbivore. – 7. Attestazioni di *origo* e *qualitas* nei cataloghi delle altre categorie merceologiche. – 7.1. Il catalogo dei pellami e degli oggetti in cuoio. – 7.2. Il catalogo dei calzari. – 7.3. Il catalogo degli otri e dei recipienti di cuoio. – 7.4. Il catalogo di vetture da trasporto e componenti, mulini, utensili, misure, manufatti. – 7.5. Il catalogo dei vetri e delle suppellettili ornamentali. – 7.6. Il catalogo degli strumenti per cucire e scrivere. – 7.7. Il catalogo dell'oro, dell'argento e dei metalli preziosi. – 7.8. Il catalogo dei marmi. – 7.9. Il catalogo della carta, delle cere, della canapa e dello sparto. – 8. Attestazioni di *origo* e *qualitas* nei cataloghi di vesti e di tessili. – 8.1. I cataloghi dei filati, dei tessili e sulla retribuzione per il loro confezionamento. – 8.2. I cataloghi del lino e delle tele, filati, tessuti e ricamato. – 8.3. Lana e porpora nei cataloghi dei tessili. – 9. I cataloghi relativi ai *salaria*. – 10. Sul formulario della *brevis scriptura ratione originis et qualitatatis*. – 11. Conclusioni.

1. Introduzione

«Nessun imperatore osò prima di Diocleziano affrontare la redazione di una mercuriale [...] comprendente migliaia di voci articolate su una sconfinata gamma merceologica e salariale»: così Marta Giacchero¹ scrisse nell'*Introdu-*

¹ M. GIACCHERO, *Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium in integrum fere restitutum e latinis graecisque fragmentis* I. Edictum, II. *Imagines* (Genova 1974) I p. 1, e pp. 35-82; M. AMELOTTI, *Per l'interpretazione della legislazione privatistica di Diocle-*

zione all'edizione italiana dell'*Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium*², nella quale ricompose ad unità la pluralità di epigrafi greche e latine allora superstiti, edite e ancora inedite, cui, nel corso del successivo quarantennio, si sono via via andate ad aggiungere altre, e, da ultimo, due nuove, brevissime, testimonianze da Lemnos e da Sparta³.

ziano (Milano 1960) p. 8, nt. 4, parla di «elenco caratterizzato da un'estrema minuziosità»; F. GRELLE, *L'esegesi dell'edictum diocleziano e i fondamenti dell'attività normativa imperiale*, in *Annali di Storia dell'esegesi* 12 (1995) pp. 253-260, ora in L. FANIZZA (Cur.), *Diritto e società nel mondo romano* (Roma 2005) pp. 403-411, part. p. 404, parla di «editto e gigantesco calmiere che lo accompagnava».

² Cfr. le recensioni di M.-J. JEAN, in *L'antiquité Classique* 44/2 (1975) pp. 765-767; M.H. CRAWFORD, in *The Classical Review* 27/2 (1977) p. 316; C. VENTURINI, in *Rivista storica italiana* 89 (1977) pp. 165-168; E. VOLTERRA, in *BIDR.* 18 (1979) pp. 261-277; O. BUCCI, in *Apollinaris* 48/3-4 (1975) pp. 620-622. Anteriori alla cura italiana cfr. le seguenti edizioni dell'editto: W.M. LEAKE, *An Edict of Diocletian Fixing a Maximum of prices Throughout the Roman Empire* (London 1826); TH. MOMMSEN, *Über das Edict Diocletians de pretiis rerum venalium vom Jahre 301, Berichte über die Verhandlungen der Königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften zu Leipzig, Philologisch-historische Classe* 3 (1851) pp. 1-41, e ID., *Nachtrag zu dem Edict Diocletians de pretiis rerum venalium*, ivi, pp. 383-390; PH. LE BAS, W.H. WADDINGTON, *Voyage archéologique en Grèce et en Asie Mineure III. Inscriptions grecques et latines recueillies en Grèce et e Asie Mineure* (Paris 1870), 2. *Textes en minuscules et explications V. Asie Mineure* Nr. 535, pp. 145-189, ripubblicato separatamente da W.H. WADDINGTON, *Édit de Dioclétien établissant le maximum dans l'Empire Romain* (Paris 1864); TH. MOMMSEN, *Edictum Diocletiani et collegarum de pretiis rerum venalium ann. p. Chr. CCCI*, in *CIL* III.2 (Berlin 1873) pp. 824-841; ID., *Edictum Diocletiani et collegarum de pretiis rerum venalium ann. p. Chr. CCCI*, in *CIL*. III. Suppl. 1 (Berlin 1893) pp. 1928-1953, ripubblicato in TH. MOMMSEN, H. BLÜMNER, *Edictum Diocletiani de pretiis rerum venalium/Der Maximaltarif des Diocletian*. Ed. Th. Mommsen, erläutert von H. Blümner (Berlin 1893) pp. 6-50, sulla base dei 35 frammenti allora noti – cfr. H. BLÜMNER, *Der Maximaltarif des Diocletian vom Jahre 301, in Preussische Jahrbücher* 72 (1893) pp. 453-461 e K. Bücher, *Die Diokletianische Taxordnung vom Jahre 301, in Zeitschrift für die gesamte Staatswiss* 50 (1894) pp. 189-219 e pp. 672-717 –; R. KENT, *The Edict of Diocletian Fixing Maximum Prices*, in *University of Pennsylvania Law Review and American Law Register* 69.1 (1920) pp. 35-47; E.R. GRASER, *The Edict of Diocletian on Maximum Prices*, in T. FRANK (Ed.), *An Economic Survey of Ancient Rome* (Baltimore 1940) pp. 305-421 (cfr. EAD., *The significance of two new fragments of the edict of Diocletian*, in *TAPhA* 71 [1940] pp. 154-174), fondata su 60 frammenti; S. LAUFFER, *Diokletians Preisedikt. Texte und Kommentare* (Berlin 1971), condotta su 126 frammenti, ed accolta da M. GIACCHERO, *Edictum* I cit. p. 5, «come base per le parti note fino al 1970». Cfr., da ultimo, A.I.P. BARAŃSCY, P. JANISZEWSKI, *Fontes Historiae Antiquae IX. Edictum Diocletiani de pretiis rerum venalium – Edykt Dioklejana o cenach towarów wystawianych na sprzedaż* (Poznań 2007).

³ E. DOYLE, *Two New Fragments of the Edict of Diocletian on Maximum Prices*, in *Hesperia* 45/1 (1976) pp. 77-97; AE. n. 803 (1977) pp. 776-777; M.H. CRAWFORD, J. REYNOLDS, *The Aezani copy of the prices edict*, in *ZPE.* 26 (1977) pp. 125-151; J. REYNOLDS, *The Aphrodisias copy of Diocletian's edict on Maximum Prices?*, in *ZPE.* 33 (1979) pp. 46 ss.; M.H. CRAWFORD, J. REYNOLDS, *The Aezani Fragment of the Prices Edict*, in *ZPE.* 34 (1979) pp. 163-210; G. MIHALOV, *Le tarif de Dioclétien à Odessos*, in *Stele (Memorial to N. Kontoleon)* (Athens 1980) pp. 147-148; AE. 714 (1978); J. ROBERT, L. ROBERT, *Bulletin épigraphique*, in *Revue des Études Grecques* 92 (1979) pp. 413-541, part. pp. 427-428, nr. 79; A. CHANIOTIS, G. PREUSS, *Neue Fragmente des Preisedikts von Diokletian und weitere lateinische Inschriften aus Kreta*, in *ZPE.* 80 (1990) pp. 189-202; J. REYNOLDS, *Imperial regulations*, in C. ROUECHÉ, *Aphrodisias in Late Antiquity. The Late Roman and Byzantine Inscriptions including texts from the excavations at Aphrodisias conducted by Kenan T. Erim* (London 1989) cap. XII, pp. 252-318, part. nr. 231.

Sino ai plurimi ritrovamenti epigrafici, della promulgazione della *constitutio* si aveva contezza da una telegrafica notizia nel *de mortibus persecutorum* (7.6-7) di Lattanzio, che, unica fonte più esplicita⁴, riconnetteva alla vana iniziativa di Diocleziano un rapido epilogo:

6. *Idem cum variis iniquitatibus immensam faceret caritatem, legem pretiis rerum venalium statuere conatus est.* 7. *Tunc ob exigua et vilia multus sanguis effusus, nec venale quicquam metu apparebat et caritas multo deterius exarsit, donec lex necessitate ipsa post multorum exitium solveretur.*

La testimonianza del retore cristiano lasciava del tutto in ombra quanto le iscrizioni superstiti hanno poi permesso di appurare, che cioè il provvedimento (di cui non è superstite la *subscriptio*) si caratterizzava per una struttura costitutiva ‘duale’ perché alla lunga legge latina (mai tradotta in greco, a quanto si sa) – e comunemente nota come preambolo, proemio e *praefatio* – si accompagnava un altro atto (divulgato in latino e in greco⁵), recante un minuzioso

The Prices Edict, pp. 265-318; E. SIRONEN, *The Edict of Diocletian and a Theodosian Regulation at Corinth*, in *Hesperia* 61/2 (1992) pp. 223-226; D. FEISSEL, *Les constitutions des Tétrarques connues par l'épigraphie: inventaire et notes critiques*, in *Antiquité tardive* 3 (1995) pp. 33-53: ivi, §. II. *Liste signalétique des constitutions* (nn. 1-14), 3. *Édit de limitation des prix (Édit du maximum)* pp. 35-36; §. IV. *Édit du maximum: nouvelles publications (1976-1993)* pp. 43-44, ora in ID., *Documents, droit, diplomatique de l'Empire romain tardif Association des amis du Centre d'histoire et civilisation de Byzance* (Paris 2010) pp. 117-153, con ulteriori aggiornamenti. Adde, dello stesso autore, *Deux constitutions tétrarques inscrites à Ephèse*, in *Antiquité tardive* 4 (1996) pp. 273-289; J. REYNOLDS, *Diocletian's Price Edict: new fragments of the copy at Aphrodisias*, in R. FREI-STOLBA, M.A. SPEIDEL (Ed.), *Römische Inschriften – Neufunde, Neulesungen und Neuinterpretationen: Festschrift für Hans Lieb. Arbeit zur Römische Epigraphik und Altertumskunde* 2 (Basel-Berlin 1995) pp. 17-28; S. CORCORAN, *A Tetrarchic Inscription from Corcyra and the Edictum de Accusationibus*, in *ZPE*. 141 (2002) pp. 221-230, part. p. 228; F. TROTTA, *Frammento della versione latina dell'Edictum de pretiis di Diocleziano rinvenuto a Iasos*, in *Parola del Passato* 56/316-317 (2001) pp. 9-14; M.H. CRAWFORD, *Discovery, Autopsy and Progress: Diocletian's jigsaw puzzles*, in T.P. Wiseman (Ed.), *Classics in Progress. Essays in Ancient Greece and Rome* (Oxford 2002) pp. 145-164, part. pp. 147 n. 6, che individua come siti di provenienza anche Acraephia e Thelpusa; S. CORCORAN, *The heading of Diocletian's Prices Edict at Stratonicea*, in *ZPE*. 166 (2008) pp. 295-302; L. RADULOVA, *Osservazioni sulla pubblicazione dell'Edictum de pretiis rerum venalium ad Odessos*, in *Orpheus. Journal of Indo-European and Thracian Studies* 23-24 (2016-2017) pp. 93-102. Da ultimo E. CULASSO GASTALDI, A. THEMOS, *Nuovi frammenti dell'Edictum Diocletiani. I testi di Lemno e di Sparta a confronto*, in *Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente* 95 (2017) pp. 371-381, ivi altra bibliografia. La pubblicazione di queste iscrizioni del calmiera, nel testimoniare le varianti *ratione loci*, mostra che i testi, a volte singoli frammenti o frustoli, spesso si integrano reciprocamente tra loro, rivelando lacerti di elenchi ignoti oppure conosciuti solamente nella versione latina o greca, offrendo peraltro la possibilità di progredire ulteriormente nella comprensione lessicale dello scambio linguistico tra il latino e il greco.

⁴ *Fast. Hyd.* 302 A.D. (MGH, *Auct. Ant.* IX col. 230 = MIGNE, *Patr. Lat.* LI col. 906); MALALAS, *Chronogr.* XII p. 307 ll. 2-5 (Ed. L. Dindorf [Bonnae 1831] 1926²); AUREL. VICT. *Caes.* 39.45.

⁵ In Frigia il *praeses provinciae Tiberius Fulvius Asticus* – CIL. III 480 = CIG. III 1087; I. *Mylasa* 36; F. HILD, *Meilensteine, Straßen und das Verkehrsnetz der Provinz Karia* – OAP

elenco di beni, prodotti e servizi, ordinati in capitoli, altrimenti detto tariffa, tariffario, prezario o, più correttamente, calmiera.

A fronte della crisi economica, che aveva in qualche caso generato e, per lo più, aggravato situazioni varie di indigenza e di difficoltà di accesso alle risorse ed a causa di diffusi fenomeni di speculazione nel mercato, gli imperatori, mossi dalla necessità di provvedere affinché non mancasse a nessuno ciò di cui avesse bisogno, da un lato, e perché i costi fossero ragionevolmente contenuti e corrispettivi del valore di scambio, dall'altro, avevano deciso di fissare «*non praetia venalium rerum [...] sed modum*» (linn. 108 e 111-112), una misura che – viene specificato – non poteva essere superata, «*ut omnes intellegant egrediendi eadem licentiam sibi esse precisam*» (linn. 118-119).

«*Temperamentum*» all'avarizia di uomini senza scrupoli e privi di ogni senso di umanità è, dunque, il «*remedium*» del *modus pretiorum maximus*, e ciò «*ut... avaritia [...] statuti nostri finibus vel moderaturae legis terminis stringeretur*» (linn. 113 e 116-117), affermando così la cancelleria che la decisione di politica legislativa si era tradotta nella definizione (*finibus*) di una disciplina di moderazione coerentemente articolata (*terminis*)⁶.

(Wien – Budapest 2014) p. 14 nr. 8 da Halikarnassos/Yenikoy; p. 15 nr. 13.1 da Mylasa e nr. 16 da Gölköy; p. 17 nr. 15.5 da Sekkoy, e nr. 16 da Cumali Alabanda; s.v. «*Fulvius Asticus*», in *PWRE*. I.2 (1937) coll. 1700 (O. Seeck) e in *PLRE*. I p. 119 – fece seguire all'iscrizione della copia latina del calmiera un proprio editto, pressoché sconosciuto in dottrina, nonostante sia di grandissimo interesse per il contributo che offre allo studio del provvedimento diocleziano, e, in via mediata, sull'esercizio dello *ius edicendi* del governatore. Di seguito, le edizioni e ripubblicazioni dell'epigrafe (Aezaniticum Latinum IX col. 5 + 15 Graecum) apparse in letteratura: F. NAUMANN, *Das Edikt des Diokletian in Aezani*, in R. NAUMANN, F. NAUMANN, *Der Rundbau in Aezani mit dem Preisedikt des Diokletian und das Gebäude mit dem Edikt in Stratonikeia*, in *Istanbuler Mitteilungen Beiheft 10* (Tübingen 1973) pp. 28-34, che restituì delle 15 linee di testo solo le ultime 9; M.H. CRAWFORD, J. REYNOLDS, *The publication of the prices Edict: a new inscription from Aezani*, in *JRS*. 65 (1975) pp. 160-163 con immagine, «*Plate II. Aezani: Inscription with the Praeses' Edict promulgating the prices edict*», con l'edizione integrale del provvedimento, salvo qualche incertezza di lettura alle linee 4-6; M. GIACCHERO, *Edictum I* cit. p. 228; J. REYNOLDS, *Roman Inscriptions 1971-1975*, in *JRS*. 66 (1976) pp. 174-199, part. p. 183; J.H. OLIVER, *The Governor's Edict of Aezani after the Edict of Prices*, in *AJPh* 97 (1976) pp. 174-175; N. LEWIS, *The Governor's edict at Aizanoi*, in *Hellenica* 42 (1991-1992) pp. 15-20; B. MEISSNER *Über Zweck und Anlaß von Diokletians Preisedikt*, in *Historia. Zeitschrift für alte Geschichte* 49 (2000) pp. 79-100. Cfr. la ripubblicazione del testo in AE. 1975 (1978) nr. 805; AE. 1997 (2000) n. 1443; in SEG. 26 nr.1353, *Edict of the governor Fulvius Asticus (promulgating the prices edict of Diocletian)*, 301 A.D., e in SEG. 42 nr. 1190, *Aizanoi. Edict of the governor Fulvius Asticus promulgating the Price Edict of Diocletian, 301 A.D.* Un'edizione del testo, da ultimo, è in M.V. BRAMANTE, *Statutum de rebus venalibus. Contributo allo studio dell'edictum de pretiis diocleziano* (Napoli 2019) c.d.p.

⁶ In tre capita: 1. *placet ut, si quis contra formam statuti huius conixus fuerit, audentia capitali periculo subiugetur* (linn. 134-136) [...]; 2. *Eidem autem periculo etiam ille subdetur qui, comparandi cupiditate avaritia distrahentis contra statuta consenserit* (linn. 138-141), 3. *Ab eiusmodi quoque noxa immunis nec ille praestavetur, qui habens species victui adque usui necessarias post hoc sibi temperamentum exist<i>maverit subtrahendas, cum poena vel gravior esse debeat interferentis penuria quam contra statuta quatientis* (linee 141-145).

Perché la «*forma statuti*» fosse effettivamente intellegibile e concretamente operativa nella prassi degli affari, alla necessità di dettagliare l'ammontare massimo del prezzo raggiungibile per ciascuna categoria di *res venales* si provvede con l'adozione di un atto a ciò specificamente destinato, come risulta dalle linee 116-117:

Placet igitur ea pretia, quae subditi brevis scriptura designat, ita totius orbis nostri observantia contineri.

La cancelleria denominava chiaramente il calmiere con il termine tecnico «*brevis*»⁷, e vi riconnetteva, in ragione del significato di «*scriptura*»⁸ quale «*lex scripta*», il medesimo rango editale della «*lex moderatura*» cui esso era accluso (*subditi*)⁹.

⁷ S.v. «*brevis*», in *PWRE*. III.1 (1938) col. 832 (O. Seek), e in *Vocabularium Iurisprudentiae Romanae* I A-C (Berolini 1939) col. 602; s.v. «*brevis*», in *Thesaurus Linguae Latinae* 1.2 An-Byzeres (Lipsiae 1900-1901) coll. 1240-2187, part. coll. 2179-2180 (dove è citata la nostra fonte), e, *ivi*, s.v. «*brevisitas*», coll. 2187-2190; s.v. «*brevis*», in *AE*. FORCELLINI et alii, *Lexicon totius Latinitatis* I. A-C (Patavii 1945) pp. 466-467, dove risulta «*ratione habita longitudinis*», «*breve dicitur quidquid non est longum vel excelsum*», «*ideoque brevis opponitur longo*», ed ancora, con valore di sostantivo «*est libellus in quo summam aliquid perscriptum est*», e s.v. «*brevisitas*», *ivi* p. 467; s.v. «*brevis*», in *PWRE*. II. Barbarus – Claudius (Stuttgart 1899) col. 832; O KARLOWA, *Römische Rechtsgeschichte* 1 (Lipsiae 1885) p. 907; s.v. «*breviarus*», s.v. «*brevisatio*», s.v. «*brevisiter*», in *C.T. LEWIS, C. SHORT, A Latin Dictionary* (Oxford 1987) p. 250; s.v. «*brevis*», *ivi*, pp. 250-251, s.v. «*brevisitas*», *ivi*, p. 251; s.v. «*brevis*», in *A. ERNOUT, A. MEILLET, Dictionnaire Étymologique de la langue Latine. Histoire des mots*⁴ (Paris 1967) pp. 75-76. Cfr. *C.Th.* 11.7.1, *C.Th.* 1.16.3, *C.Th.* 10.8.2, *C.Th.* 13.4.2, *artifices artium brevi subdito comprehensarum*, *C.Th.* 11.1.13, *C.Th.* 12.1.74.1, *C.Th.* 13.5.14.2, *C.Th.* 10.16.3 (a. 377). *Brevis quidam [...] qui nomina continebat debitorum seu contractorum*.

⁸ S.v. «*scriptura*», in *Vocabularium Iurisprudentiae Romanae* V R-Z (Berolini 1939) coll. 289-291, e in *AE*. FORCELLINI et alii, *Lexicon totius Latinitatis* IV. R-Z (Patavii 1964) p. 265, dove risulta il significato di *lex scripta* (cfr. *Suet. Vitae. Cal.* 41) e di provvedimento impositivo riguardante il pagamento nella misura *ivi* indicata; e in *C.T. LEWIS, C. SHORT, A Latin Dictionary* (Oxford 1987) pp. 1648-1649.

⁹ Il *brevis*, come risulta da *P. Cair. Isid.* 1, contenente l'editto di Aristio Optato prefetto d'Egitto, è uno strumento cui già ricorse Diocleziano nel 297, quando si rese necessario definire puntualmente i criteri imponibili su base personale e patrimoniale della riforma fiscale. *Leditio prior* di *P. Cair. Isid.* 1 (*Journal d'entree* nr. 57074 = *P. Cair. Boak* 1 = *SB V* 7622 = *Trismegistos* 17375 = *Oxford-ipap.apis.* 40 = *Cair. Museum inv. JdE* 57074) si deve a A.E.R. BOAK, *Early Byzantine Papyri from the Cairo Museum*, in *Société royale égyptienne de papyrologie, Études de Papyrologie* II.1 (Le Caire 1933) pp. 1-22; *Id.*, *Société royale égyptienne de papyrologie, Études de papyrologie Études de Papyrologie* II.2 (Le Caire 1934) pp. 1-8; A.E.R. BOAK, H.C. YOUTIE, *The Archive of Aurelius Isidorus at The Egyptian Museum, Cairo, and the University of Michigan (P. Cair. Isidor)* (Ann Arbor 1960) pp. 1-23, part. pp. 23-29 (*ivi* bibliografia precedente, e recensioni alla *cura prima*), con traduzione inglese; M. AMELOTTI, *Legislazione privatistica di Diocleziano* cit. pp. 7 (ma 8) nt. 3, 8 nt. 5, 15 nt. 20, 41 n. 73; *Id.*, *Da Diocleziano a Costantino. Note in tema di costituzioni imperiali*, in *SDHI.* 27 (1961) pp. 242-323, part. pp. 264-267; testo greco e traduzione francese in P.F. GIRARD, F. SENN, *Les lois des Romains. 7^e édition par un groupe des romanistes des Textes de droit romain* II, a cura di V. Giuffrè (Napoli 1997) pp. 62-65 (*ivi* bibliografia). Sulle linee 8-11 del provvedimento del prefetto Optato, di recente, D.H.

Si trattava, invero, di un «*edictum de modo pretiorum*», come risulta bene anche dall'incipit introduttivo del calmiere, Ed. 1.1, «*Quae pretia singularum specierum excedere nemini licitum sit, infra ostenditur*», attestato in greco, con «*Τίνας τιμάς ἐκάστου εἶδους οὐδενὶ ἐξέσται ὑπερβαίνειν ὑποτέτακται*», da due soli ritrovamenti epigrafici, da Aegira in Acaia (Aegir I n. 44) e da Pherae in Messenia (Pher. n. 58)¹⁰.

2. *Sull'inquadramento storico-giuridico e socio-economico del calmiere*

Nel campo degli studi socio-economici e storico-giuridici significativo interesse ha riservato la dottrina al calmiere, generalmente riconosciuto come una fotografia dei consumi e dei servizi all'epoca correnti o comunque favoriti e dell'andamento del costo della vita¹¹.

In letteratura si è discusso particolarmente del collegamento¹² tra la politica di controllo sui prezzi di Diocleziano e le complesse riforme nel campo

FEISSEL, *Les privilèges de Baitokaikè: Remarques sur le rescrit de Valérien et le colophon du dossier Valérien et le colophon du dossier*, in *Syria* 70.1/2 (1993) pp. 13-26.

¹⁰ Il divieto di superare il *modus pretiorum* è inoltre enunciato in tre voci del calmiere: 1. nel catalogo dei lini, Ed. 26.1-274, in Ed. 26.4 riguardo «ogni tipo di tessuto di lino», dal peso di una libbra ed a seconda della qualità, prima, seconda o terza si legge: «il prezzo stabilito da non essere superato nella vendita è indicato sotto»; 2. in Ed. 26.65, a proposito delle tele di qualità inferiore alla terza (calmierata *sub* Ed. 26.64) e provenienti da località diverse da quelle citate, ovvero Scitopoli, Tarso, Biblio, Laodicea, Alessandria, si pongono i «prezzi che a nessuno è permesso di superare»; 3. nel catalogo sui *mancipia*, Ed. 29.1-8, in Ed. 29.8, dove si stabilisce «*pro mancipio arte instructo pro genere et a<e>tate et qualitate artium inter emptorem vel venditorem de praetio placere conveniet ita ut duplum praetium statutum in mancipium minime excedere*», vale a dire per uno schiavo istruito «nelle conoscenze artistiche, secondo il genere e l'età e la qualità delle arti si dovrà stabilire il prezzo fra compratore e venditore in modo da non superare assolutamente il doppio del prezzo fissato per uno schiavo»; 4. nel catalogo dei noli, Ed. 35.1-107, va considerata la denominazione del catalogo: «*ex quibus loci ad quas provincias quantum nauli excedere minima sit licitum*», che in apertura, Ed. 35.1, dichiara l'illiceità dei costi superiori a quelli fissati.

¹¹ Per tutti, H. MICHAELIS, *Valutazione critica dei prezzi dell'Editto di Diocleziano dal punto di vista economico*, in V. PARETO, *Biblioteca di Storia Economica* III (Milano 1907) pp. 644-685; A. POLICHETTI, *Figure sociali, merci e scambi nell'Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium* (Napoli 2001).

¹² In letteratura è sostanzialmente condivisa l'opinione sull'unitarietà dell'azione politica di Diocleziano, nelle sue direttrici volte a restaurare la romanità, con azioni in campo economico-fiscale, monetario, religioso e militare. Al riguardo O. BUCCI, *Tardo antico, diritto ed economia*, in F. TUCCILLO, A. POLICHETTI, *Diritto ed economia in età tardo antica* (Salerno 2009) pp. 13 e 17, afferma: «I tre mali di cui l'Impero soffriva erano [...] prima che egli ascendesse al trono, la gravissima situazione economico-sociale, la insicurezza dei confini e la mancanza di una normativa per la successione imperiale. Ebbene, Diocleziano aggredì i tre problemi contemporaneamente perché tutti e tre i problemi erano indispensabili per il mantenimento dell'Impero» e «[...] l'ordine nello Stato romano era indispensabile per realizzare la riforma monetaria, il riequilibrio delle imposte, la riforma fiscale, i dispositivi erariali e daziari e infine il calmiere dei prezzi perché tale è l'*Edictum de pretiis*».

dell'esazione fiscale¹³ e di politica monetaria¹⁴, cui Diocleziano attese allo scopo

¹³ Il prefetto d'Egitto *Aristius Optatus* nel 297 dispose la pubblicazione della riforma strutturale del sistema della tassazione con un proprio editto, pervenuto in *P. Cair. Isid. I* (testo consultabile all'indirizzo on line ad accesso aperto [papyri.info/ddbdp/p.cair.isid.;1?rows=2&start=0&fl=id,title&fq=collection:ddbdp&fq=\(ddbdp_series:p.cair.isid+OR+hgv_series:p.cair.isid+OR+dclp_series:p.cair.isid\)&p=0&t=145](http://papyri.info/ddbdp/p.cair.isid.;1?rows=2&start=0&fl=id,title&fq=collection:ddbdp&fq=(ddbdp_series:p.cair.isid+OR+hgv_series:p.cair.isid+OR+dclp_series:p.cair.isid)&p=0&t=145), ivi *Imagines. L'editto prior di P. Cair. Isid. I* (*Journal d'entree* nr. 57074 = *P. Cair. Boak 1* = SB V 7622 = *Trismegistos* 17375 = *Oxford-ipap.apis*. 40 = Cair. Museum inv. JdE 57074) si deve a A.E.R. BOAK, *Early Byzantine Papyri from the Cairo Museum*, in *Société royale égyptienne de papyrologie. Études de Papyrologie* II.1 (Le Caire 1933) pp. 1-22; ID., *Société royale égyptienne de papyrologie, Études de papyrologie Études de Papyrologie* II.2 (Le Caire 1934) pp. 1-8; testo e traduzione inglese in A. SEGRÉ, *Studies in Byzantine economy: iugatio and capitatio*, in *Traditio* 3 (1945) pp. 101-127; A.E.R. BOAK, H.C. YOUTIE, *The Archive of Aurelius Isidorus at The Egyptian Museum, Cairo, and the University of Michigan (P. Cair. Isidor)* (Ann Arbor 1960) pp. 1-23, part. pp. 23-29 (ivi bibliografia precedente, e recensioni alla *cura prima*), con traduzione inglese; M. AMELOTTI, *Legislazione privatistica di Diocleziano* cit. pp. 7 (ma 8) nt. 3, 8 nt. 5, 15 nt. 20, 41 n. 73; ID., *Da Diocleziano a Costantino. Note in tema di costituzioni imperiali*, in *SDHI*. 27 (1961) pp. 242-323, part. pp. 264-267; testo greco e traduzione francese in P.F. GIRARD, F. SENN, *Les lois des Romains. 7^e édition par un groupe des romanistes des "Textes de droit romain* II, a cura di V. Giuffrè (Napoli 1997) pp. 62-65 (ivi bibliografia). Sulle linee 8-11 del provvedimento del prefetto Optato, di recente, D.H. FEISSEL, *Les privilèges de Baitokaiè* cit. pp. 24-25; A. PIGANIOL, *La capitatio de Dioclétien*, in *Revue Historique* 176.1 (1935) pp. 1-13; A. DÉLÉAGE, *La Capitatio au Bas-Empire* (Mâcon 1945) pp. 43 ss.; W. SESTON, *Dioclétien et la Tétrarchie* cit. pp. 261 ss. e pp. 283 ss.; A. CHASTAGNOL, *Le Bas-Empire* (Paris 1969) pp. 240-241; T.D. BARNES, *The New Empire of Diocletian and Constantine* (Harvard 1982) pp. 226 ss.; S. WILLIAMS, *Diocletian and the Roman Recovery* (London 1997) pp. 119 ss.

¹⁴ La riforma monetaria è nota da un'epigrafe scoperta nel portico ionico della basilica nel 1970, edita per la prima volta da K.T. ERIM, J. REYNOLDS, M. CRAWFORD, *Diocletian's Currency Reform. A New Inscription*, in *JRS*. 61 (1971) pp. 171-177 (ivi *Plates* XII-XIII), cui nel corso degli anni se ne sono aggiunte altre: due iscrizioni, *CIL*. III S.2208 e Aph. I. 2209, erroneamente attribuite all'editto *de pretiis*, sono state correttamente intese e incluse da J. REYNOLDS nell'edizione del testo sulla riforma monetaria, Cap. XII. *Imperial regulations* Nr. 230. *The Currency Regulation*, in C. ROUCHÉ, *Aphrodisias in Late Antiquity* (London 1989) pp. 252-318 (part. pp. 254-265); e un frammento scoperto il 9 agosto del 2014 da B. Russel e pubblicato da A. CHANIOTIS, T. FUJII, *A New Fragment of Diocletian's Currency Regulation from Aphrodisias*, in *The Journal of Roman Studies* 105 (2015) pp. 227-233. La più recente edizione dell'iscrizione si deve a K. STROBEL, *Die Aufwertung des Jahres 301 n. Chr. und ihre epigraphische Dokumentation in Aphrodisias (Karien)*, in *Tyche* 30 (2015) pp. 145-172 (= *AE*. 2015 nr. 1500): *cos[... c. 17...]IRE[... c. 8...]co te[... a]rgenteus centum denariis [valet atque vigin]ti quinque den[ari]orum potentia uige[at. Cui]us legis obseruantiam etiam fiscum no[st]rum subiectum esse scire te comv[en]it (!) ut scilicet ex kal(endis) Se[pte]mbris Ticiano et Nepotiano cons(ulibus) vac. hii debitores quicumque esse noui coeperint etiam fisco geminata p[ote]ntia ea(n)dem tradant pecuniam parique condicione si usus exigat etiam fisco adnumeret vac. Super his autem debitoribus qui ante kal(endas) Septemb(res) diem uel in fiscalibus debitis deprehendentur uel in priuatis contractibus monstrentur obnoxii iustum esse acquissimumque perspicitur hanc adhiberi obseruantiam ut eandem pecuniam ita numerent ut ualuisse cognoscitur antequam et per prouisionem nostram propter unius obseruantiam leg[is] facta fuerit accessio nec iniquitatem ullam statuti putent quibus ista condicio praescribitur cum in ea potentia pecuniam repraesentare videantur in qua eos suscepisse manifestum est vac. Gli Augusti, Diocleziano e Massimiano, e i Cesari, Costanzo e Galerio stabilirono che i nominali – e sicuramente l'argenteo – dovessero avere *geminata potentia*, un valore doppio rispetto al precedente, senza intervenire sul peso e nemmeno sul fino, per i debiti di danaro, di qualsiasi natura e titolo (*uel in fiscalibus debitis deprehendum uel in priuatis contractibus*,*

di sollevare l'economia¹⁵ dell'Impero in crisi e sostenere il peso della riorganizzazione amministrativa e militare.

Ad avviso di una parte della dottrina il calmiere fu un provvedimento determinato dall'«incomprensione dei meccanismi economici»¹⁶, congegnato in fretta tra il settembre e il novembre del 301¹⁷, per far fronte ad un insospetta-

linn. 6-7), successivi al 1° settembre 301 (di fatto da pagarsi con monete intrinsecamente di valore inferiore). Viceversa, il pagamento dei debiti contratti anteriormente doveva avvenire secondo il pregresso valore nominale, derivandone così un considerevole vantaggio per il fisco e per i creditori privati.

¹⁵ J.-M. CARRIÉ, *Le riforme economiche da Aureliano a Costantino*, in A. MOMIGLIANO, A. SCHIAVONE (cur.), *Storia di Roma III/1* pp. 751-787; ID., *Le riforme economiche da Aureliano a Costantino*, in A. MOMIGLIANO, A. SCHIAVONE (cur.), *Storia di Roma III/1*, pp. 283-322, part. pp. 292; ID., *Dioclétien et la fiscalité*, in *Antiquité Tardive. Revue Internationale d'Histoire et d'Archéologie (IV^e-VII^e siècle)* 2 (1994) pp. 33-64; J.-M. CARRIÉ, A. ROUSSELLE, *L'empire romain en mutation. Des Sévères à Constantin* (Paris 1992) pp. 192-337; L. DE SALVO, *Economia e Fisco nell'Italia tardoantica*, in *Storia della società italiana IV* (Milano 1999) pp. 59-96, part. p. 64. Di recente L. DE GIOVANNI, *Istituzioni, scienza giuridica, codici nel mondo tardo antico: alle radici di una nuova storia* (Napoli 2007) p. 147; E. LO CASCIO, *Politica monetaria, politica fiscale*, in W. ECK, S. PULIATTI, *Diocleziano: la frontiera giuridica dell'impero* (Pavia 2018) pp. 191-192; e F. CARLÀ, *Diocleziano* cit. pp. 109-111.

¹⁶ Lo esclude F. CARLÀ, *Il sistema monetario in età tardoantica: spunti per una revisione*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 53 (2007) pp. 155-218 ss., part. p. 205 e pp. 217-218; ID., *Diocleziano* (Bologna 2019) pp. 116-117; S. MAZZARINO, *Il basso Impero. Antico, tardoantico ed era costantiniana I* (Bari 2002) p. 63 osserva «Gli antichi non hanno avuto rigide dottrine economiche: ma si sono sforzati di ottenere empiricamente quei risultati che noi esprimiamo volentieri in termini teorici»; M. DE CECCO, *Monetary Theory and Roman History*, in *Journal of Economic History* 45 (1985) pp. 809-822, apparso con modifiche in *Finanza e attività bancaria tra pubblico e privato nella tarda antichità. Definizioni, normazione, prassi. Atti del XII Convegno Internazionale (in onore di Manlio Sargenti, Perugia-Spello, 11-14 ottobre 1995)* pp. 433-456; C. NICOLET, *Il pensiero economico dei Romani*, in L. FIRPO (Cur.), *Storia delle idee politiche, economiche e sociali I* (Torino 1982) pp. 877-960. Cfr. F. CARLÀ, *Loro nella tarda antichità: aspetti economici e sociali* (Torino 2009) pp. 16-18.

¹⁷ A. PIGANIOL, *L'économie dirigée dans L'Empire romain ai IV^e siècle apr.*, in *Scientia* 81 (1947) pp. 95-100, ora in ID., *Scripta varia III*, a cura di R. Bloch, A. Chastagnol, R. Chevallier, M. Renard (Bruxelles 1976) pp. 316-323; D. SPERBER, *Roman Palestine 200-400, Money and Prices*² (Bar-Ilan 1991) p. 96 nt. 38; J.-P. CALLU, *La politique monétaire des Empereurs romains de 238 à 311* (Paris 1969) pp. 365-367; G. BRAVO CASTAÑEDA, *Coyuntura Sociopolítica y Estructura Social de la Producción en la época de Diocleciano* (Salamanca 1980) pp. 255-256; S. MAZZARINO, *Sull'epigrafe diocleziana di Afrodisiade 'BICHARACTAM': per l'interpretazione romana delle misure afflittive* (1981), ora in ID., *Aspetti sociali del quarto secolo. Ricerche di Storia tardo-romana*, ristampa a cura di E. Lo Cascio (Milano 2002) pp. 379-423, part. p. 391 nt. 106; H. BÖHNKE, *Ist Diocletians Geldpolitik gescheitert?*, in *ZPE*. 100 (1994) pp. 473-483, part. 479-480; G. DEPEYROT, *Les monnaies d'or de Diocletien à Constantin I (284-337)* (Wetteren 1995) p. 96 nt. 144; ID., *Economy and Society*, in N. LENSKI (Cur.) *The Cambridge Companion to the Age of Costantine* (Cambridge 2012) pp. 226-252; J.-M. CARRIÉ, *Les échanges commerciaux et l'État antique tardif*, in *Economie antique. Les échanges dans l'Antiquité: le rôle de l'État. Entretiens d'archéologie et d'histoire* (Saint Bertrand de Comminges 1994) pp. 175-211, part. p. 194; D. FORABOSCHI, *Economia e guerra nel de rebus bellicis*, in *Studi di antichità in memoria di Clementina Gatti* (Milano 1987) pp. 111-127, part. p. 121; cfr. E. LO CASCIO, *Dall'antoniniano al laureato grande: l'evoluzione monetaria del III secolo alla luce della nuova documentazione di età diocleziana*, in *Opus* 2 (1984) pp. 133-201, part. pp. 135-136.

bile ed imprevedibile rincaro dei prezzi. Invero, alla rivalutazione del valore dei nominali, in vigore dal 1 settembre del 301 (e per questa via alla fiscalità)¹⁸ la dottrina maggioritaria¹⁹ tende ad ancorare la decisione di fissare un calmiere dei prezzi che ne sarebbe un «completamento» ed una opportuna «integrazione»²⁰: questi provvedimenti – «due manovre legate»²¹ – sarebbero «frutto di un'ideazione e di una concezione unitarie» verosimilmente intrapresa già agli inizi del 301²², benché determinati da «processi di molto più lungo corso [...] iniziati ben prima di Diocleziano»²³. In questa prospettiva, il calmiere fu necessitato dall'incremento dell'inflazione²⁴, che, nonostante le riforme monetarie del 286 e del 294, si era accelerata, ed ancora maggiormente dopo l'editto di Afrodisiade, ma non fu estemporaneo: la struttura e il contenuto testimoniano un lavoro duraturo e meditato²⁵, probabilmente in seno ad una commissione appositamente incaricata, che ebbe come modello anche precedenti tariffe²⁶.

¹⁸ E. LO CASCIO, *Politica monetaria, politica fiscale* cit. p. 189.

¹⁹ S. CORCORAN, *The Empire of the Tetrarchs: Imperial Pronouncements and Government AD 284-324*² (Oxford 2000) p. 205; F. CARLÀ, *Il sistema monetario in età tardoantica* cit. p. 205.

²⁰ F. CARLÀ, *Il sistema monetario in età tardoantica* cit. p. 206.

²¹ F. CARLÀ, *Diocleziano* cit. p. 116.

²² F. CARLÀ, *Il sistema monetario in età tardoantica* cit. p. 206; L. DE GIOVANNI, *Istituzioni, scienza giuridica, codici* cit. pp. 148-149.

²³ Le citazioni sono di F. CARLÀ, *Il sistema monetario in età tardoantica* cit. p. 206. Per M.H. CRAWFORD, *Finance, Coinage and Money from the Severans to Constantine from the Severans to Constantine*, in *ANRW II.2* (1975) pp. 560-593, che ritiene la riforma monetaria di Diocleziano contemporanea all'*edictum de pretiis*; E. RUSCHENBUSCH, *Diokletians Währungsreform vom 1.9. 301*, in *ZPE*. 26 (1977) pp. 193-210; R. CONTINISIO, *L'edictum de pretiis e la politica finanziaria nel III secolo*, in *Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche* 96 (1985) pp. 95-114, part. pp. 95-96; C.J. HOWGEGO, *La storia antica attraverso le monete* (Roma 2002) pp. 146-147; H. BRANDT, *Erneute überlegungen zum Preisedikt Diokletians*, in A. DEMANDT, A. GOLTZ, H. SCHLANGE-SCHONINGEN (Hrsgg.), *Diokletian und die Tetrarchie* (Berlin-New York 2004) pp. 47-55, part. p. 48; K. STROBEL, *Die Aufwertung des Jahres 301 n. Chr. und ihre epigraphische Dokumentation in Aphrodisias (Karien)*, in *Tyche* 30 (2015) pp. 145-172 (ivi bibliografia).

²⁴ L. CRACCO RUGGINI, *Economia e società nell'Italia Annonaria. Rapporti fra Agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d.C.* (Milano 1961, ristampa Bari 2005 con aggiornamenti e errata corrige) p. 56, a proposito del prezzo del vino (in progressivo aumento nel corso del IV secolo, dopo la sovrapproduzione e la conseguente *vilitas* databile sin dai tempi di Columella) attribuisce all'*Edictum* una «tendenza programmaticamente depressiva, ma sempre commisurata all'andamento medio del mercato».

²⁵ Cfr. F. CARLÀ, *Il sistema monetario in età tardoantica* cit. p. 206, osserva: «che l'Editto de i prezzi [...] sia stato ideato tra il settembre e il novembre dello stesso anno. Questo – è ormai da lungo tempo appurato – è assolutamente impossibile: i lavori di raccolta dei dati per la realizzazione del calmiere non possono essere durati così poco»; ID., *Diocleziano* cit. p. 117: «... calmiere che, con tutti i suoi punti, sicuramente richiese lunghe operazioni di raccolta dei dati prima di poter essere composto nella forma che leggiamo».

²⁶ Sul valore della *tariff-list* S. CORCORAN, *The Empire of the Tetrarchs* cit. p. 219, che sottolinea come si tratti di «a creation of official», riguardo la cui compilazione vi sono opinioni divergenti (pp. 220-221, cui rinvio). Un precedente può essere la tariffa di Palmira del 137: su cui, ampiamente, C. PERASSI, A. BONA, *La 'tariffa di Palmira', un aggiornamento bibliografico ragionato*, in *Rivista Italiana di Numismatica* 117 (2016) pp. 73-116.

Frutto della medesima logica, il calmiere, se non contestualmente²⁷ alla decisione sul raddoppio del valore delle monete, venne emesso a stretto giro, al fine di indirizzare e governare il mercato²⁸ di beni e servizi attraverso l'introduzione di un articolato normativo (l. 133-145) volto a favorirne la disponibilità e a stabilizzarne i costi al di sotto di un tetto di contingentamento in seguito all'imposta *geminata potentia* dei nominali, senza mortificare l'andamento degli scambi, fisiologicamente ancorati alla lecita concorrenza tra gli operatori, e così da evitare la tesaurizzazione della moneta aurea e provocare una diffusa ed effettiva circolazione dei conii divisionali.

Se la politica di controllo sui prezzi imposta da Diocleziano, *sub specie iuris privatorum*, era destinata ad incidere sulla libera determinazione del corrispettivo, fisiologicamente ancorato all'interazione tra domanda e offerta, e si traduceva in un vincolo eteronomo all'autonomia negoziale²⁹, in ambito

²⁷ F. CARLÀ, *Il sistema monetario in età tardoantica* cit. p. 205, «l'emissione del calmiere [...] deve essere inteso come contestuale».

²⁸ Parla di «pretesa di riportare ordine ed equilibrio nei mercati» F. GRELLI, *L'esegesi dell'edictum* cit. p. 404.

²⁹ Ad avviso della giurisprudenza classica, *in emendo et vendendo* la determinazione del corrispettivo era coerentemente con la concezione della buona fede il portato della *libera conventio* degli autori del negozio traslativo, e veniva riconosciuta, per l'effetto, la prerogativa di vendere a meno una cosa di maggior valore o acquistare a caro prezzo ciò che ne valeva di meno, se non erano dimostrabili violenza, *metus*, dolo, o la minore età di uno dei contraenti. La pretesa e l'imposizione di un prezzo alto determinava la conclusione di un negozio caratterizzato fisiologicamente, già dal momento genetico, da uno scambio di *res venalis* verso un *pretium* di valore economico non equivalente. L'intervento diocleziano si pose come correttivo del disequilibrio (sinallagmatico) delle prestazioni, per limitare la *caritas*: non si intese svilire la tradizionale autonomia di «convenire quantum pretii», pur interferendo di fatto nella *cd. substantia contractus* (D. 18.1.72 pr., Pap. 10 *quaest.*) ma (alla luce del divenire dei rapporti sociali e economici il cui contenuto è ontologicamente mutevole) se ne affermò (riecheggiando in certo qual modo la *iustitia nostrorum temporum* traianea) la necessaria e doverosa conformità all'ordinamento. In questa direzione P. SCIUTO, *Sulla c.d. rescissione per lesione enorme*, in *Labeo* 46 (2000) p. 419, afferma che: «si cominciava [...] a sentire l'esigenza – in casi eccezionali e per superiori ragioni di giustizia ed equità – di infrangere quelle che erano le più comuni ed elementari regole vigenti in materia di libertà negoziale», sebbene, poi, mostri di riferire *ratione iuris* siffatta determinazione al solo ambito interprivatistico ritenendo che «Si andava cioè affermando una nuova e più ampia visione giuridica per cui anche l'intangibile arbitrio delle parti contrattuali poteva subire delle limitazioni giustificate dalla necessità di evitare eccessivi squilibri patrimoniali tra di esse». A ben vedere, col *remedium adversus avaritiam* del *pretium maximum* l'imperatore dalmata introdusse un vincolo eteronomo alla prerogativa dei privati di convenire il corrispettivo, che potevano liberalmente concordarlo al di sotto della misura legale massima. Gai 3.140. *Pretium autem certum esse debet. nam alioquin si ita inter nos conuenerit, ut quanti Titius rem aestimauerit, tanti sit empti, Labeo negauit ullam uim hoc negotium habere; cuius opinionem Cassius probat*; Inst. 3.23.1. *Pretium autem constitui oportet: nam nulla emptio sine pretio esse potest. Sed et certum pretium esse debet*; D. 18.1.7.2 (Ulp. 28 *ad Sab.*). [...] *Valet venditio et statim impletur: habet enim certum pretium*. D. 18.1.7.1 (Ulp. 28 *ad Sab.*). *Huiusmodi emptio 'quanti tu eum emisti', 'quantum pretii in arca habeo', valet: nec enim incertum est pretium tam evidenti venditione: magis enim ignoratur, quanti emptus sit, quam in rei veritate incertum est* D. 18.1.35.1 (Gai. 10 *ad ed. prov.*). D. 18.1.55 (Paul. 2 *ad ed. aed. cur.*). *Nuda et imaginaria venditio pro non facta est et ideo nec alienatio eius rei intellegitur*. Cfr. Inst. 3.23.1. *Pretium autem constitui oportet: nam nulla emptio sine pretio esse potest*, e D. 18.1.2.1 (Ulp. 1 *ad Sab.*).

pubblicistico, di programmazione economica, l'adozione di questa «misura»³⁰ si rivelò del tutto inefficace, tant'è che, dopo una breve parabola, ricorda Lattanzio che *lex solvitur*.

3. *Struttura del calmiere e categorie commerciali*

In questo contributo, intendo occuparmi della formulazione tecnica del *calmiere*, e terrò presente la lezione della Giacchero opportunamente integrata dai successivi ritrovamenti. Più specificamente, se consideriamo il valore normativo del *brevis* – la cui generalizzata osservanza imponeva a chiare lettere la cancelleria diocleziana (l. 116-117) intendendo disciplinare gli scambi ovunque, finanche nei più lontani o piccoli centri – possiamo congetturare ragionevolmente che la composizione e il contenuto di ciascun catalogo – tra tecnica stilistica e valutazione legislativa della varietà di prodotti beni e servizi – possono essere considerati il portato di un intervento legislativo – sì riconducibile, come abbiamo detto, ad una riforma di più ampio respiro –, ma concretamente caratterizzato, in sede di redazione, dalla definizione di vere e proprie categorie commerciali, entro cui venivano ricondotte le singole tipologie di *res venales*, e così per l'effetto proposte in vendita al pubblico, a prescindere in qualche caso (come è stato notato a proposito dei cataloghi sui vini e sui condimenti, Ed. 2.1-19 e Ed. 3.1-6) dall'effettiva riconducibilità *sub specie naturae* della *res* al panierino in cui è stato incluso³¹ (il che potrebbe essere assunto a testimone del fatto che l'atto fu confezionato da più mani in fasi successive).

In questa prospettiva, non si può non notare una peculiarità del testo del *calmiere*, vale a dire la pluralità di ricorrenze, nei singoli cataloghi, di indicazioni di origine e di qualità delle *res* censite³², cui veniva ancorata una differenza di costo rispetto a quelle che ne erano prive, quando non risulti dalla formulazione adottata che la cancelleria abbia comunque tenuto presente, implicitamente, a fini distintivi e/o impositivi di un maggior prezzo, la provenienza tipica della *res* e/o una sua condizione qualitativa.

Sine pretio nulla venditio est: non autem pretii numeratio, sed conventio perficit sine scriptis habitam emptionem. D. 19.2.22.3 (Paul. 34 ad ed.). *Quemadmodum in emendo et vendendo naturaliter concessum est quod pluris sit minoris emere, quod minoris sit pluris vendere et ita invicem se circumscribere, ita in locationibus quoque et conductionibus iuris est.*

³⁰ F. GRELLE, s.v. «*Edictum de pretiis*», in *NNDI*. VI Dit-Fall (1968) pp. 375-376, part. p. 376.

³¹ In Ed. 2.1-19 del *vinum*, definito da Ulpiano in un noto passo del Digesto, D. 33.6.9 pr., è recepita una nozione tanto naturalistica ed oggettiva quanto soggettiva: *vinum est quod sub specie naturae ex uva nascitur et vinum permansit atque quod ex uva non nascitur et mens (testatoris) putat*, dimostrandosi – e questa è la osservazione più pregnante che si può fare a proposito di questo catalogo – che col *nomen* di *vina* erano offerte in vendita *potiones* che tali non erano.

³² S.v. «*merc*», in *Thesaurus Linguae Latinae* 8.6 Mercor-Militia (Lipsiae 1936) col. 850; Hysid. Orig. 5.25.35. *Commercium dictum a mercibus quo nomine res venales appellamus. Unde et mercatus dicitur coetus multorum hominum qui res vendere vel emere solent.*

Al di là di una interessantissima leggenda³³ che vuole Diocleziano, irricoscibile per il travestimento, aggirarsi nel mercato di Spalato alla ricerca di notizie sui beni e sui servizi maggiormente richiesti e sui loro costi, tale constatazione impone, *sub specie iuris*, all'interprete di postulare – sicuramente prima che *lex solvitur*³⁴ – la rilevanza giuridica della sistematica adottata dalla cancelleria imperiale e delle stesse qualificazioni di provenienza e pregio del bene, e ciò nell'ambito dell'esercizio dell'autonomia negoziale dei privati. Peraltro anche in alcuni testi giurisprudenziali pervenuti tramite la compilazione giustiniana, l'ambito territoriale e la qualità assumono nell'apprezzamento della fattispecie a cura del giurista un connotato significativo, e comunque non marginale³⁵, in conformità a quanto attestato dalle fonti letterarie³⁶.

³³ La leggenda è riportata da I. FARGNOLI, *I piaceri della tavola in Roma antica. Tra alimentazione e diritto* (Torino 2016) p. 23, senza indicazione della fonte, che diversamente non sono riuscite a reperire: «Si narra che Diocleziano uscisse travestito dal suo palazzo di Spalato, girando per il mercato, per conoscere che cosa succedeva nel mondo di fuori e raccogliere elementi utili per adottare i suoi provvedimenti imperiali. Prima di decidersi per il calmiere dei prezzi, avrebbe convocato un commerciante per ogni tipo di merce e per quelle merci che non erano trattate nel mercato di Spalato cercò esperti fra i legionari che, avendo combattuto ovunque nell'impero, conoscessero le merci dei territori lontani».

³⁴ Nel silenzio delle fonti, non abbiamo notizie certe di quando la legge data per arrestare il ricaro delle *res venales* venne, di fatto, caducata, sebbene i prezzi attestati in alcune testimonianze papiracee ne confermerebbero però il vigore (o l'utilizzazione nella prassi) al più tardi nell'anno 338: cfr. S. LAUFFER, *Diokletians Preisedikt* cit. pp. 58-60; A. BISCARDI, *Il porto di Aquileia ed i noli marittimi nel calmiere diocleziano*, in *Vita sociale, artistica e commerciale di Aquileia romana. Atti del centro di Antichità Altoadriatiche* 29 (1980) pp. 169-181, part. p. 172.

³⁵ Il *locus originis* appare un elemento di identificazione e/o di denominazione del *vinum* in D. 33.1.17.1 (Lab. 2 *post. a Iav. epit.*), dove, in tema di *successio mortis causa*, compare la menzione del *vinum Falernum*, molto conosciuto tra i vini della Campania antica: *vini Falerni, quod domi nasceretur, quotannis in annos singulos binos culeos heres Attio dato'. Etiam pro eo anno, quo nihil vini natum est, deberi duos culeos, si modo ex vindemia ceterorum dari possit*. Ed ancora, la *qualitas rei* risulta decisiva in tema di mutuo ai fini sia dell'individuazione della *res credita* sia della valutazione dell'esatto adempimento dell'obbligo di restituzione del *tantundem* in D. 12.1.3 (Pomp. 27 *ad Sab.*): *Cum quid mutuum dederimus, etsi non cavimus, ut aequae bonum nobis redderetur, non licet debitori deteriorem rem, quae ex eodem genere sit, reddere: veluti vinum novum pro vetere. Nam in contrahendo quod agitur, pro cauto habendum est: id autem agi intelligitur, ut eiusdem generis, et eadem bonitate solvatur, qua datum est*. L'opera casistica di Giustiniano conserva non pochi testi giurisprudenziali in cui si rintracciano riferimenti all'origine o alla qualità. Di seguito propongo qualche esempio. Oltre al *vinum Falernum* in D. 33.1.17.1, altri *vina* titolati per la provenienza sono il *vinum Aminaevum*, il *vinum Graecum* e il *vinum Surrentinum* in D. 33.6.16, il *vinum Campanum* in D. 45.1.74. Altri riferimenti identificativi *ratione loci* sono: l'uso di *Arabicus* in D. 39.4.16.6; la menzione di *triticum Afrum* in D. 17.1.50.1 (Cels. 38 *dig.*; cfr. Ed. 6.41, *Bulbi Afri*); e delle *res Africanae* in D. 17.1.50.1, D. 26.2.15 (con la *res Syriatica*), D. 26.7.3.2, con le *res Italicae*; di quelle *res Gallicanae* in D. 30.4.1, le *res Italicae* in D. 26.7.39.7, D. 26.7.47.2, D. 28.1.8, D. 28.5.35, D. 28.5.35.3, D. 30.11, D. 36.1.16.5, D. 42.7.2.1, D. 46.3.100, D. 50.15.1, D. 45.1.74-75; delle *pelles Babylonicae* e *pelles Parthicae* in D. 39.4.16.6; dell'*aqua Nilotica* in D. 47.10.10. Abbiamo, poi, alcuni testi in cui, sebbene non espressamente riferita, la provenienza territoriale era implicitamente un indiscutibile elemento di fatto: pensiamo, ad esempio, all'*indicus* in D. 39.4.16.6 o alla porpora (cfr. Ed. 24.4) menzionata in D. 34.2.4 (Paul. 54 *ad ed.*). Pensiamo ancora alla *bonitas vini* in D. 12.1.3 (Pomp. 27 *ad Sab.*).

³⁶ Il *Falernum* era (ed è) una varietà di *potio uvarum* – il *vinum tenue*, leggero, come lo definisce Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* (14.62-63) – molto conosciuto tra quelli

Scopo di questo contributo è, dunque, quello di mettere in evidenza la provenienza geografica accreditata dalla cancelleria diocleziana per tipologia di bene e prodotto e la griglia degli indicatori di pregio al fine di ricavarne dati, da un lato, sulla tecnica di composizione del calmiera (anche in ordine alla struttura sintattica dei singoli cataloghi e delle singole denominazioni) e sull'impiego corrente di *verba* formulari (così da progredire nella comprensione lessicale dello scambio linguistico tra latino e greco), e, dall'altro ancora, sulla rilevanza, nella riflessione del legislatore, delle dette caratterizzazioni nell'ambito della definizione delle categorie commerciali, dal momento che ad esse è ancorata la modulazione del prezzo e, in sede negoziale, *inter venditores et compratores, origo e qualitas* concorrono a individuare la *merx* nell'ambito dei *dicta vel promissa*.

In via preliminare, di necessità, occorre soffermarsi sulla struttura del *brevis*.

L'articolato delle sezioni in cui si struttura il calmiera testimonia di per sé e per l'ampio novero di voci incluse – 1399 salvo mero errore di computo³⁷ – che la redazione della mercuriale non avvenne in poco tempo, ma che, portato di una puntuale valutazione di politica economico-legislativa, fu frutto di un lavoro di censimento, selezione e sistemazione di un panel di *res* (prodotti, beni e servizi) non improvvisato, datato, come noto, sulla base della titolatura, usualmente³⁸ tra il 20 novembre e il 9³⁹ o il 10 dicembre del 301⁴⁰, o, al più

della Campania antica e del Basso Lazio: Mart. *Epigr.* 8.56.14; 9.22.8; Cat. *Carm.* 27.1.2; Horat. *Carm.* 1.27.9-10, 2.11.19; Iov. 5.138.

³⁷ Capitolo 1: 35 voci; Capitolo 2: 19 voci; Capitolo 3: 12 voci; Capitolo 4: 50 voci; Capitolo 5: 12 voci; Capitolo 6: 96 voci; Capitolo 7: 74 voci; Capitolo 8: 43 voci; Capitolo 9: 25 voci; Capitolo 10: 19 voci; Capitolo 11: 9 voci; Capitolo 12: 42 voci; Capitolo 13: 10 voci; Capitolo 14: 12 voci; Capitolo 15: 101 voci; Capitolo 16: 14 voci; Capitolo 17: 8 voci; Capitolo 18: 13 voci; Capitolo 19: 73 voci; Capitolo 20: 13 voci; Capitolo 21: 6 voci; Capitolo 22: 26 voci; Capitolo 23: 22 voci; Capitolo 24: 21 voci; Capitolo 25: 13 voci; Capitolo 26: 273 Lat.-274 Gr. Voci; Capitolo 27: 35 voci; Capitolo 28: 12 voci; Capitolo 29: 8 voci; Capitolo 30: 20 voci; Capitolo 31: 19 voci; Capitolo 32: 15 voci; Capitolo 33: 21 voci; Capitolo 34: 115 voci; Capitolo 35: 105 voci.

³⁸ M.H. CRAWFORD, *Finance, Coinage and Money from the Severans to Constantine* cit. p. 579, nt. 77: «There is not evidence for the dating of the Price Edict to 20 November-9 December 301».

³⁹ Per tutti, M. GIACCHERO, *Edictum I* cit. p. 4; M.A. SPEIDEL, *Wirtschaft und Moral im Urteil Diokletians*, in *Historia* 58.4 (2009) pp. 486-505, part. p. 497; A. POLICETTI, *Economia e società nel tardo impero* cit. pp. 147 e 150; U. ROBERTO, *Diocleziano e i «poveri» di Alessandria*, in U. ROBERTO, P.A. TUCI, *Tra marginalità e integrazione. Aspetti dell'assistenza sociale nel mondo greco e romano* (Milano 2015) p. 126; U. ROBERTO, *Diocleziano*² (Roma 2016) p. 183 e p. 306 nt. 6; F. CARLÀ, *Il sistema monetario in età tardoantica* cit. p. 206; J. MARIE LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine II. L'état – Index* (Paris 2005) pp. 604-606, part. p. 606; E. RUSCHENBUSCH, *Diokletians Währungsreform vom 1.9. 301* cit. p. 193; J. LAFaurie, *Remarques sur les dates de quelques inscriptions du début du IV^e siècle*, in *Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions* (1965) pp. 192-210, part. pp. 196-198; W. SESTON, *Diocletien et la Tétrarchie I. Guerres et réformes (284-300)* (Paris 1946) p. 366.

⁴⁰ Cfr. J. LAFaurie, *Remarques sur les dates de quelques inscriptions du début du IV^e siècle* cit. pp. 196-198; A. CHASTAGNOL, *Les années régionales de Maximien Hercule en Égypte et les fêtes vicennales du 20 novembre 303*, in *Revue Numismatique VI series 9* (1967) pp. 54-81, part. p. 80 nt. 1; ID., *Le Bas-Empire*³ (Paris 1969) pp. 178-179; ID., *L'évolution politique du règne*

tardi, a fine mese⁴¹, anche se di recente la data di pubblicazione della legge è stata anticipata di qualche mese⁴²

Riporto il prospetto delle denominazioni superstiti e delle traduzioni secondo l'edizione della Giacchero⁴³:

| | |
|--------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | – Vacuum |
| 2.1-19 | – Item De vinis / Οἴνου Similmente per vini |
| 3.1-12 | – Item olei / Ἐλαίου Similmente per olio |
| 4.1-50 | – Item carnis / Vacuum Similmente per carni |
| 5.1-12 | – Item pisces / Vacuum Similmente per pesci |
| 6.1-96 | – Vacuum Similmente |
| 7.1-23 | – De mercedibus oper[arior]um / Vacuum Per salari di lavoratori |
| 24-76 | – De aeramento / Πε[ρ]ι χαλκωμάτων Per utensili di metallo |
| 8.1-5 | – De pellibus Babulonicis seu Trallianis vel Foeniceis Περὶ δερμάτων Βαβυλωνικῶν ἤτοι Τραλλιανῶν ἢ(τοι) Φοινικῶν Per pelli babilonesi o tralliane o fenicie |
| 6-41 | – De curiis bubulis / Περὶ βύρσων βοείων Per cuoio di bue |
| 42-43 | – De tegestribus / Περὶ σεγέστρων Per coperte di pelle |
| 9.1-4 | – De formis caligaribus / Περὶ φόρμων καλικάρικῶν Per forme da scarpe |
| 5-11 | – De caligis / Περὶ τῶν καλίκων Per stivali |

de Diocletien (284-305), in *Antiquité tardive* 2 (1994) pp. 23-31; J.D. THOMAS, *On Dating by Regnal Years of Diocletian, Maximian and the Caesar*, in *Chronique d'Égypte* 46 (1971) pp. 173-179; F. CARLÀ, *Diocleziano* cit. p. 114.

⁴¹ Propende per il periodo 21 novembre-31 dicembre S. CORCORAN, *The Empire of the Tetrarchs* cit. p. 206.

⁴² Ad avviso di Michael Crawford la data di pubblicazione della legge dovrebbe essere anticipata di qualche mese sulla base della ricostruzione delle iscrizioni dell'editto *de pretiis* associate, nelle epigrafi, alla pubblicazione della riforma monetaria, in quel di Afrodisiade: l'opinione dello studioso – ritenuta «convincente» da E. LO CASCIO, *Politica monetaria, politica fiscale* cit. p. 186 – ad oggi è stata sostenuta solo in occasione di conferenze e simposi sul tema, e tra questi al Collegio Cedant 2013, come risulta dalla *Cronaca* di G. MARAGNO, in *SDHI*. 39 (2013) pp. 1425-1431, part. 1429. Crawford non ha però partecipato agli Atti curati da E. LO CASCIO, D. MANTOVANI, *Diritto romano e economia. Due modi di pensare e organizzare il mondo (nei primi tre secoli dell'impero)* (Pavia 2018).

⁴³ M. GIACCHERO, *Edictum I* cit. pp. 138-228 e pp. 271-313.

- 12-16 – De soleis et gallicis / Περὶ σανδαλίων καὶ τροχαδίων
Per sandali e sandali gallici
- 17-19 – De soleis Babylonicis et purpurei set Foenicis et alvis
Περὶ ὑποδημάτ[ων] Βαβυλωνικῶν καὶ Φοινικῶν καὶ λευκῶν καὶ πορφυρῶν
Per sandali babilonesi e purpurei e fenici e bianchi
- 20-25 – De soccis sive furnis / Περὶ φουρνῶν < ἦτοι > σόκ[κων]
Per socchi da scarpe da forni
- 10.1-7 – De loramentis / [Περ]ὶ λωραμέντων
Per manufatti di cuoio
- 8-12 – De zonis militariibus / [Περὶ ζ]ώνων στρατιω[τικῶν]
Per cinture da militari
- 13-15 – De utribus / [Περ]ὶ [ἄ]σκῶν
Per otri
- 16-19 – De scorti[i]is / Περὶ σκορτίων
Per oggetti di cuoio
- 11.1-3 – De saetis caprinis sive camellinis / Vacuum
Per pelli di capra o di cammello
- 4-6 – De sagmis / [Πε]ρὶ σαγμάτων
Per basti
- 7-8 – De zabernis / Περὶ ζαβερνῶν
Per bisacce
- 12.1-28 – De materiis / Vacuum
Per legname da costruzione
- 29-31 – De grabatis / Vacuum
Per letti
- 32-38 – De telis / Vacuum
Per telai
- 39-42 – De viminis / Πε<ρ>ὶ οἰσυπλοκῶν
Per corbe di vimini
- 13.1-10 – De radiis textoribus / Περὶ κερκιδῶν
Per spole da tessere
- 14.1-12 – De redigis sive oneribus [li]gn<e>is / Περὶ φορτίων ξύλων ἦτοι παλῶν
Per stecconi o carichi lignei
- 15.1-34 – Vacuum / Περὶ ξύλων τῶν ἴστα ὀχήματα
Per parti di legno di vetture
- 35-41 – De vehiculis / [Περὶ ὀχημά]των
Per veicoli
- 42-55 – De carris / Περὶ κάρρων
Per carri
- 56-59 – De molis / Περὶ μύλων
Per mulini
- 60-66 – De cribris / Περὶ κοσκίων
Per setacci

- 67-71 – De aera[mento] / Περί χαλκοῦ
Per manufatti di rame
- 72-87 – [De ferramento] / Vacuum
Per manufatti di ferro
- 88-101 – De fictilibus / Vacuum
Per terraglie
- 16.1-6 – De vitro / Vacuum
Per vetro
- 7-9 – De [--?--]aris / [Περί -----]
Per
- 10-11 – [D]e {a}ebore et testudin{a}e / [Περί ἔλεφαντίνω]ν καὶ χελωνίνω[ν]
Per avorio e guscio di tartaruga
- 12-14 – De acu / Περί βελόνων
Per aghi
- 17.1-5 – De vecturarum mercedibus / [Περί] τῶν μισθῶν τῆς βηκτούρης
Per prezzi di trasporto
- 6-8 – De pabulis / Περί χόρτου
Per foraggi
- 18.1-10 – De pluma / Περί πλούμου
Per piume
- 11-13 – De cannis et atramento / Περί καλάμων καὶ μελανίου
Per canne da scrivere e inchiostro
- 19.1-73c – Vacuum / Περί ἐσθήτος
Per vesti
- 20.1-13 – [De mercedi]bus plumariorum et sericarioru[m]
Περί μισθῶν τῶν πλουμαρίων καὶ τῶν σειρικαρίων
Per salari di ricamatori e di tessitori di seta
- 21.1-6 – <De lanariis>/ Περί λαναρίων
Per salari di tessitori di lana
- 22.1-26 – De fullonibus / Περί φουλλώνων
Per salari di follatori
- 23.1-2 – De pretii<s> serici / Περί τῆς τείμης τῶν σηρικῶν
Per prezzi della seta
- 24.1-21 – Vacuum / Περί πορφύρας
Per porpora
- 25.1-13 – [De lanis] / Περί ἐραίας
Per lane
- 26.1-274 – [De linis] / Περί λίνου
Per lini
- 27.1-34 – Vacuum
- 28.1-12 – [De auro] / Περί χρυσοῦ
Per oro
- 29.1-8 – De pretiis mancipiorum / [Περί τῶν τείμων τῶν] ἀνδραπόδων
Per prezzi di schiavi
- 30.1-20 – De praetio iumentorum / Περί τῆς τείμης τῶν προβάτων
Per prezzi di bestie a soma e da tiro

- 31.1-19 – [De] marmoribus / Περί μαρμάρων
Per marmi
- 32.1-7 – De f{a}eris libycis / Περί θηρίων Λιβικῶν
Per fiere libiche
- 8-15 – De f{a}eris hervaticis / Περί θηρίων
Per fiere erbivore
- 33.1-4 – [De chartis --] / Περί χαρτῶν [---]
Per carte
- 5-16 – [De ceris] / Περί κη[ρῶν]
Per cere
- 18-38 – De cannabae et sparto / [Περί] καννάβεω[ς] καὶ σπάρτου
Per canapa e sparto
- 34.1-115 – De Pla[ntis] / < Περί > φύλλων
Per piante
- 35.1-107 – Ex quibus locis ad quas provincias quantum nauli excedere minime
sit licitum/ Vacuum
Noli fra località e province che non devono essere assolutamente
superati

In alcune delle sezioni è possibile raggruppare voci tariffarie in sottosezioni, e proporre la relativa denominazione. Si può formulare, tenendo conto delle acquisizioni epigrafiche successive all'*editio* della Giacchero, il seguente prospetto generale delle titolature latine delle *partes* che costituiscono la struttura della sistematica commerciale diocleziana:

1. De (frumento vel hordeo vel leguminibus et seminibus), 1.1-35
2. Item de vinis, 2.1-19
3. Item olei, 3.1-12
4. Item carnis, 4.1-50
5. Item pisces, 5.1-12
6. Item (de ...?), 6.1-96
7. De mercedibus operariorum et artificum, 7.1-23
8. De mercedibus operariorum et artificum qui aeramento utuntur, 7.24-38
9. (De scriptoribus et tabellionibus), 7.39-41
10. (De bracariis et sarcinatoribus), 7.42-63
11. (De pedagogo et magistris et advocatis), 7.64-74
12. (De capsario et balneatore), 7.75-76
13. De pellibus, 8.1-5
14. De curiis bubulis, 8.6-41
15. De tegestribus, 8.42-43
16. De formis caligaribus, 9.1-4
17. De caligis, 9.5-11
18. De soleis et gallicis, 9.12-16
19. De soleis Babylonis et purpureis et Foeniceis et alvis, 9.17-19
20. De soccis sive furnis, 9.20-25
21. De loramentis, 10.1-7

22. De zonis militaribus, 10.8-12
23. De utribus, 12.13-15
24. De scorteis, 12.16-19
25. De saeti(i)s caprinis sive camellariis, 11.1-3
26. De sagmis, 11.4-6
27. De zabernis, 11.7-8
28. De materiis, 12.1-9
29. (De arcis et armariis), 12.18-28
30. De grabatis, 12.29-31
31. De telis, 12.32-36
32. De cupis, 12.36-38
33. De vimineis, 12.39-41
34. De radiis textoribus, 13.1-10
35. De redigis sive oneribus ligneis, 14.1-12
36. De lignis vehiculorum, 15.1-34
37. De vehiculis, 15.35-41
38. De carris, 15.42-55
39. De molis, 15.56-59
40. De cribris, 15.60-66
41. De aeramentis, 15.67-71
42. De ferramentis, 15.72-79
43. De plumbeis, 15.80-83
44. De..., 15.84-87
45. De fictilibus, 15.88-101
46. De vitro, 16. 1-6
47. De coloribus, 16.7-9
48. De ebore et testudine, 16.10-11
49. De acu, 16.12-14
50. De vecturarum mercedibus, 17.1-5
51. De pabulis, 17.6-8
52. De pluma, 18.1-10
53. De cannis et atramento, 18.11-13
54. De vestimentis, 19.1-73c (Lat.)
55. De mercedibus plumariorum et sericariorum, 20.1-13
56. De lanariis, 21.1-6
57. De fullonibus, 22.1-26
58. De pretiis serici, 23.1-2
59. De purpura, 24.1-21
60. De lanis, 25.1-13
61. De linis, 26.1-273 Lat/274 Gr.
62. De veste et blattosemis, 27.1-34
63. De auro, 28.1-8
64. De argento, 28.9-10
65. De pretiis mancipiorum, 29.1-8
66. De pretio iumentorum, 30.1-20
67. De marmoribus, 31.1-19

- 68. De f{a}eris Lybicus, 32.1-7
- 69. De f{a}eris hervaticis, 32.8-15
- 70. De chartis, 33.1-4
- 71. De ceris, 33.5-17
- 72. De cannaba et sparto, 33.18-38
- 73. De plantis, 34.1-115
- 74. Ex quibus locis ad quas provincias quantum nauli excedere minime sit licitum, 35.1-107.

4. Origo e qualitas di beni, prodotti e servizi nel *calmiere* diocleziano

Nelle categorie commerciali, merceologica o salariale, in cui la cancelleria diocleziana ordina le *res venales* censite possiamo notare, abbiamo detto, l'inclusione frequente, a fini distintivi della *merx*⁴⁴ e dell'*opus*, di connotazioni qualitative caratterizzanti, riguardanti la dimensione (grandezza e forma), il colore, la varietà e il tipo, il gusto, la perizia nell'esecuzione, e di dichiarazioni di provenienza, che indirizzano, ieri come oggi le scelte del consumatore⁴⁵.

⁴⁴ S.v. «*Merx*», in *Thesaurus Linguae Latinae* 8.6 Mercor-Militia (Lipsiae 1936) col. 850; Hysid. Orig. 5.25.35. *Commercium dictum a mercibus quo nomine res venales appellamus. Unde et mercatus dicitur coetus multorum hominum qui res vendere vel emere solent.*

⁴⁵ Come è noto, le caratteristiche organolettiche e le proprietà – nutritive, medicinali o medicamentose – di un prodotto agro-alimentare, naturale o lavorato, derivano da molteplici fattori (ciascuno con una autonoma fisionomia, e) tra loro spesso concorrenti: 1. la varietà, 2. la provenienza geografica, 3. i tempi e le tecniche di coltivazione, 4. le pratiche impiegate nel raccolto, 5. il processo di trasformazione, 6. le fasi e le modalità di confezionamento, 7. la conservazione. Analogamente, per il prodotto artigianale e manifatturiero, le materie prime impiegate (naturali o lavorate, con originali caratterizzazioni e singolari proprietà), le tecniche di utilizzazione e di specificazione, le abilità manuali e le capacità anche creative di chi le lavora, conferendo una fisionomia fisico-estriore diversa da quella originaria delle *res* sfruttate, costituiscono fattori performanti e comunque incidenti sul risultato finito. Tradizionalmente, uno o più di questi fattori – e molto frequentemente la provenienza geografica – assurgono ad elementi di identificazione e/o di denominazione del prodotto, evocandone il pregio e divenendo, con ciò, sinonimo di eccellenza qualitativa. In particolare, nell'uso della lingua il *locus originis* appare, in qualche caso, da solo un elemento di identificazione e di denominazione del prodotto, divenendo così la provenienza una sorta di 'denominazione identificativa', con la conseguenza, in ordine ai fenomeni linguistici, che il termine – mero *nomen loci* nel suo significato originario – sia poi usato non più solo come toponimo, ma o viene aggettivizzato o, ancora più di frequente, risulta sostantivizzato. Anche i Romani mostravano di considerare i suddetti aspetti e fattori, in virtù dei quali riconoscevano, nell'ambito di una categoria merceologica, il prodotto agro-alimentare, artigianale, manifatturiero; lo apprezzavano, preferendolo nell'uso. Un esempio, per tutti, è un interessante graffito proveniente da Pompei del I secolo, *CIL*. IV 1679, da cui risulta che il vino chiamato Falerno era il più caro nella Taberna d'Edone, dove si servivano tre tipi di *uvarum potiones*: *(He)done dicit/ assibus (singulis) / hic bibitur; dipundium / si dederis meliora bibes; quartos(?) / si dederis vina Falerna/bib(es)*. L'epigrafe documenta, ai nostri fini, il consumo di Falerno nella cittadina vesuviana e che – sicuramente per chi gestiva l'attività commerciale – questo tipo di vino superava per pregio anche quelli di qualità migliore rispetto al vinello comune. Edone invitava i viandanti a bere, rendendo noto in una iscrizione alla parete (a contenuto evidentemente pubblicitario) la sua offerta: *vina* per

All'origine territoriale del bene e al suo pregio veniva riconnessa una variazione del prezzo rispetto alla *res* che ne era priva, sebbene d'altro canto sono proprio i riferimenti all'*origo* e alla *qualitas* a sorreggere, e giustificare, l'oscillazione del costo in relazione a una produzione di beni e servizi altamente specializzata e spesso localizzata territorialmente. Ne deriva che l'inclusione di questo tipo di menzione nel calmiere si può spiegare come una forma (embrionale) di riconoscimento, di valorizzazione e di tutela di dette caratterizzazioni da parte del legislatore, cui non poteva non riconnettersi una rilevanza in sede contrattuale, per il caso che si accertasse il difetto della caratterizzazione territoriale e/o qualitativa.

È opportuno, sotto il profilo metodologico, chiarire il significato di *origo* e *qualitas* ed individuare i cataloghi che contengono dette ricorrenze.

Con *origo*⁴⁶ o *locus originis* si intende un riferimento ad un ambito territoriale specificamente indicato, un collegamento *ratione loci* alla provenienza della materia prima o all'area di lavorazione e/o trasformazione; per *qualitas*⁴⁷, *stricto sensu*, le proprietà ontologicamente fisionomiche della *res*, in relazione a particolari aspetti e condizioni, attività, funzioni e utilizzazioni che rendono la merce o l'*opus* pregevole, per caratterizzazioni di forma, fattezze, sapore, in base al processo produttivo: per esempio, per la frutta, si considera la forma, l'aspetto, la consistenza, il gusto e l'aroma.

In un'accezione ampia si può intendere come *qualitas* la stessa *res* in senso generico, nell'ambito dell'unitaria categoria merceologica indicata nella tariffa, la tipologia o la varietà: per esempio, si potrebbe parlare di qualità per riferirsi al prodotto *naturaliter*, cd. di base, a proposito del miele per distinguerlo, a proposito della varietà, tra miele di api e fluido mieloso da frutta, come quello di datteri.

In ordine al censimento di dette ricorrenze nei cataloghi, va opportunamente evidenziato, in via introduttiva, che si possono riconoscere nella mercuriale diocleziana tre macroraggruppamenti, ad eccezione degli elenchi relativi ai salari:

tutte le tasche, appunto, e per differente *qualitas*, da quelli privi di note di menzione, a quei prodotti allora conosciuti per essere migliori, ai *vina Falerna*, per prezzo più costosi, verosimilmente proprio per la loro eccellenza. Il lemma *Falernum*, a mio avviso, fa venire in mente, tra tutti i possibili utilizzi ed impieghi grammaticali e sintattici, il vino, ancorché la denominazione, *vinum Falernum*, derivi dal *nomen* del territorio di provenienza e di produzione, l'*ager Falernus* appunto, ovvero – e ciò lascia intendere quanto sia mutevole il senso proprio di un vocabolo in base alle conoscenze di chi lo impiega e del contesto – dal tipo di vitigno, le *vites Falernae*, o dalle *uvae* di quel tipo di vitigno, le *uvae Falernae*.

⁴⁶ S.v. «*origo*», in *Vocabularium Iurisprudentiae Romanae* IV (Berolini 1939) coll. 460-461; ivi, s.v. «*orior*», coll. 461-462; in AE. FORCELLINI et alii, *Lexicon totius Latinitatis* III. L-Q (Bononiae 1965) pp. 414-416; in R. MAYER, *Vocabularium codicis Iustiniani I. Pars Latina* (Hildesheim 1965) p. 1123.

⁴⁷ S.v. «*qualitas*», in *Vocabularium Iurisprudentiae Romanae* cit. coll. 710-711; in AE. FORCELLINI et alii, *Lexicon totius Latinitatis* III cit. pp. 723-725; in R. MAYER, *Vocabularium codicis Iustiniani* cit. p. 2002.

- il primo riguarda le sezioni di generi alimentari (graminacee, cereali e legumi; vini, mosti, birre e derivati; condimenti e salse; carni e derivati; pesci, crostacei e molluschi; frutta e ortaggi), piante ed essenze vegetali;
- il secondo ricomprende gli animali da soma e da tiro e da fattoria e le fiere libiche, carnivore, e le fiere erbivore;
- il terzo gruppo è relativo a plurime varietà di prodotti manifatturieri ed artigianali: 1. pellami, calzari, otri e recipienti; 2. carri, veicoli, componenti, ferraglie, setacci, recipienti; 3. vetri e oggetti ornamentali; 4. strumenti per cucito e scrittura; 5. tessili; 6. metalli preziosi; 6. marmi; 7. carte.

Ai nostri fini non soccorrono tutti i cataloghi. Privi di alcun riferimento sono Ed. 11, *de saettis caprinis sive camellinis*; Ed. 12, *de materiis, de grabatis, de telis*; in Ed. 13, *de radiis textoribus*; in Ed. 14, *de redigis sive oneribus ligneis*, e in Ed. 17, *de vecturam mercedibus, de pabulis*.

Ciò detto, le ricorrenze testuali di *locus originis* e *qualitas rei* nel *calmiere* sono riportate, per ciascun catalogo appartenente al singolo raggruppamento, in prospetti illustrativi, nei quali il testo in neretto costituisce una mia integrazione esplicativa.

5. Attestazioni di *origo* e *qualitas* nei cataloghi di generi agro-alimentari e di prodotti vegetali.

Iniziamo il censimento delle ricorrenze di *origo* e *qualitas* negli elenchi dei prodotti alimentari, i primi sei cataloghi della tariffa, Ed. 1-6, e in quelli relativi a piante, arbusti, essenze vegetali, contenuti nella terzultima sezione e nella penultima, Ed. 33 e Ed. 34.

5.1. Il catalogo di *graminacee, legumi, semi ed erbe*: Ed. 1.1a-35

Nel catalogo di apertura della tariffa diocleziana Ed. 1.1a-35, privo di denominazione, le variazioni di prezzo appaiono connesse alla consistenza derivante dal processo di raccolta e/o lavorazione (miglio pestato e intero; fave macinate e non macinate, piselli, riso, orzo, spelta brillati, senape preparata), alla cottura (lupini crudi e cotti), all'essiccazione (fagioli secchi, vecchia secca), alla pulizia (spelta pulita e non pulita, cumini puliti), non si rinviene alcun riferimento alla *qualitas rei*, intesa come condizione di pregio e distintiva del prodotto. Si rintraccia un solo prodotto caratterizzato per una denominazione evocante un *locus* di provenienza, che è il fieno greco, in Ed. 1.18: *Faenum Graecum* / βουκέρατος.

5.2. Il catalogo di *vini e bevande*: Ed. 2,1a-19

Nel catalogo dei vini, Ed. 2,1-19, pervenuto integro nelle versioni latina e greca, si menzionano 19 prodotti. Di questi non tutti sono propriamente,

*ratione naturae*⁴⁸ vitivinicoli, naturali o aromatizzati, e comunque a base di mosto d'uva fermentato o condito: sono, infatti, inclusi derivati, birre, pozioni aromatizzate.

Il *nomen loci*, nell'indicare la provenienza, costituisce il *nomen vini*, in 9 casi: Piceno, Tiburtino, Sabino, Amineo, Setino, Sorrentino, Falerno, Meonio e Attico (Ed. 2.1-7 e 13-14). In 2 voci, alla menzione di origine si accompagna una caratterizzazione qualitativa, l'una rinviante alla gradevolezza del sapore al palato, l'altra riguardante il colore: vino del Meonio, dolce, cotto concentrato per un terzo, in Ed. 2.13, vino Attico, color oro, in Ed. 2.14).

Tre sono le menzioni di qualità, e sono relative al vino vecchio di prima e seconda qualità (Ed. 2.8-9) ed al vino comune, da pasto (Ed. 2.10). Può intendersi caratterizzazione qualitativa anche l'aromatizzazione (Ed. 2.17, *conditi*), l'infusione a base di assenzio (Ed. 2.18) e la variante di colore (Ed. 2.19).

| | | | |
|------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|
| 2.1a 2 3 4 5 6 7 | Piceni Tiburtini Sabini, Aminnei Saiti, Surrentini Falerni | | Si tratta di vini d'eccellenza, di qualità superiore, di primissima qualità |
| 2.8 | Vini veteris / οίνου παλαιού | Primi gustus / πρώτου γεύματος | I qualità |
| 2.9 | Vini veteris | Sequentis gustus / δευτέρου γεύματος | II qualità |
| 2.10 | Vini / οίνου | Rustici / χυδέου | Comune |
| 2.13 | Caroeni Maeoni / καροίνου Μεονίου | | Dolce |
| 2.14 | Chrysattici / χρυσάττικου | | Di colore oro |
| 2.17 | Conditi / κονδείτου | | Aromatizzato |
| 2.18 | Apsinthis / ἀψινηθάτου | | A base di assenzio |
| 2.19 | Rosathi / ροσάτου | | Rosato |

I vini a denominazione di origine sono i più cari, venduti a 30 denari al sestario, come il vino dolce del Meonio. Minor prezzo ha sul mercato il vino Attico, di colore chiaro brillante come l'oro (Ed. 2.14), che costa 24 danari.

⁴⁸ Nel catalogo è ricompreso anche il mosto, cotto e cotto concentrato. L'aceto – comune derivato del vino, che si ottiene anche da altri prodotti agroalimentari, come le mele – è invece inserito nell'elenco degli olii (Ed. 3, 1-12) all'ultimo posto: 6 denari è il prezzo di un sestario italico. La cosa può non meravigliare se si considera che l'aceto veniva maggiormente usato come condimento e non come bevanda.

Stesso prezzo del vino Attico è indicato per il vino vecchio di prima qualità (Ed. 2.8, *item vini veteris primi gustus*) e per il vino aromatizzato (Ed. 2.17, *conditi*). Come il vino vecchio di seconda qualità (Ed. 2.9, *Item vini veteris sequentis gustus*), il mosto cotto costa 16 denari; se è concentrato, il prezzo sale a 20 danari. A 20 danari sono venduti il vino di assenzio ed il vino rosato. Vale 8 denari il sestario il vino comune (Ed. 2.10, *vini rustici*).

5.3. Il catalogo dei condimenti e delle salse: Ed. 3.1a-12

Nella categoria degli oli sono ricompresi invero condimenti diversi per genere e consistenza⁴⁹: oli di origine vegetale e animale, miele, sale, salsa di pesce ed aceto (quest'ultimo comunemente annoverato, se non propriamente *ratione naturae*, tra i *vina*).

Si rinviene un solo riferimento al *locus originis* (Ed. 3.12), alla Fenicia, da cui provengono datteri impiegati nel confezionamento del miele.

I riferimenti sicuri alla *qualitas* del prodotto sono 7: l'olio di oliva, extravergine di prima spremitura, di II scelta e olio di oliva comune, in Ed. 3.1a, 3.2, 3.3 (dove chiaramente le condizioni qualitative appaiono apprezzate in relazione al processo produttivo); il *liquamen*, di I e II qualità, in Ed. 3.6, 3.7); il miele, di I e II qualità, in Ed. 3.10, 3.11. Si può parlare *lato sensu* di indicazione di qualità, intesa come varietà tipologica del condimento, in altri 2 casi, per l'olio di rafano, in Ed. 3.4, e per il sale marino aromatizzato in Ed. 3.9.

Di seguito il prospetto delle ricorrenze⁵⁰:

| | | | |
|------|-----------------|--------------------|----------------------------------|
| 3.1a | Olei / [ἐλαίων] | Floris / ὀμφακίνου | Extravergine di I qualità |
|------|-----------------|--------------------|----------------------------------|

⁴⁹ L'olio di I torchiatura era venduto a 40 denari il sestario italico; pari prezzo sul mercato, 24 denari, avevano l'olio di II qualità e quello comune. I costi sul mercato risentono anche della provenienza o vegetale (di rafano, 8 denari) o animale (di pesce, di I e II qualità, rispettivamente al prezzo di 16 e 12 denari il sestario).

⁵⁰ Sull'integrazione della lezione della Giacchero. *Loleum floris*, in Ed. 1.1, è chiaramente *l'oleum primi gustus* o, ciò che è lo stesso, *l'oleum optimi gustus*. Entrambe le restituzioni sono plausibili: nel catalogo latino sono attestati i due aggettivi, *primus* per il liquame e *optimus* per il miele, mentre per la seconda qualità è impiegato, oltre a *secundus*, *sequens*, che negli altri elenchi è correlato ora a *optimus* ora a *primus*. In Ed. 3.3, l'*oleum cibarium* è il comune olio di oliva. Nel testo originale latino, in Ed. 3.2, 3.6, 3.7, 3.11 (per l'olio extravergine, il liquame, il miele) non compare letteralmente il termine cui si riferiscono gli aggettivi: gli ordinali *primus* in Ed. 3.6, e *secundus* in Ed. 3.7 e 3.11, e (usato come sinonimo di *secundus*) *sequens* in Ed. 3.2. Analogamente non vi è il termine cui si riferisce in forma superlativa l'aggettivo *optimus* (Ed. 3.10) a proposito del miele. Il traduttore greco però in Ed. 3.2, 3.6, 3.7, utilizza il lemma γεύμα in unione con l'aggettivo, al genitivo, πρωτείου e δευτέρου. Sulla base di tanto, è possibile integrare nell'originale con *gustus*. Nella versione greca, in Ed. 3.10 e 3.11, accanto all'aggettivo esprime la *qualitas*, πρωτείου e δευτέρου, non figura γεύμα, che può supporre sottinteso, salvo a voler ritenere che l'aggettivo sia stato usato in modo assoluto. Quest'ultima proposta ricostruttiva (come risulta nella tabella), pur in mancanza di confronto testuale nell'originale latino, mi pare sorretta da un confronto intratestuale della versione greca del catalogo con Ed. 3.2, 3.6, 3.7.

| | | | |
|------|---------------------------------------|-------------------------------------------------|---------------------------------|
| 3.2 | Olei / [ἐλαίου] | Sequentis (gustus) / δευτέρου γεύματος | II qualità |
| 3.3 | Olei / [ἐλαίου] | Cibari / χυδέου | Di qualità comune |
| 3.4 | Olei / ἐλαίου | Raphanini / ῥαφανίνου | Di rafano |
| 3.6 | Liquaminis/ γάρου | Primi (gustus) / γεύματος πρωτείου | I qualità |
| 3.7 | Liquaminis / γάρου | Secundi (gustus) / δευτέρου γεύματος | II qualità |
| 3.9 | Salis | Conditi | Aromatizzato. |
| 3.10 | Mellis | Optimi (gustus) / πρωτείου (γεύματος) | I qualità |
| 3.11 | Mellis | Secundi (gustus) / δευτέρου (γεύματος) | II qualità |
| 3.12 | Mellis Foenicini / Μέλιτος Φοινικίνου | | (scilicet, di datteri) |

Nel catalogo sui condimenti, la I qualità del prodotto, nell'originale latino, è espressa, come si vede, in alternativa ad *oleum primi gustus*, con *oleum floris*; o con un aggettivo qualificativo superlativo *optimus gustus* (Ed. 3.10), o ancora con l'ordinale *primus gustus* (Ed. 3.6). La II qualità nel testo latino è espressa o con l'aggettivo qualificativo ordinativo *sequens* (Ed. 3.2) o l'aggettivo ordinale *secundus* (Ed. 3.7 e 3.11).

In ordine alla dichiarazione di qualità, per la I e II qualità, i binomi usati sono *floris (=primus)-sequens* (per l'olio extravergine), *primus-secundus* (per il liquame), *optimus-secundus* per il miele, e nella traduzione greca, il binomio *πρωτείου-δευτέρου*, dove il primo è impiegato dal redattore sia per *primus* (olio e liquame) sia per *optimus* (miele). Segnalo ancora che in greco, in Ed. 3.6 si legge *γεύματος πρωτείου*, e, di seguito in Ed. 3.7 si ha un'inversione chiasmica di aggettivo e sostantivo.

5.4 Il catalogo di carni e derivati dal latte: Ed. 4.1-50

Nell'elenco delle carni troviamo attestazioni di provenienza e qualità⁵¹.

⁵¹ Nel catalogo le carni sono censite a seconda che l'animale sia selvatico o di fattoria e comunque domestico, in base a sesso, ed alla grandezza. Dal catalogo, inoltre, risulta un'oscillazione di prezzo a seconda della varietà e della parte; inoltre, il costo varia se l'animale è grasso o selvatico e se maschio o femmina: fagiano ingrassato e selvatico, 250 e 125 denari; fagiana ingrassata e non ingrassata, 200 e 100 denari; tortora grassa o selvatica, 16 e 12 denari; cardellini grassi e selvatici, 40 e 20 denari 10 uccellini; pavone maschio e femmina, 300 e 200

Le indicazioni di origine sono 5: prosciutto di coscia posteriore Menapico o Cerretano in Ed. 4.8; prosciutto di coscia posteriore di tipo Marsico in Ed. 4.9; salsiccia di suino di tipo Lucano in Ed. 4.15, e salsiccia di bue di tipo Lucano in Ed. 4.16.

Le dichiarazioni di qualità del prodotto *stricto sensu* intese sono 3, e riguardano la qualità superiore di fegato ingrassato con fichi in Ed. 4.6; di lardo ottimo in Ed. 4.7 (*laridi optimi / καλός*) e di prosciutto di coscia (4.8 *pernae optimaе petasonis / καλή*).

Di seguito il prospetto delle ricorrenze⁵²:

| | | | |
|------|-----------------------------------------------------------------------------------|------------------|------------------------|
| 4.6 | Ficati / σικωτοῦ | Optimi / (καλοῦ) | Della migliore qualità |
| 4.7 | Laridi | Optimi / καλοῦ | (di I qualità) |
| 4.8 | Pernae petasonis sive Menapicae sive Cerritanae Cosce di prosciutto posteriore | Optimae / καλής | Ottimo |
| 4.9 | Pernae petasonis Marsicae | | |
| 4.15 | Lucanarum (porcinum isicium) | | |
| 4.16 | Lucanarum bubularum (isicium) | | |

Va evidenziata la mancata corrispondenza del grado di qualità nella versione greca rispetto all'originale latino: in tutti e tre i riferimenti latini alla qualità, in Ed. 4.6, 4.7, 4.8, è attestato il superlativo *optimus*; nei due corrispondenti contesti in lingua greca, in Ed. 4.7 e 4.8, compare καλός. Inoltre, manca del tutto la menzione di prodotti di qualità inferiore, che pur tuttavia è plausibile ritenere esistente sul mercato ed tenuta presente dalla cancelleria, e per i quali, è da ritenersi, nessun prezzo massimo era stato imposto.

denari. Sono inclusi ragionevolmente i prodotti derivanti dal grasso di animale, il lardo, e dal latte di mucca, il burro, rispettivamente in Ed. 4.10 e 4.50.

⁵² M. GIACCHERO, *Edictum* I cit. pp. 142-143 (Testo Latino-greco), e pp. 272-273 (Traduzione): in Ed. 4.6 in greco non è pervenuta la qualità, che però potrebbe essere costituita da un sottinteso o dimenticato καλοῦ, ovviamente per uniformità interna al catalogo. L'a. traduce sul latino «6 Fegato ingrassato con fichi, la migliore qualità». In Ed. 4.7 ho integrato la traduzione della studiosa «7 Carne di maiale salata», includendo il riferimento alla qualità. In Ed. 4.15, nel testo latino manca l'indicazione che si tratti di salsiccia suina: intenso, s.h.l., *porcinum* ovviamente sottinteso, ricavato dal confronto con la versione greca χοιρείον. L'a. non traduce il riferimento all'animale attestato in greco: «13 Salsicce di maiale [...] 14 Salsicce di bue [...] 15 Salsicce di tipo Lucano [...] 16 Salsicce di bue di tipo Lucano».

5.5. *Il catalogo dei pesci, crostacei e molluschi: Ed. 5.1-12*

Nell'elenco⁵³ non si rinviene alcuna indicazione di provenienza geografica.

Le sicure indicazioni di qualità sono desumibili in Ed. 5.1a-4, per i pesci di mare di scoglio e di seconda qualità in Ed. 5.1a e 5.2, per i pesci di fiume della migliore qualità e della seconda, in Ed. 5.3 e 5.4).

Di seguito il prospetto⁵⁴:

| | | | |
|------|-----------------------------------|----------------------|---------------------------------------------------------|
| 5.1a | piscis marini / ιχθύς θαλάσσιος | Aspratilis / τραχέος | Di scoglio (Pescato fresco, di I qualità) |
| 5.2 | Piscis (marini) / ιχθύς | Secundi / Δευτέρου | Di II qualità |
| 5.3 | piscis flubialis / ιχθύς ποταμίος | Optimi / Κάλλιστου | Di I qualità |
| 5.4 | piscis flubialis / ιχθύς ποταμίος | Secundi / δευτέρου | Di II qualità |

Nel testo originale latino, per il pesce di mare di scoglio, in Ed. 5.1a, la I qualità non è espressamente riferita, anche se (analogamente a quanto detto a proposito dell'olio di prima torchiatura citato in Ed. 3.1a), si deve ritenere che il pescato cd. di scoglio sia, come è noto, di qualità superiore, e dunque si tratta di una *res optima*, e pertanto sono orientata a ritenere che una indicazione di qualità non sia sottintesa (il che può anche essere), ma che la qualità, la prima rispetto alla seconda, sia insita nella citazione del solo prodotto in Ed. 5.1a. Si può pensare che nella prima voce sia tariffato il pesce fresco di scoglio preso all'amo e nella seguente il pescato fresco di mare con le reti; nulla esclude che la differenza risieda nella grandezza o nel tipo di pesce pescato. In Ed. 5.2 ritengo sia sottinteso solo il riferimento al pescato di mare, e non necessariamente di scoglio. Quindi la differenza di prezzo sarebbe commisurata non tanto alla pezzatura di un tipo di pesce rispetto ad altro analogo prodotto ittico quanto nella tecnica di pesca in relazione al luogo.

La qualità per i pesci di fiume è espressa dal binomio *optimus/secundus*, ed è riferita ad un solo tipo di prodotto, il pesce fluviale, in Ed. 5.3-4. Nella

⁵³ La cancelleria ha incluso il formaggio secco, in Ed. 5.11, *res* che andava preferibilmente collocata in Ed. 4.1-50, dove sono citati anche i derivati dal latte di mucca: il che potrebbe essere indizio di una mera dimenticanza in sede di compilazione dell'elenco, cui fu posto rimedio, inserendo il prodotto, prontamente, non appena il redattore dell'originale se ne fu avveduto.

⁵⁴ Criteri riconoscibili del prodotto ittico sono il tipo (molluschi o pesci), la provenienza (naturale) del prodotto ittico dal mare o dal fiume, la freschezza (riferita ai ricci di mare, Ed. 5.7), la qualità (di scoglio, I e II) e il procedimento di conservazione col sale (ricci di mare e pesce, Ed. 5.5 e Ed. 5.9). Si noti, in particolare, che le sardine sono vendute a 16 denari la libbra, in Ed. 5.12, allo stesso prezzo fissato per l'equivalente di peso di pesci di mare di seconda qualità, in Ed. 5.2, categoria cui sono *naturaliter* riconducibili; quindi, non se ne può dedurre, *tout court*, una qualità inferiore.

versione greca, analogamente, la I qualità per i pesci di mare di scoglio non è riferita in Ed. 5.1a; *Κάλλιστου*; la II qualità, per i pesci di mare e di scoglio, è espressa allo stesso modo con l'aggettivo *δευτέρου*. In latino e greco, abbiamo le coppie *optimus/secundus* e *κάλλιστου/δευτέρου* per i pesci di fiume.

5.6. *Il catalogo di frutta e ortaggi: Ed. 6.1-96*

Del catalogo⁵⁵ è superstita il testo latino; lacunosa è la versione greca in Ed. 6.40-49, 6.57-96).

Le voci contenenti indicazioni di provenienza sono sette: i bulbi Africani o Fabriani in Ed. 6.41; le noci da Avella in Ed. 6.53; le mele Mattiane in Ed. 6.65; i fichi dalla Caria in Ed. 6.84; i fichi della Caria pressati in Ed. 6.85, e quelli da Damasco, in Ed. 6.86 interi secchi e in Ed. 6.87, di seconda qualità; le olive da Tarso in Ed. 6.89. In altre tre voci sono sicuramente sottintese indicazioni di provenienza: si tratta di Ed. 6.42, dove risultano menzionati i bulbi (*scilicet*, Africani o Fabriani) con la II qualità; Ed. 6.66, dove risulta la sola menzione della II qualità che ovviamente si riferisce al prodotto annoverato nella voce immediatamente precedente, le mele Mattiane; in Ed. 6.87, dove risulta la sola menzione della II qualità che ovviamente si riferisce al prodotto annoverato nella voce immediatamente precedente, i fichi secchi interi da Damasco. Inoltre, si può ricavare un'ulteriore indicazione di origine dalle voci Ed. 6.73 e Ed. 6.74, relative alle mele cotogne *Cydonea* (di cui è testualmente indicata la II qualità) che sono originarie delle coste del Mar Caspio e della Persia.

Plurime sono le menzioni di *qualitas*, come risulta dal seguente prospetto:

| | | | |
|------|----------|-----------------------------------|---------------------|
| 6.1a | Carciofo | Maiores / <i>πρωτεῖαι μεγάλοι</i> | Misura maggiore |
| 6.3 | Invidia | Optima / <i>πρωτεῖοι</i> | La migliore qualità |
| 6.4 | | Sequens / <i>δευτερεῖοι</i> | II qualità |
| 6.5 | Malva | Maximae / <i>πρωτεῖοι</i> | Misura massima |

⁵⁵ I prodotti ortofrutticoli sono generalmente venduti a fascio, a numero o a peso. Altro indice identificativo è costituito dalla presenza del guscio per i pinoli (Ed. 6.54), per le mandorle (Ed. 6.52) e le noci di Avella (Ed. 6.53) e della buccia per le fave fresche (Ed. 6.38) ed i fagioli freschi (Ed. 6.39). L'elenco include anche le uova (Ed. 6.43), le lumache (Ed. 6.46-47, di misura maggiore e la seguente), il latte di pecora (Ed. 6.95) e il formaggio fresco (Ed. 6.96). Probabilmente il fatto che le lumache di terra si trovano correntemente nell'orto ha indotto il redattore dell'elenco a detta collocazione. Diversamente, potevano essere annoverati nel catalogo Ed. 4.1-50 le uova (Ed. 6.43) e il latte di pecora (Ed. 6.95) e il formaggio fresco (Ed. 6.96). Nell'elenco sulle carni, difatti, sono censiti animali da covo, ad eccezione delle galline (fagiane, oche, polli, piccioni, anatre e quaglie, in Ed. 4.19-20, Ed. 4.21-22, Ed. 4.23, Ed. 4.28-29, Ed. 4.31, Ed. 4.41), e le carni di capra, castrato, agnello, capretto, in Ed. 4.3 e 4.47-48. Il che, come abbiamo detto a proposito di Ed. 5.11, potrebbe essere indizio di una mera dimenticanza in sede di compilazione dell'elenco, cui fu posto rimedio, inserendo il prodotto, prontamente, non appena il redattore dell'originale se ne fu avveduto.

| | | | |
|------|---------------------------|--------------------------------------------------------|---------------------|
| 6.6 | | Sequent<e>s / δευτερεῖοι | II qualità |
| 6.7 | Lattughe | Optimae / πρωτείον | La migliore qualità |
| 6.8 | | Sequentes / δευτερείων | II qualità |
| 6.9 | Cavoli piccoli | Optimi / πρωτείον | La migliore qualità |
| 6.10 | | Sequentes / δευτερείων | II qualità |
| 6.11 | Germogli di cavolo | Optimae / | La migliore qualità |
| 6.12 | Porri | Maximi / πρωτεῖα | Misura massima |
| 6.13 | | Sequentes/ δευτερεῖα | II qualità |
| 6.14 | Bietole | Maximae / πρωτείον | Misura massima |
| 6.15 | | Sequentes / δευτερείων | II qualità |
| 6.16 | Ravanelli | Maximae / μεγάλων | Misura massima |
| 6.17 | | Sequentes / δευτερείων | II qualità |
| 6.18 | Rape | Maximae / μεγάλων | Misura massima |
| 6.19 | | Sequentes / δευτερείων | II qualità |
| 6.21 | Cipolle | Primae (mensurae?) / μεγάλων | I qualità |
| 6.22 | | Sequentes / δευτερείων | II qualità |
| 6.26 | Zucche | Prima (qualitas? / mensura?) / μεγάλοι | I qualità |
| 6.27 | | Sequens / δευτερεῖαι | II qualità |
| 6.28 | Cetrioli | Primi / πρ[οτ]είον | I qualità |
| 6.29 | | Sequentes / [δευτερείων] | II qualità |
| 6.30 | Meloni (dolci) | Maiores / μεγάλων | Misura maggiore |
| 6.31 | | Sequentes / δευτερείων | II qualità |
| 6.41 | Bulbi africani o fabriani | Maximi / [μεγάλων?] | Misura maggiore |
| 6.42 | | Minores / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.44 | Carote | Maximae / [μεγάλων?] | Misura massima |
| 6.45 | | Sequentes / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.46 | Lumache | [Maximae] / [μεγάλων?] | Misura massima |

| | | | |
|------|-----------------------------------|------------------------------|-----------------------|
| 6.47 | | Sequentes / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.50 | Noci fresche | Optimae virides/ κάλλιστα | La migliore qualità |
| 6.53 | Noci avellane | | (I qualità) |
| 6.59 | Pesche duracine | Maxima / [μεγάλων?] | Misura massima |
| 6.60 | | Sequentia / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.61 | Pesche | Maxima / [μεγάλων?] | Misura massima |
| 6.62 | | Sequentia / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.63 | Pere | Maxima / [μεγάλων?] | Misura massima |
| 6.64 | | Sequentia / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.65 | Mele mattiane e salignane | Optima / [πρωτείων μεγάλων?] | Migliore qualità |
| 6.66 | | Sequentia / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.67 | Mele | Minora / [δευτερείων?] | Misura minore |
| 6.69 | Prugne gialle | Maxima / [μεγάλων?] | Misura massima |
| 6.70 | | Sequentia / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.71 | Mele granate | Maximae / [μεγάλων?] | Misura massima |
| 6.72 | | Sequentes / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.73 | Cotogne Cidonee | | |
| 6.74 | | Sequentia / [δευτερείων?] | |
| 6.75 | Limoni | Maximum/ [μεγάλων] | Misura massima |
| 6.76 | | Sequens / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.78 | Fichi | Optimae / [πρωτείων?] | La migliore qualità |
| 6.79 | | Sequentes / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.81 | Datteri di Nicola | Optimos / [πρωτείων] | La migliore qualità/ |
| 6.82 | | Sequentes / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.86 | Fichi da Damasco (interi?) secchi | | (Di I qualità) |
| 6.87 | | Sequentia / [δευτερείων?] | II qualità |
| 6.93 | Uva passa | Maxima / [πρωτείων?] | Misura massima |

Nel catalogo latino la cancelleria ha omesso di indicare il prodotto quando ne tariffa la II qualità, diversamente dal greco superstite, che restituisce la menzione della merx in entrambi i casi.

La I qualità, per pregio o grandezza, è espressa in latino con *maximus, optimus, maior- maius, primus*, e la II qualità con *sequens e*, solo in Ed. 6.41 (per i Bulbi Africani) e in Ed. 6.67 (per le *mala*) *minus*, ad indicare una misura più piccola. In greco, la prima qualità attestata nella parte di catalogo superstite è riferita con *πρωτεῖα, πρωτεῖα μεγάλοι* e *μεγάλοι*; e la seconda con *δευτερεῖοι*.

In ordine alle cipolle, alle zucche in Ed.6.21 e Ed. 6.26, dopo l'aggettivo *prima* è sottinteso ovviamente la parola *mensura* o *qualitas*. Propendo per la *mensura* sulla base di un dato testuale: nella versione greca di Ed.6.21, Ed. 6.26, troviamo *μεγάλοι*, che la Giacchero traduce misura maggiore in 6.1a, 6.18, 6.30 (dove in latino troviamo *maiores, maximi, maiores*). In Ed. 6.28 l'aggettivo *primus* è usato con valore assoluto per indicare la grandezza dei porri.

5.7. Il catalogo di piante, essenze, prodotti vegetali: Ed. 34.1-115.

Il catalogo è pervenuto con lacune e parzialmente⁵⁶.

Si conservano plurime menzioni di origine: bdellio da Petra in Ed. 34.8; storace dalla Cilicia e da Antiochia in Ed. 34.11-12, zafferano proveniente dall'Arabia, dalla Cilicia, dall'Africa 34.14-16), gomma di lentisco bianca da Chio (34.17), assenzio di erba del Ponto (34.19), olio di henna da Canopo (34.47), olio partico (Ed. 34.49), mirra Trogloditica (34.58), legno di balsamo da Alessandria e dalla Giudea (34.69-70), cinabro dardanico (34.75), castoreo pontico e dalmata (34.77-78), rabarbaro pontico, resina di terebinto di Chio (34.99-100), succo di papavero da Tebe e oppio cirenaico (34.104-105), creta da Cimolo (34.112).

Le menzioni di qualità restituite da Ed. 34.1-115 sono censite nel seguente prospetto:

| | | | |
|-------|--------------------|------------------------|------------|
| 34.10 | Incenso | Primi / Κάλλιστου | I qualità |
| 34.30 | [----] | Πρωτείου | I qualità |
| 34.38 | Gomma di balsamina | [Primi] / Πρωτ(είου) | I qualità |
| 34.39 | Dichthás | [-- prim]ae / Πρωτείας | I qualità |
| 34.40 | Dichthás | [-- secun]dae / β' | II qualità |

⁵⁶ M. GIACCHERO, *Edictum* cit. I pp. 215-219 (Testo latino e greco) e pp. 306-310 (Traduzione). Le epigrafici superstiti non consentono la lettura di 17 voci: 34.1a, 3, 24, 26, 27, 29, 30, 31, 33, 35, 36, 64, 90, 91, 92, 93, 94.

| | | | |
|--------|-------------------------------|----------------------------------------|--------------------|
| 34.43 | Olio di rose | [P]rim(i) / Πρ(ωτείου) | I qualità |
| 34.44 | Olio di rose | β' | II qualità |
| 34.62 | Belletto rosso di alga marina | [Primi] / Πρωτείου | I qualità |
| 34.63 | Belletto rosso di alga marina | [Secu]nd(i) / Δευτερείου | II qualità |
| 34.65 | Agnocasto | [Primi] / Π[ρωτείου] | I qualità |
| 34.66 | Agnocasto | [Secundi] / [Δευτερείου] | II qualità |
| 34.75 | Cinabro Dardanico | | (I qualità) |
| 34.76 | Cinabro (dardanico) | Secundi / [Δευτερείου] | II qualità |
| 34.81 | Laudano | Primae (qualitatis?) / [α'] | I qualità |
| 34.82 | Laudano | Secundae (qualitatis?) / [β'] | II qualità |
| 34.84 | Ciano Vestoriano | | (I qualità) |
| 34.85 | Ciano | Secundi / [Δευτερείου?] | II qualità |
| 34.88 | Scalognò | Secundi | II qualità |
| 34.93? | ? | [(Primae formae)?] | I qualità |
| 34.94 | ? | Secundae formae | II qualità |
| 34.100 | Resina di terebinto di Chio | | (I qualità) |
| 34.101 | Resina di terebinto | Secundae (qualitatis/formae?) | II qualità |
| 34.106 | Corallo | Primi | I qualità |
| 34.107 | Corallo | Secundae qualitatis | II qualità |

Diversamente dal catalogo Ed. 6, il legislatore non ha ommesso di indicare il prodotto quando ne tariffava la II qualità; possiamo, inoltre, notare che in Ed. 34.94 è attestata una qualità inferiore alla prima, di un prodotto quasi sicuramente indicato in Ed. 34.93.

La I e II qualità in latino è espressa dal binomio *primus – secundus*. In greco abbiamo l'uso di Κάλλιστου, o di Πρωτ(είου) – Πρωτείας / β' – Δευτερείου.

L'aggettivo *primus* è usato probabilmente in Ed. 34.106 con valore assoluto, per indicare del corallo la sommità più pregiata e di colore più tenue e ricercato.

6. Attestazioni di origo e qualitas nei cataloghi degli animali

6.1. Il catalogo delle bestie da soma, ovini e bovini: Ed. 30.1a-20

Nel catalogo una sola è l'attestazione sulla provenienza, e riguarda il cammello (ottimo) della Battriana (Ed. 30.6), regione dell'antico Caucaso Indico, sottomessa dai Romani dopo la sconfitta di Attalo III. Plurime sono le dichiarazioni di qualità, come di seguito risulta:

| | | | |
|-------|--------------------------|---------------------------------------------------|----------------------|
| 30.2 | Cavallo per soldato | Optimus primae form(ae) / [Κάλλιστος α' φόρ(μη)ς] | Ottimo, di I qualità |
| 30.3 | Mula | Optima primae formae / [Καλλίστη α' φόρ(μη)ς] | Ottima, di I qualità |
| 30.4 | Bardotto | Optimus / [Κάλλιστος] | Ottimo |
| 30.5 | Cavalla scura | Optima / [Καλλίστη] | Ottima |
| 30.6 | Cammello dalla Battriana | Optimus / [Κάλλιστος] | Ottimo |
| 30.9 | Cammello Ararico | Optimus / [Κάλλιστος] | Ottimo |
| 30.10 | Dromedario | Optimus / [Κάλλιστος] | Ottimo |
| 30.11 | Asino da riproduzione | Optimus / [Κάλλιστος] | Ottimo |
| 30.13 | Asina da riproduzione | Optima / [Καλλίστη] | Ottimo |
| 30.12 | Asino da soma | Optimus / Κάλλιστος | Ottimo |
| 30.14 | Paio di buoi | Optimum / [Κάλλιστος] | Ottimo |
| 30.15 | Toro da riproduzione | Optimus formae primae / [Κάλλιστος α' φόρ(μη)ς] | Ottimo, di I qualità |
| 30.16 | Mucca | formae primae / [α' φόρ(μη)ς] | I qualità |
| 30.17 | Montone castrato | Formae primae / α' φόρ(μη)ς | I qualità |
| 30.18 | Pecora | Primae formae / α' φόρ(μη)ς | I qualità |

| | | | |
|-------|---------|---------------------------|-----------|
| 30.19 | Caprone | Primae formae / α' φόρμης | I qualità |
| 30.20 | Capra | Primae formae / α' φόρμης | I qualità |

In Ed. 30 sono tariffati solo animali di primissima qualità, con le seguenti espressioni: *primae formae / α' φόρμης Optimus formae primae* / [Κάλλιστος α' φόρ(μης)]. Superfluo è notare che sul mercato si trovavano bestie non di razza pura o forti, ma di qualità, per così dire, comune.

6.2. *Il catalogo delle fiere libiche e erbivore: Ed. 32.1a-15*

Il catalogo degli animali feroci e degli erbivori, destinati gli uni (Ed. 32.1a-6) ai combattimenti gladiatori oppure a soddisfare lo sfarzo di qualche uomo benestante e gli altri (Ed. 32.8a-15) alle fattorie, non menziona alcuna razza originaria delle *ferae*, il cui prezzo è commisurato alla qualità, come risulta dal seguente prospetto:

| | | | |
|-------|-----------------|------------------------------------------|------------|
| 32.1a | Leone | Formae primae / [α' φόρ(μης)] | I qualità |
| 32.2 | Leone | Formae secundae / β' φόρ(μης) | II qualità |
| 32.3 | Leonessa | Formae primae / [α' φόρ(μης)] | I qualità |
| 32.4 | Leonessa | Formae secund(ae) / β' φόρ(μης) | II qualità |
| 32.5 | Leopardo | Form(ae) prim(ae) / α' φόρ(μης) | I qualità |
| 32.6 | Leopardo | Form(ae) secund(ae) / β' φόρ(μης) | II qualità |
| 32.8a | Orso | Form(ae) prim(ae) / α' φόρ(μης) | I qualità |
| 32.9 | Orso | Form(ae) secund(ae) / [β' φόρ(μης)] | II qualità |
| 32.10 | Cinghiale | Formae prim(ae) / φόρ(μης) α' | I qualità |
| 32.11 | Cinghiale | Formae secund(ae) / φόρ(μης) β' | II qualità |
| 32.12 | Cervo | Form(ae) prim(ae) / [φόρ(μης) α'] | I qualità |
| 32.13 | Cervo | Form(ae) secundae / φόρ(μης) β' | II qualità |
| 32.14 | Asino selvatico | [Formae primae] / [φόρ(μης) α'] | I qualità |
| 32.15 | Asino selvatico | <Form(ae) secund(ae) > / [φόρ(μης) β'] | II qualità |

Diversamente dal catalogo Ed. 6, in Ed. 32, come nel catalogo sulle piante (Ed. 34), il legislatore non ha ommesso di indicare il prodotto quando ne tariffava la II qualità: la I e la II qualità dell'animale è espressa dal binomio latino

formae primae/formae secundae e greco α' φόρμης /φόρμης β' e in alternativa φόρμης α' / φόρμης β'.

7. Attestazioni di origo e qualitas nei cataloghi delle altre categorie merceologiche

7.1. Il catalogo dei pellami e degli oggetti in cuoio: Ed. 8.1-43

Nel catalogo si rintracciano indicazioni di origine e di qualità. Il pellame è proveniente da Babilonia, dalla Trallia, dalla Fenicia, ed il pregio appare connesso alla provenienza in Ed. 8.3 e Ed. 8.4 ed alla grandezza, dovendosi privilegiare i piccoli tagli e gli scarti.

Riporto nel seguente prospetto le ricorrenze sul pregio delle pelli:

| | | | |
|-------|---------------------------|---------------------------------------|-------------------------------------|
| 8.1a | Pellis Babulonica | Primae formae / πρώτης φόρμης | I qualità |
| 8.2 | | Formae secundae / δευτ(έρας) φόρ(μης) | II qualità |
| 8.3 | Pellis Tralliana | | I qualità |
| 8.4. | Pellis Foenicea | | I qualità |
| 8.6a | Curium bubulum infectum | Primae formae / πρώτης φόρμης | I qualità |
| 8.9 | Curium infectum | Secundae formae / δευτ(έρας) φόρ(μης) | II qualità |
| 8.11 | Pellis caprina infecta | Maxima / πρωτεϊον | Misura massima I qualità |
| 8.13 | Pelis ver[ve]cina infecta | Maxima / πρωτεϊον | Misura massima I qualità |
| 8.15 | Pellis bellearis | Prima (forma?) | I qualità |
| 8.23 | Pellis cervina infecta | primae formae / πρώτης φόρμης | I qualità |
| 8.33 | Pellis ursina infecta | maxima / πρωτεϊον | Misura massima I qualità |
| 8.43 | Tegestre | Maxima? --- /πρωτεϊον | Misura massima I qualità |
| 8. 43 | Tegestre | Tenerrimum et maximum | Morbidissima e di misura massima |

Nel catalogo, la I qualità mi sembra assolutamente attribuibile ai prodotti confezionati *ratione loci* o con materie prime di una certa origine territoriale. La I e la II qualità è espressa dal binomio latino *formae primae formae secundae* e, quando il pregio appare connessa al taglio della pelle dell'animale,

che si presentava così grande, in ottime condizioni e ampiamente utilizzabile, con Maxima (ma non risulta un'attestazione lessicale relativa alla dimensione minore). In greco la qualità è espressa da α' φόρμης δευτ(έρας) φόρμης, e per una pelle di grosso taglio con πρωτεῖον. Una singolare caratterizzazione qualitativa riguarda la morbidezza, e ricorre in Ed. 8.43, in cui è calmierato il prezzo di una pelle di grossa dimensione, ad uso di coperta, sofficissima al tocco (*Tenerrimus*).

Va notato che, diversamente dal catalogo Ed. 6, in Ed. 32, come nel catalogo Ed. 32 sulle bestie feroci e Ed. 34 sulle piante, essenze, sostanze vegetali, il legislatore non ha ommesso di indicare il prodotto quando ne tariffava la II qualità, ad eccezione che nella voce Ed. 8.2. Più in dettaglio nel catalogo si distinguono il pellame non conciato conciato e conciato, nel qual caso non è riproposta la *merx* indicata nella linea precedente, ma è richiamata con il pronome *Idem*, *Eadem*, *Idem*.

Ciò detto, sicuramente erano diffuse pelli di qualità inferiori e/o di dimensioni inferiori, per le quali restava inalterata la libertà negoziale di convenire il corrispettivo.

7.2. Il catalogo dei calzari: Ed. 9.1-25

Nel catalogo sui calzari sono contenute indicazioni di origine del prodotto e dichiarazioni di qualità, come risulta dal seguente prospetto:

| | | | |
|-------|-------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|-------------------------------------|
| 9.1a | Formae caligares | Maximae / πρώ(της) φόρ(μης) | Misura massima, (I qualità?) |
| 9.2 | Formae (caligares) | Secundae mensurae / β' φόρ(μης) | Seconda misura (II qualità?) |
| 9.5a | Caligae muonicae sive rusticae Stivaletti per mulattieri, o per contadino | Primae formae / πρώ(της) φό(ώ)ρ(μης) | I qualità |
| 9.12a | (Soleae) Gallicae | Rusticanae / ἰδιωτικῶν | Comuni |
| 9.17 | De soleis Babylonis et Foeniceis | | I qualità |
| 9.17a | C[a]lcei Babylonis | | I qualità |
| 9.18 | C[al]cei purpurei sive Foeniceis | | I qualità |
| 9.20a | Socci viriles | Primae for[mae] / πρώτης φό(ώ)ρ(μης) | I qualità |
| 9.21 | Socci muliebres | Prim[ae formae] / πρώτης φό(ώ)ρ(μης) | I qualità |
| 9.23 | Socci Babylonis purp[urei] | | I qualità |

La I qualità mi sembra assolutamente attribuibile ai prodotti confezionati *ratione loci* o con materie prime di una certa origine territoriale. Sicuramente sul mercato si potevano trovare prodotti di qualità inferiore a quella censita, per i quali è da ritenere il prezzo poteva essere liberamente convenuto.

7.3. *Il catalogo degli otri e dei recipienti di cuoio: Ed. 10.1-19*

Nell'elenco si rinvencono indicazioni di provenienza e dichiarazioni di qualità.

| | | | |
|--------|-------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|------------------|
| 10. 1a | Averta in caruca Sacco di cuoio da viaggio | Primae formae / φόρμης πρώτη[ς] | I qualità |
| 10.8a | zona Babulonica cintura Babilonese | | I qualità |
| 10.9 | [Zona Alexandrina] [ζ]ώ[νη] Ἀλεξαν[δ]ρ[εινή] Cintura alessandrina | | I qualità |
| 10.10 | subalare Ba[bulonicum] Cinghia toracica babilonese | | I qualità |
| 10.13a | Utrem Otre | Primae formae / φόρ(μης) πρώτης | I qualità |
| 10.14 | Utrem olearium Otre per olio | Primae formae / φόρ(μης) πρώτης | I qualità |

Pur in difetto di menzione, ritengo che sul mercato si può trovare anche la II qualità del sacco di cuoio da viaggio, otre e otre per olio.

7.4. *Il catalogo di vetture da trasporto e componenti, mulini, utensili, misure, manufatti: Ed. 15.1-101*

Eterogeneo è il catalogo Ed. 15.1-101, pervenuto non integro in greco⁵⁷, che ricomprende carri e parti delle vetture da trasporto, mulini, utensili (forche, tinozze, ciotole, setacci e misure), manufatti di rame, di ferro e teraglie.

Esso contiene merci caratterizzate *ratione loci* e per qualità, come di seguito risulta:

| | | | |
|-------|---------------|--|------------------|
| 15.26 | Gioco italico | | I qualità |
|-------|---------------|--|------------------|

⁵⁷ M. GIACCHERO, *Edictum* I cit. pp. 167-171.

| | | | |
|--------|--------------------|-------------------------------|-------------------------------------------------|
| 15.27 | Gioco greco | | I qualità |
| 15.35a | Carro da trasporto | Optima / Κάλλιστον | I qualità |
| 15.68 | Rame da Cipro | | I qualità |
| 15.69 | Rame in foglie | | I qualità [?] /II qualità [?] |
| 15.70 | Rame | [Communis] / τοῦ κοινοῦ | Comune |
| 15.70 | Rame | --- | ? |
| 15.73 | Chiodi per stivali | [Formae primae [?]] | I qualità |
| 15.74 | Chiodi per stivali | [Form]ae sec[undae] | II qualità |
| 15.75 | Chiodi per stivali | [Forma]e ter[tiae] | III qualità |
| 15.88a | Tegola con embrice | [Fo]rmae primae | I qualità |

Nel catalogo, se è corretta l'integrazione in Ed. 15.75, è annoverato un prodotto di terza qualità. Sicuramente, erano presenti sul mercato delle merci di prima qualità anche prodotti inferiori per pregio e fattura.

7.5. *Il catalogo dei vetri e delle suppellettili ornamentali: Ed. 16.1-14*

Nel catalogo rinveniamo 3 indicazioni di provenienza: la prima concerne il guscio dorsale di tartaruga dall'India (Ed. 16.11, *testudines Indicae dorsuales*), la seconda i vetri, da Alessandria e dalla Giudea (Ed. 1a-4), menzionati due volte ciascuno: il vetro alessandrino si vendeva a 24 denari la libbra, a 30 quello per tazze e vasi lisci; il vetro giudaico, se di colore verdastro, a 13 denari, quello da impiegare nel confezionamento delle suddette suppellettili costava 20 denari. preciso che le località di provenienza dei vetri sono citate ciascuna due volte.

Le dichiarazioni sulla *qualitas* sono 4, di cui 3 testuali: a proposito del vetro per finestra (in Ed. 16.5-6), se ne vendeva una I qualità (*optimi*/[---]) a 8 denari la libbra e a 6 denari quello di II qualità (*secundi*/[---]); l'ago (*βελόνη*) per sarto fatto a canna di II qualità (*formae secundae*/δευτέρας φόρμης) veniva venduto a 2 denari (in Ed. Ed. 16.13). La I qualità, ritengo, è diversamente espressa nel contesto con l'aggettivo superlativo, sottilissimo (*ισχυοτάτη*), nel qual caso il prezzo saliva a 4 denari (in Ed. 16.12a).

7.6. *Il catalogo degli strumenti per cucire e scrivere: Ed. 18.1-23*

Dal catalogo risulta 1 sola indicazione sulla provenienza, e 3 dichiarazioni di qualità testuali. La borra o la cimatura (*tomenti sive gnafalli*/τωμέντου o

γναφάλλου) – (intendo, *per relationem*, in senso logico, di I qualità) – si vendeva 8 denari a libbra, quella di II qualità (/sequentis/δευτέρου) 4 denari (Ed. 18.7-8); una penna appuntita di pavone (pinnae pavoninae/ παόνιον πτερόν) della migliore qualità (optimae/κάλλιστον) costava 2 denari (Ed. 18.9). Ritengo che sul mercato potessero trovarsi anche una penna di pavone di II qualità.

Con riferimento al materiale scrittorio, si indica la provenienza e la qualità a proposito del calamo mononodo (Ed. 18.12-13): da Alessandria di tipo Pafico (κάλαμοι Παφικοί Ἀλεξανδρεινοί) e la II qualità (δευτέρας φόρμης).

Alla menzione del calamo mononodo alessandrino di tipo Pafico (Ed. 18.12) segue il solo riferimento alla qualità (del prodotto), nella specie la II; considerato che, di regola, nello stile adottato dalla cancelleria, sono riportate di seguito le varianti qualitative di uno stesso prodotto, similmente al catalogo delle piante, due mi paiono le ipotesi più plausibili. Si può ritenere che: 1. il prodotto con denominazione di provenienza sia generalmente considerato di I qualità (e, non serva, quindi, una annotazione in tal senso) e quello con dichiarazione della sola II qualità abbia la medesima origine; oppure 2. che sul mercato erano diffuse tre categorie dello stesso prodotto, eccellente (quello con denominazione di origine), I qualità (che non sarebbe riferita *s.h.l.*) e II qualità.

Entrambe le opzioni interpretative mi paiono egualmente valide: in particolare, in questo caso, non vi è notevole differenza di prezzo imposto. Cambia solo il numero dei prodotti: 10 calami con indicazione di provenienza e 20 i calami di II qualità si vendono sempre allo stesso prezzo, 4 denari. Non si può escludere tuttavia la presenza sul mercato di un prodotto superiore, sia pure non originario, venduto in numero superiore ed allo stesso prezzo.

7.7. *Il catalogo dell'oro, dell'argento e dei metalli preziosi: Ed. 28.1-12*

Nel catalogo si trova un solo riferimento alla *qualitas* dell'argento, la prima, ovvero all'argento purissimo: *de argento hoc est pusula primi*, 28.9.

7.8. *Il catalogo dei marmi: Ed. 31.1-19*

Tra i marmi, 11 pietre presentano un'onomastica chiaramente indicativa della zona di provenienza, descrittiva in sé di particolari connotazioni della pietra. Anche per gli altri marmi elencati, tuttavia, la denominazione indica una tipica varietà e evoca un ambito geografico di estrazione. L'elenco definito dalla cancelleria non ricomprende tutti marmi noti ed utilizzati, come il marmo pario e quello cd. bianco di Pietrasanta.

| | | |
|-------|-------------|-----------------|
| 31.1a | Porfido | Dall'Egitto |
| 31.2 | Lacedemonio | Vicino a Sparta |

| | | |
|-------|----------------------|---------------------------------------------------------|
| 31.3 | Numidico | Da Chemtou in Numidia |
| 31.4 | Lucullio o Africano | Da Smirne |
| 31.5 | Pirropecilo | Dalla Libia e dalla Tunisia |
| 31.6 | Claudio | Dall'omonimo <i>mons</i> nel deserto orientale egiziano |
| 31.7 | Alabastro | Dalla Spagna |
| 31.8 | Dodimeno | Dalla Frigia |
| 31.9 | Eutidemiano | Dalla Grecia |
| 31.10 | Anacastro | Dalla Grecia e dall'Italia |
| 31.11 | Tripontico | Dal Ponto |
| 31.12 | Tessalico | Dalla Tessaglia |
| 31.13 | Caristio o cipollino | Isola di Eubea |
| 31.14 | Scirio | Isola di Sciro |
| 31.15 | Eracleotico | Da Eraclea |
| 31.16 | Lesbio | da Lesbo in Grecia |
| 31.17 | Tasio | da Thasos in Grecia |
| 31.18 | Proconnesio | Dal Proconnesio |
| 31.19 | Potamogalleno | |

7.9. Il catalogo della carta, delle cere, della canapa e dello sparto: Ed. 33.1-38

Pervenuto con plurime lacune⁵⁸, anche questo catalogo della tariffa diocleziana, come Ed. 15, restituisce un elenco merceologico eterogeneo, articolato in 3 sezioni, o parti, carte, cere, canapa e sparto.

Il *locus originis* è attestato per la resina di Colofone in Ed. 33.10, e per la resina di cedro Italo in Ed. 33.16, mentre unica attestazione del grado di pregio riguarda la corba, in Ed. 33.28, con l'espressione *De qualitatis*, che (indicativa del fatto che il prodotto non sia scadente) è impossibile riscontrare in greco dalle epigrafi superstiti.

⁵⁸ Il catalogo di carte, cere, canapa e sparto risulta fortemente lacunoso sia nell'originale latino sia nella versione greca: in Ed. 33 su 38 prodotti non ne sono identificabili 10 (33.2, 33.4, 33.5a, 33.29, 33.31, 33.32, 33.33, 33.35). In particolare, in Ed. 33 le lacune della voce tariffaria originaria – non integrate dalla Giacchero nella ricostruzione del testo – sono in Ed. 33.1a-2, 33.4-5a, 33.29-33, 33.35-37; quelle della versione greca sono in Ed. 33.2, 33.4-5a, 33.11-13, 33.15, 33.16, 33.22-26, 33.28-33, 33.35, 33.37.

8. *Attestazioni di origo e qualitas nei cataloghi di vesti e di tessili*

8.1. *I cataloghi dei filati, dei tessili e sulla retribuzione per il loro confezionamento: Ed. 19, 1-73; Ed. 20.1-13; 21.1-6; Ed. 22.1-26; Ed. 23.1-2; Ed. 24.1-21; Ed. 25.1-13; Ed. 26.1-274; Ed. 27.1-34*

Nei capitoli dell'editto diocleziano su tessili e tessuti e sulla retribuzione per il loro confezionamento (Ed. 19-27) troviamo indicazioni sulla zona di produzione e/o lavorazione di filati, tessuti e vesti, sulle varietà tipologiche e sulle caratteristiche qualitative e distintive.

Il lino calmierato è sia quello filato sia quello intrecciato in stoffe. Sono attestate diverse varietà d'uso dei tessuti: per tenda in Ed. 19.4, da letto in Ed. 19.5 e in Ed. 19.34, per cavallo in Ed. 19.33, tinta e di provenienza locale in Ed. 19.6, e quella comune in Ed. 19.7.

È possibile sottomettere l'analisi degli elenchi evidenziando per tipo di veste o di tessile le seguenti ricorrenze attestanti la provenienza – a mio avviso indicative della primissima e più nota qualità sul mercato – e qualità:

A. *Dalmatica e dalmaticomarfortium* (tunica con cappuccio e tunica lunga, anche con cappuccio)

| | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|------------------|
| – 19.9, 15, 39, 41 nel testo greco, 73b [?] nel testo latino; – 22.8 e 12; – 26.34, 39, 44, 49, 54, 59, 66, 72; – 27.11 [?] , 12, 15, 17 | Dalmatica | I qualità |
| – 19.8, 12-14, 16, 43 – in greco, 73b [?] e 73c in latino; – 22.5, 6, 11, 13 | <i>Dalmaticomarfortium</i> | I qualità |
| – 19.39 | [[Dalmatica]] Laodicena / Δελματική Λαδικηνή | I qualità |

B. *Burrus e burrum* (mantello con cappuccio)

| | | | |
|------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------|-----------------------------------|
| 19.37 e 22.22 | Burrum Laodicenum / Βίρρος Λαδικηνός | [Rudi] / καινοῦ | I qualità Tipo semplice |
| 19.38 | Burrum Laodicenum in similitudinem Nervii / Βίρρος Λαδικηνός ἐνόμοιότητι Νερβικοῦ | | I qualità |
| 19.44 e 22.21 | Burrus Nerbicus / Βίρρος Νερβικός | [optimus] / Κάλλιστος [Rudi] / καινοῦ | Migliore qualità Tipo semplice |
| 19.45 e 22.23 | Burrus Taurogastricus / Βίρρος Ταυρογαστρικός | Rude / καινοῦ | I qualità Tipo semplice |
| 19.46 e 22.23 | Burrus Ripensis / Βίρρος Ῥειπήσιος | [Rudi] / καινοῦ | I qualità Tipo semplice |

| | | | |
|------------------|---------------------------------------------------------|------------------------------------------|-----------------------------------|
| 19.47 e 22.24 | Burrus Noricus / Βύρρος Νωρικός | [Rudi] / καινού | I qualità Tipo semplice |
| 19.48 | Burrus Britannicus / Βύρρος Βρεταννικός | | I qualità |
| 19.49 | Burrus Meditomagensis / Βύρρος Μελιτομαγήσιος | | I qualità |
| 19.50 | Burrus Canysinus / Βύρρος Κανυσεΐνος | [Optimus] / Κάλλιστος | Migliore qualità |
| 19.51 | Burrus Numidicus / Βύρρος Νουμεδικός | | I qualità |
| 19.52 | Burrus Argolicus / Βύρρος Αργολικός | [Prim]ae qualitas / πρώτος και Κάλλιστος | I qualità Eccellente |
| 19.53 | Achaicus sive Phrygiacus / Βύρρος Αχαϊκός και Φρυγιακός | Optimus/ Κάλλιστος | Migliore qualità |
| 19.54 | Burrus Afer / Βύρρος Αφρος | | I qualità |
| 22.26 | Burrus Afer sive Achaicus / Βύρρος Αφρος και Αχαϊκός | | I qualità |

* In considerazione della ricorrenza della *merx* in più voci tariffarie, il prodotto è annoverato privo dei segni diacritici relativi alla restituzione prosposta; la dichiarazione di qualità, diversamente, è posta sulla stessa linea che la contiene.

C. *Burrum fibulatorium* (mantello di lana originaria con fibbia)

| | | | | |
|------------------|----------------------------------------------------------|------------------|---------------------------------------------|-------------------------------------|
| 19.24 e 22.18 | fibulatorium Mutinense / Φιβουλατόριον Μουτουνησιον | Mutinense | Rudi/ καινός | I qualità , tipo semplice |
| 19.25 e 22.19 | fibulatorium Laodicenum / φιβουλατόριον Λαδικηνόν | Laodiceno | Rudi/ καινός | I qualità , tipo semplice |
| 19.27 | fibulatorium Ladicense / Φιβουλατόριον Λαδικηνόν | Laodiceno ornato | [Formae] primae È riferito all'ornamento | I qualità |
| 19.65 | Fibulatorium Rhaeticum / Φιβουλατόριον Ραιδικανονᾶ | Retico | | I qualità |
| 19.66 | Fibulatorium Trevericum / Φιβουλατόριον Τρεβερικόον | Treverico | | I qualità |
| 19.67 | Fibulatorium Petovionicum / Φιβουλατόριον Πετουβιονικόον | Petovionico | | I qualità |
| 19.68 | Fibulatorium Afrum / Φιβουλατόριον Αφρον | Africano | | I qualità |

* In considerazione della ricorrenza della *merx* in più voci tariffarie, il prodotto è annoverato privo dei segni diacritici relativi alla restituzione prosposta; la dichiarazione di qualità, diversamente, è posta sulla stessa linea che la contiene.

D. Chlamys e tunica (tunica di lana più spessa originaria, di tipo simplex e duplex, e tunica rasata):

| | | | | |
|-----------------------------|----------------------------------------------|---------------------|------------------------------------------|------------------------|
| 19.69 19.70 | Chlamys Dardanica Duplex Χλαμύς Δαρδανική | Dardanico Doppio | Optima / Κάλλιστη) Optima / Κάλλιστη) | La migliore qualità |
| 20.3; e 22.16 e 22.17 | Chlamys Mutinensis Χλαμύς Μουτουνησία | Mutinense | | I qualità |
| 20.4 22.20 | Chlamys Ladicena Χλαμύς Λαδικηνή | Laodicea | | I qualità |
| 20.13 | Tunicae Mutinensies είματιος Μουτουνησίας | Tuniche Mutine | | I qualità |

* In considerazione della ricorrenza della *merx* in più voci tariffarie, il prodotto è annoverato privo dei segni diacritici relativi alla restituzione prosposta; la dichiarazione di qualità, diversamente, è posta sulla stessa linea che la contiene.

E. Paenula (mantello senza manica)

| | | | |
|-------|-----------------------------------------|-------------------|----------------------------|
| 19.63 | [Paenula ladicena] / Φαίνουλα Λαδικηνή | Optima / Κάλλιστη | I qualità superiore |
| 19.64 | [Paenula Balesina] / Φαίνουλα Βαλυσεινή | | I qualità |

F. Sagum (mantello coprivate corto):

| | | | |
|---------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|------------------|
| 19.72 L = 19.73 Gr. | [Sagum A]frum / Σάγος Άφρονς | | I qualità |
| 19.73 L = 19.72 Gr. | Sagum Gallicum, hoc est Ambianense sive Biturigense Σάγος Γαλλικός, τοῦτ' ἔστιν Άνβιανήσιος / Βιτουρητικός Ambianense o Biturigense | | I qualità |

G. Singilio (tunica camicia, di tipo corto):

| | | | |
|-------|-------------------------------------------------------------------|---------------------|------------------|
| 19.59 | Singilio Noricus / Σινιλίων Νορικός | Norico | I qualità |
| 19.60 | Singilio Gallicus / Σινιλίων Γαλλικός | Gallico | I qualità |
| 19.61 | Singilio Numidicus / Σινιλίων Νουμεδικός | Numidico | I qualità |
| 19.62 | Singilio Phrygiacus sive Bessicus Σινιλίων Φρυγατικός / Βέσσος | Frigio o Bessico | I qualità |

H. *Banata e fedox*:

| | | | |
|-------|----------------------------------------------------|---------------------|------------------|
| 19.55 | [Banata Norica] / Βάνατα Νορική Banata Norica | | I qualità |
| 19.56 | [Fedox Noricus] / Βέδοξ Νορικός Fedox Norico | Optimus / Κάλλιστος | Migliore qualità |
| 19.57 | [Banata Gallica] / Βάνατα Γαλλική Banata Norica | | I qualità |
| 19.58 | [Fedox Gallicus] / Βέδοξ Γαλλικός Fedox Gallico | | I qualità |

I. *Rachana e tapete/tapetum* (tipi di coperte):

| | | | |
|-------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|-------------------------------|
| 19.5 | Rachana / ένδρομις Coperta (da letto) | Optima / Καλλίστη | Migliore qualità |
| 19.6 | Rachana Arabica sive Damascena vel alterius civitatis tincta / ένδρομις Αραβική ήτοι Δαμασκήνη ή έτερέρας όποιασδηποτου Coperta tinta arabica, o da Damasco o da altra città | | I qualità |
| 19.7 | Rachana rustica / ένδρομις Coperta comune | Rustica / ιδιωτική | comune |
| 19.28 | [Tap]ete Britannic[um] / Τάπης Βρεταννικός Coperta Britannica | Prim(ae) form[ae] / Φώρμη α' | I qualità |
| 19.29 | | [For]mae secundae / Φώρμη β' | II qualità |
| 19.30 | [Tapete Cappr]adicum sive Pontic[um] Coperta Cappadocica o Pontica | [Formae pr]im(ae) / | I qualità Superiore |
| 19.31 | | [For]ma[e] secundae / Φώρμη β' | II qualità |
| 19.32 | [Tapete Aegyptiu]m / Τάπης Αιγύπτιος Coperta Egizia | | I qualità |
| 19.35 | [Tapete Africanum] / Τάπης Αφρος Coperta Africana | | I qualità |

8.2. *I cataloghi del lino e delle tele, filati, tessuti e ricamato: Ed. 26.1-273.L/274.G(-275) e Ed. 27.1-34*

Nel catalogo Ed. 26.1-273.L/274.G(-275) plurime sono le attestazioni sul grado di pregio e di provenienza, come risulta dai due seguenti prospetti.

L'origine è riferita o al prodotto o alla menzione sulla singola qualità, come ho posto in evidenza attraverso l'uso di asterischi, il cui numero, da 1 a 5, è indicativo di un certo ambito territoriale, ed è tra parentesi quadre [] quando esso è sottinteso. Nei campi in cui sono riuniti i dati di più voci tariffarie non sono impiegati i segni diacritici.

| | | | |
|--------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------|------|
| 26.1 | [lini, dicti stuppae] / Στουπίου Stoppa di lino | | |
| 26.1a | | [Formae primae] / Πρώτ(ης) φόρ(μης) | I |
| 26.2 | | [Formae secundae] / φόρ(μης) δευτ(έρας) | II |
| 26.3 | | [Formae tertiae] / φόρ(μης) τρίτης | III |
| 26.4 | [---] / όποιον είδος λίνου πόσης Tessuto di lino | | |
| 26.4a | | [Formae primae] / φόρμης α' | I |
| 26.5 | | [Formae secundae] / φόρμης β' | II |
| 26.6 | | [Formae tertiae] / φόρμης γ' | III |
| 26.7 | [---] / όπερ (είδος) μετά τήν φόρμαν τήν τρίτην Tessuto di lino inferiore alla III qualità | | |
| 26.7a | | [Formae primae] / φόρμης πρώτης | I |
| 26.8 | | Formae secundae / φόρμης β' | II |
| 26.9 | | Formae tertiae / φόρμης γ' | III |
| 26.10 | Ex lino grossiori / λίνου τραχυτέρου (per popolani e schiavi) Tessuto di lino più grosso | | |
| 26.10a | | Formae primae / φόρμης πρώτης | I |
| 26.11 | | Formae secundae / φόρμης β' | II |
| 26.12 | | Formae tertiae / φόρμης γ' | III |
| 26.13 | Strictoriarum puram / στιχών άσήμων Camicie di lino senza ornamenti (per uomini) | | |
| 26.13a | | Formae primae / φόρμης α' | I* |
| 26.18 | | Formae secundae / φόρ(μης) δευτ(έρας) | II* |
| 26.23 | | Formae tertiae / φόρμης τρίτης | III* |
| 26.28 | Strictoriarum militarium / στιχών Camicie per soldati | | |
| 26.28 | | Formae primae / Φόρμ(ης) α'- | I |
| 26.29 | | Formae secundae / φόρμης β'- | II |
| 26.30 | | Formae tertiae / φόρμης γ'- | III |
| 26.31 | [(strictoriarum)] ex [Li]no grosso / άπό λίνου τραχέων στιχών Camicie di lino grosso per popolani e schiavi | | |
| 26.31a | | [Formae primae] / φόρμης α' | I |
| 26.32 | | Formae secundae / φόρμης β' | II |
| 26.33 | | Formae tertiae / φόρμης γ' | III |

| | | | |
|------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|
| 26. 34,44,54 26.34a-38 26.44a-48 26.54a-58 | Dalmaticarum linearum purarum muliebrum / δαλματικῶν ἀσήμων Γυναικίων Dalmatiche di lino da donna senza ornamenti | Formae primae / φόρμης πρώτης Formae secundae / φόρμης β΄ Formae tertiae / φόρμης γ΄ | I* II* III* |
| 26. 39, 49,59 39a-43 49a-53 59a-63 | Dalmaticarum virilium sive colobiorum δαλματικῶν ἀνδρίων κολοβίων Dalmatiche di lino senza ornamenti/ tuniche con le maniche corte da uomo | Formae primae / φόρμης πρώτης Formae secundae / φόρμης β΄ Formae tertiae / φόρμης γ΄ | I* II* III* |
| 26.64 26.65 | puri linteaminis / περι ἀσήμου ὠθόνης quod a forma tertia supra scripta inferius diversis autem locis conficitur quae pretia excedere nemini liceat/ [...] ἀπὸ τῆς γ΄ φόρμης ἐν πλείοσιν μέντοι Dalmatiche di lino prodotti in località diverse | | |
| 26.66 26.66a 26.67 26.68 | Dalmaticarum mulierum / δαλματικῶν Γυναικίων Dalmatiche di lino da donna | Formae primae / φ(ώ)ρ(μης) α΄ Formae secundae / φ(ώ)ρ(μης) β΄ Formae tertiae / φ(ώ)ρ(μης) γ΄ | I=IV II=V III=VI |
| 26.72 26.72a 26.73 26.74 | Dalmaticarum virilium sive colobiorum δαλματικῶν ἀνδρίων- κολοβίων Dalmatiche di lino da uomo o colobi | Formae primae / φ(ώ)ρ(μης) α΄ Formae secundae / φ(ώ)ρ(μης) β΄ Formae tertiae / φ(ώ)ρ(μης) γ΄ | I II III |
| 26. 69,75 26.69-71 26.75-77 | δαλματικῶν (γυναικίων)- (ἀνδρίων) / κολοβίων Dalmatiche per popolani e schiavi | Formae primae / φόρμης α΄ Formae secundae / φόρμης β΄ Formae tertiae / φόρμης γ΄ | I II III |
| 26.78 26.78a 26.83a 26.88a | Anabolariorum ἀναβολέων Scialli | Formae primae / φ(ώ)ρ(μης) α΄ Formae secundae / φ(ώ)ρ(μης) β΄ Formae tertiae / φ(ώ)ρ(μης) γ΄ | I* II* III* |

| | | | |
|---------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| 26.93 26.93a 26.94a 26.95a | Quod a forma tertia inferius habetur ἀναβολέων [...] ἀπὸ φόρμης γ' Scialli | Formae primae / φόρμης α' Formae secundae / φόρμης β' Formae tertiae / φόρμης γ' | I=IV II=V III=VI |
| 26.96 26.96a 26.97 26.98 | ex lino grosso anabolariorum (ἀναβολέων) ἀπὸ λίνου τραχέως Scialli di lino grosso per popolani e schiavi | Formae primae / φόρμης α' Formae secundae / φόρμης β' Formae tertiae / φόρμης γ' | I II III |
| 26.99 26.99a 26.104 26.109 | Facialium purarum Φακιαλιώνἀσήμιων Fazzoletti per viso senza ornamenti | Formae primae / φόρμ(ης) α' Formae secundae / φόρμης β' Formae tertiae / φόρμης γ' | I* II* III* |
| 26.114 26.114a 26.115 26.116 | Lini Facialia quod a forma tertia supra scripta habetur / Φακιαλιών ἀσήμιων ἀπὸ φόρμης γ' Fazzoletti per il viso di lino | Formae primae / φόρμης α' Formae secundae / φόρμης β' Formae tertiae / φόρμης γ' | I=IV II=V III=VI |
| 26.117 26.117a 26.118 26.119 | Item ex lino grosso (facialia) (φακιαλιών) ἀπὸ λίνου τραχέως Fazzoletti per il viso di lino grosso ad uso di | Formae primae /φόρμης α' Formae secundae/ φόρμης β' Formae tertiae /φόρμης γ' | I II III |
| 26.120 26.120a 26.125 26.130 | Caracallarum / Καρακάλλων mantelli con cappuccio | Formae primae / φόρμης α' Formae secundae / φόρμης β' Formae tertiae /φόρμης γ' | I*=IV II*=V III*=V |
| 26.135 26.135a 26.136 26.137 | Item lini quod a forma tertia supra scripta habetur caracallarum / (καρακάλλων) ἀπὸ φόρμης γ' mantelli con cappuccio di lino grosso | Formae primae / φόρμης α' Formae secundae / φόρμης β' Formae tertiae / φόρμης γ' | I II III |
| 26.138 26.138a 26.139 26.140 | Item ex lino grosso (caracallarum) (καρακάλλων) ἀπὸ λίνου τραχέως mantelli con cappuccio di lino grosso vulgo-schiavi | Form]ae primae / [φόρμ]ης α' Formae] secundae / [φόρμης] β' Formae tertiae/ [φόρμης γ'] | I II III |

| | | | |
|---------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------|--------|
| 26.141 | Coxalium sive perizomatium (κοξάλιον/ περιζωμάτων) | | |
| 26.141a | Fasce lombari o cinture di lino | Formae primae / [φόρμης α'] | I* |
| 26.146 | | Formae secundae / [φόρμης β'] | II* |
| 26.151 | | Formae tertiae / [φόρμης γ'] | III* |
| 26.156 | Item lini quod [a forma tertia supra scripta habetur] coxalium [sive perizomatium] (κοξάλιον/ περιζωμάτων) από φόρμης γ' | [Formae primae] / φόρμης α' | I=IV |
| 26.156a | καταδέεστερα | Formae secundae / φόρμης β' | II=V |
| 26.157 | | Formae tertiae / φόρμης γ' | III=VI |
| 26.158 | Fasce lombari o cinture di lino | | |
| 26.159 | Item ex lino grosso (κοξάλιον/ περιζωμάτων) | | |
| 26.159a | Fasce lombari di lino grosso | Formae primae / φόρμης α' | I |
| 26.160 | | Formae secundae / φόρμης β' | II |
| 26.161 | | Formae tertiae / φόρμης γ' | III |
| 26.162 | Orariorum /ώραρίων | | |
| 26.162a | Fasce lombari o cinture di lino per popolani e schiavi | Formae primae / α' φόρμης | I * |
| 26.167a | | Formae secundae / φόρμη[ς] β' | II* |
| 26.171a | | Formae tertiae / φόρμης γ' | III* |
| 26.177 | Item lini quod a forma tertia s(upra) s(cripta) inferius habetur orariorum | | |
| 26.177a | ώραρίων από φόρμης γ' | Formae primae φόρμης α' | I |
| 26.178 | καταδέεστερα | Formae secundae φόρμης β' | II |
| 26.179 | Fazzoletti per bocca | Formae tertiae φόρμης γ' | III |
| 26.180 | Item ex lino grosso (orariorum) | | |
| 26.180a | ώραρίων από λίνου | Formae primae / φόρμης α' | I |
| 26.181 | τραχέως | Formae secundae / φόρμης β' | II |
| 26.182 | Fazzoletti di lino grosso per popolani e schiavi | Formae tertiae / φόρμης γ' | III |
| 26.183 | Lini ad usus muliebrum... | | |
| 26.183a | άπό λίνου τών γυναικίων | [Formae primae] / φόρμης α' | I* |
| 26.188 | Tessuto di lino per uso femminile | Formae secundae / [φόρμης β'] | II* |
| 26.193 | | Formae tertiae / [φόρμης γ'] | III* |
| 26.198 | Item lini quod a forma tertia s(upra) s(cripta) forma inferius habetur (Lini ad usus muliebrum) | | |
| 26.198a | /άπό φόρμης γ' | Formae primae / φ(ώ)ρ(μης) α' | I=IV |
| 26.199 | | Formae secundae / φ(ώ)ρ(μης) β' | II=V |
| 26.200 | Tessuto di lino per Donne | Formae tertiae / φ(ώ)ρ(μης) γ' | III=VI |

| | | | |
|---------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|--------|
| 26.201 | Item ex lino grosso (<i>orarium</i>) ἀπό λίνου τραχέως | | |
| 26.201a | Tessuto di lino grosso da | Formae primae / φ(ώ)ρ(μης) α' | I |
| 26.202 | donne per popolane e | Formae secundae / φ(ώ)ρ(μης) β' | II |
| 26.203 | schiaive | Formae tertiae / φ(ώ)ρ(μης) γ' | III |
| 26.204 | Capitularium (<i>muliebrum</i> ?) ex lino κεφαλοδέσιμων ἀπό λίνου | | |
| 26.204a | * | Formae primae / φ(ώ)ρ(μης) α' | |
| 26.205 | Fasce per il capo di lino* | Formae secundae / φ(ώ)ρ(μης) β' | |
| 26.206 | | [Formae tertiae] / φ(ώ)ρ(μης) γ' | |
| 26.207 | [Item lini quod a forma tertia s(upra) s(cripta) habetur capitularium] | | |
| 26.207a | Κεφαλοδέσιμων ἀπό | Formae primae / φ(ώ)ρ(μης) α' | I=IV |
| 26.208 | φώρμης γ' | Formae secundae / φ(ώ)ρ(μης) β' | II=V |
| 26.209 | Fasce per il capo di lino | Formae tertiae / φ(ώ)ρ(μης) γ' | III=VI |
| 26.210 | [ex lino grosso muliebrum (<i>capitularium</i>)] (κεφαλοδέσιμων) | | |
| 26.210a | Γυναικίων ἀπό λίνου | Formae primae / φ(ώ)ρ(μης) α' | I |
| 26.211 | τραχέως | Formae secundae / φ(ώ)ρ(μης) β' | II |
| 26.212 | Fasce per il capo di lino grosso da donne per popolani e schiavi | Formae tertiae / φ(ώ)ρ(μης) γ' | III |
| 26.213 | [<i>Sindonum lectuariarium</i>] σινδόνων κοιταρίων | | |
| 26.213a | Lenzuola da letto | [Formae primae] / φ(ώ)ρ(μης) α' | I* |
| 26.218 | | Formae secundae / φ(ώ)ρ(μης) β' | II* |
| 26.223 | | Formae tertiae / φ(ώ)ρ(μης) γ' | III* |
| 26.228 | [lini quod a forma tertia s(upra) s(cripta) habetur Sindonum (<i>lectuariarium</i> ?) σινδόνων | | |
| 26.228a | κοιταρίων ἀπό φώρμης γ' | | I=IV |
| 26.229 | τῆς προειρημένης | Formae primae / <φ(ώ)ρ(μης) α'> | II=V |
| 26.230 | καταδέστερα Lenzuola da letto | Formae secundae / φ(ώ)ρ(μης) β' | III=VI |
| | | Formae tertiae / φ(ώ)ρ(μης) γ' | |
| 26.231 | [ex lino grosso sindonum] σινδόνων κοιταρίων ἀπό | | |
| 26.231a | λίνου τραχέως | Formae primae / φ(ώ)ρ(μης) α' | I |
| 26.232 | Lenzuola da letto di lino | Formae secundae / φ(ώ)ρ(μης) β' | II |
| 26.233 | grosso per popolani e schiavi | Formae tertiae / φ(ώ)ρ(μης) γ' | III |

| | | | |
|-----------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|--------|
| 26.234 | [Fasciae] / Φασκίνα Fasce per il capo | | |
| 26.234a | | [Formae primae] φόρμης α' | I* |
| 26.235 | | Formae secundae φόρμης β' | II |
| 26.236 | | Formae tertiae φόρμης γ' | III |
| 26.237 | [lini quod a forma tertia s(upra) s(cripta) habetur Fasciae] / (φασκίνα) ἄπερ ἀπὸ φόρμης τρίτης τῆς προειρημένης | | |
| 26.237a | προειρημένης | [Formae primae] φόρμης α' | I=IV |
| 26.238 | καταδεέστερα εἶεν | [Formae secundae] φόρμης β' | II=V |
| 26.239 | Fasce per il capo | [Formae tertiae] φόρμης γ' | III=VI |
| 26.240 | [Item ex lino grosso Fasciae] / (φασκίνα) ἀπὸ λίνου τραχέως | | |
| 26.240a | Fasce per il capo di lino | Formae primae / φόρμης α' | I** |
| 26.241 | grosso per popolani e | Formae secundae / φόρμης β' | II |
| 26.242 | schivi | Formae tertiae / φόρμης γ' | III |
| 26.243 e 244 | Item culcita [cum capitolari?]/ τύλη μετὰ προσκεφαλαίου | | |
| 26.244 | tela da materasso con | Formae primae / φόρμης α' | I** |
| 26.245 | federe di guanciale | Formae secundae / φόρμης β' | II |
| 26.246 | | Formae tertiae / φόρμης γ' | III |
| 26.247 | lini quod a form[a tertia s(upra) s(cripta) inferius habetur] culcita / ἄπερ ἀπὸ φόρμης γ' τῆς προειρημένης | | |
| 26.247a | καταδεέστερα εἶεν | Formae primae / φόρμ(ης) α' | I |
| 26.248 | tela da materasso con | Formae secundae / φόρμης β' | II |
| 26.249 | federe di guanciale | Formae tertiae / φόρμης γ' | III |
| 26.250 | Item ex lino grosso [culcita?]/ τύλη μετὰ προσκεφαλαίου ἀπὸ λίνου τραχέως | | |
| 26.250a | tela da materasso con | Formae primae φόρμης α' | I |
| 26.251 | federe di guanciale di | Formae secundae φόρμης β' | II |
| 26.252 | lino grosso per popolani e schivi | Formae tertiae φόρμης γ' | III |
| 26.254 | Sabanorum Gallicorum Tovaglioli ***del tipo gallico | | |
| 26.255a | | Formae primae / φόρμ(ης) α' | I |
| 26.255 | | Formae secundae / φ[ώ]ρμ(ης) β' | II |
| 26.256 | | Formae tertiae / φόρμ(ης) γ' | III |
| 26.257 | Sabanorum Eulalianorum et his similiū | Formae primae φόρμ(ης) α' | I |
| 26.257a | | Formae secundae φόρμ(ης) β' | II |
| 26.258 | Tovaglioli ****del tipo di | Formae tertiae φόρμ(ης) γ' | III |
| 26.259 | Eulalio e simili a questi | | |

| | | | |
|----------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|
| 26.260 | Sabanorum quae Romanensia appellatur et his similitum Tovaglioli *** che sono chiamati del tipo di Roma e simili a questi | | I È equivalente |
| 26.265 26.265a 26.266 26.267 | Mantillium vilosorum Gallicorum sive mapparum Tovaglioli pelosi/**** di tipo gallico asciugamani di lino | Formae primae / φώρμ(ης) πρώτης Formae secundae / [φ]ώρμ(ης) β' Formae tertiae / [φώρμ(ης) γ' | I II III |
| 26.268 26.268a 26.269 26.270 | [quod a form[a tertia s(upra) s(cripta) inferius habetur Tovaglioli pelosi/ asciugamani di lino [****] | [Formae primae] / φώ[ρμ(ης) α' [Formae secundae] / [φ]ώρμ(ης) β' [Formae tertiae] / [φώ]ρμ(ης) γ' | I=IV II=V III=VI |
| 26.271 26.271a 26.272 26.273L | Item ex lino grosso tovaglioli pelosi/ asciugamani di lino grosso [****].m | [Formae primae] / [φώ]ρμ(ης) πρώτης [Formae secundae] / [φώ]ρμ(ης) β' [Formae tertiae] / [φώ]ρμ(ης) γ' | I II III |

Nel catalogo delle vesti l'*origo* è indicata solo per i lini di qualità I, II e III, e non per quelli inferiori alla predetta III qualità né per le vesti ad uso dei popolani e dei servi; in Ed. 26.204 e 234, in particolare, la provenienza del prodotto, fasce per il capo e fasce, è riferita solo alla I qualità, che, più in generale, deriva dall'ambito territoriale di produzione oppure dalle caratteristiche intrinseche del folato, come risulta da Ed. 26.234a, dove la I qualità delle fasce di lino (*primae formae*) è quella (*ex lino*) con denominazione di origine indicata (da Scitopoli, da Tarso, da Biblio, da Laodicea, da Alessandria di tipo Tarsico) o di «qualsiasi altro purissimo lino» (ἢ ἐξ ἐτέρου καθαριωτάτου λίνου [*ex altero? purissimo? lino*]).

Le indicazioni di provenienza, rappresentate con l'asterisco (*) accanto al termine cui si riferivano, sono le seguenti:

| | <i>Ed. 26</i> | <i>Origo</i> |
|-----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| * | 13a-27, 34a-38, 39a-43, 44a-48, 49a-53, 54a-58, 59a-63, 78a-92, 99a-113, 120a-134, 141a-155, 162a-176, 183a-197, 204, 213a-227, 234a. | Da Scitopoli, da Tarso, da Biblio, da Laodicea, da Alessandria di tipo Tarsico |
| ** | 243-244 | da Tralle, da Antinoe, da Damasco, da Cipro o da altre località |
| *** | 254, 265 | Del tipo gallico |

| | | |
|-------|-----|---------------------------------------|
| **** | 257 | Del tipo di Eulalio e simili a questi |
| ***** | 260 | Che sono chiamati del tipo di Roma |

Il filato, come si può notare, è costituito da tre tipi: cascame di lino, costituente matasse di stoppa (Ed. 26.1a-3)⁵⁹; spagnolette di lino più fino (Ed. 26.4-9) a quello di diametro più spesso (Ed. 26.10-12). Il lino è venduto a libbra (Ed. 26.1a-12), in modo evidentemente più conveniente per l'alienante. Il lino tessuto, divenuto così un prodotto singolo (*tela/istos*), era messo in vendita ad un prezzo massimo unitario (Ed. 26.13-274) ad eccezione di alcuni tessili – per il corpo, i cavalli e la casa – per i quali il costo era fissato per confezioni da quattro. Si trattava dei tovaglioli del tipo di Eulalio, e di quelli simili a questi, di triplice qualità (Ed. 26.257-259); dei tovaglioli, che sono chiamati del tipo di Roma, e di quelli simili a questi (Ed. 26.260); delle fasce lombari dei lottatori e le fasce lombari per pulire i cavalli (Ed. 26.261-262); dei tovaglioli pelosi di tipo gallico ovvero (*sive*) asciugamani personali, di varia qualità a partire dalla seconda (la prima qualità era venduta singolarmente), compresa quella di tessitura più spessa ad uso del popolo o degli schiavi (Ed. 26. 265-273).

I prodotti di lino tessuto, oltre ai tovaglioli (*mantilia*), fasce lombari (*sabani*), asciugamani (*mappae*), sono: camicie senza ornamenti, camicie per soldati, dalmatiche di lino senza ornamenti per le donne, dalmatiche senza ornamenti per uomini o colobi (tuniche con le maniche corte), scialli, fazzoletti per la bocca e per il viso, mantelli con cappuccio, fasce lombari, lini ad uso delle donne e ad uso dei popolani e dei servi, fasce per il capo e fasce uso delle donne del popolo e dei servi, lenzuola da letto, fasce, fodere di materasso con federe di guanciaie. Sono tariffati senza indicazione di numero il cuscino per uso dei popolani e il sacco di tessuto di lino, evidentemente venduti singolarmente. Delle tele per le vele di navi era indicato il piede quadrato come misura di superficie.

Dei beni elencati è spesso indicata la qualità, la provenienza e il consumatore finale: soldati, donne uomini, *rustici* e *familiares* cui erano destinati filati più spessi e tessuti di trama meno cardata.

Nel catalogo Ed. 26 le indicazioni di provenienza, date per il solo lino tessuto, a seguire o della singola dichiarazione di qualità – il che è più frequente – o della tipologia tessile, sono le seguenti: Scitopoli, Tarso, Biblio, Laodicea, Alessandria con l'ulteriore rinvio all'ambiente territoriale di Tarso (di tipo Tarsico), Tralle, da Antinoe, da Damasco, da Cipro; è introdotto anche un riferi-

⁵⁹ La traduzione italiana proposta da M. GIACCHERO, *Edictum* I cit., di alcune voci tariffarie non è condivisibile: nelle prime linee del catalogo, infatti, sono censiti, come detto, non i tessuti di lino, ma il filato di lino, come induce a ritenere il riferimento alla vendita a peso. Dunque, in Ed. 26.1a renderei «fibra di lino, detta stoppa» in luogo di lino, chiamato stoppa; in Ed. 26.4, in Ed. 26.7 e in Ed. 26.10 «filo di lino» o «gomitolo, matassa» rispettivamente in luogo di «ogni tipo di tessuto di lino», «tessuti di lino inferiori» (che è anche al plurale), p. 293, e «tessuto di lino più grossolano», p. 294.

mento generale ad ‘altre località’. Riferimenti indiretti alla località, descrittivi non tanto della provenienza quanto piuttosto di una tipologia verosimilmente diffusasi comunque a partire dall’indicato ambito territoriale, rinviano a Roma ed alla Gallia.

La dichiarazione di qualità del prodotto è espressa, in latino, con *formae primae, formae secundae, formae tertiae*, e per tessili di qualità ancora inferiore, con *quod a forma tertia supra scripta inferius habetur, formae primae, formae secundae, formae tertiae*.

In greco il triplice grado di qualità, dalla prima alla terza del bene, troviamo Πρώτ(ης) φώρ(μης), φώρ(μης) δευτ(έρως), φώρ(μης) τρίτης; in alternativa, sono usati φώρμης α’, φώρμης β’, φώρμης γ’, anche quando si tratta di tessili di pregio ancora minore rispetto al grado più basso anzidetto.

8.3. Lana e porpora nei cataloghi dei tessili

Nei cataloghi dei tessili tutti, Ed. 19-27, inoltre, in relazione alle materie prime, la provenienza e la qualità appaiono assumere una spiccata attitudine ad identificare, nella classe merceologica, il tipo di prodotto, e non paiono irrilevanti per valutare la prestazione del tessitore. Si tratta della lana e della porpora.

In particolare, quanto alla lana, nell’elenco Ed. 21 si rintracciano le seguenti indicazioni di provenienza geografica: lana da Mutina, lana da Taranto, da Laodicea, da Altino (Ed. 21.1a-2), filati – ritengo – di primissima qualità, in confronto quelli di seconda qualità (Ed. 21.3) e quelli, ancora inferiori, grossi (Ed. 21.4); nel catalogo Ed. 22 esse sono lana da Mutina (Ed. 22. 16-18), lana da Laodicea (Ed. 22.19-20 e 22) Lana dei Nervi (Ed. 22.21), lana dalla Dacia Ripense o dal Taurogastrico (Ed. 22.23), lana dal Norico (Ed. 22.24). Un riferimento territoriale risulta in Ed. 22.26, con la citazione dei mantelli di tipo africano o acheo.

| <i>Ed.</i> | <i>merx</i> | <i>Provenienza</i> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|
| 19.13; 19.21; 19.23; 19.24; 19.25; 19.26; 20.3; 20.13; 21.1a; 22.16-18; 25.1a; 25.2 | Lana Mutinensis / έρέα Μοτυνησειά | Da Mutina |
| 21.2 | Lana Terentina vel Ladicena vel Altinata / έρέα Τερεντειναη ή Λαδικηνή ή Άλτειναη | Tarantina, Laodicensa, Altinata |
| 21.2; 25.4 | Lana Altinata / έρέα Άλτεινησειά | Altinata |
| 21.2; 25.5; | Lana Terentina / έρέα Τερεντεινη | da Taranto |
| 19.25; 19.26; 20.4; 21.2; 22.19-20; 22.22; 25.6 | Lana Ladicena / έρέα Λαδικηνή | Laodicensa |

| | | |
|-------|-----------------------------------------|---------------|
| 25.7 | [Lanae Asturicensis] / έρέα Άστυρκησία | dalle Asturie |
| 25.12 | [Lanae? Arianae] / έρέα Άρεία | da Aria |
| 25.13 | [Lanae? Atrebaticeae] / έρέα Άτρεβατικῆ | da Atrebate |

Inoltre, per la lana, possiamo ricavare dall'editto, per questo tipo di materia prima, una griglia di valore del filato, da quella cd. di eccellenza o titolata *ratione loci*, a quella più comune, da quella meno soffice e più ruvida a quella più fine⁶⁰.

| | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|
| 19. 13.21.23.24.25.26; 20. 3.4.13; 21. 1a.2; 22. 16.17.18.19.20.22; 25. 1a.2.5.6.7.12.13 | Lana: Tarentina, Laodicena, Altinata, da Mutina, delle Asturie, da Aria, da Atrebate | Di I qualità superiore |
| 25.8 | Lana Optima / έρέα Καλλίστη μεστη | Di ottima qualità di II scelta |
| 21.3 | Lana sequens / έρέα δευτερεία | Di II qualità |
| 21.4 | Lana grossa / έρέα τριτεία | Di III qualità |
| 22.6 | Lana tenuior | Lana più fine |
| 22.7 | Lana tenuus | Lana fine |
| 19.8; 22.3; (22.5?) | Lana grossior / έξ έρέας τραχυτέρας | Lana più grossa, di IV qualità |

Quanto alla porpora, negli elenchi in cui è citata la provenienza geografica del colorante è la seguente: porpora Tiria in Ed. 24.4 e 24.20; porpora Milesia in Ed. 24.6-7, e porpora Nicena in Ed. 24.8.

| | | | |
|------|--------------------------------|------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| 24.6 | πορφύρας Μελησίας | καλλίστης άλθητινῆς | Porpora milesia originale, autentica, di primissima scelta |
| 24.7 | (πορφύρας) Μελησίας | δευτερείας | Porpora di II qualità |
| 24.8 | (πορφύρας) Νεικακηνης | | Porpora Nicena |
| 24.9 | (πορφύρας) ισγέννης άλγενησίας | πρωτείας | Porpora rosso scarlatto di I qualità |

⁶⁰ In Ed. 19.20 si menziona la *qualitas lanae*.

| | | | |
|-------|--------------------------------|------------|----------------------------------------|
| 24.10 | (πορφύρας) ισγένης πρωτείας | δευτερείας | Porpora rosso scarlatto di II qualità |
| 24.11 | πορφύρας) ισγένης (άλγενησίας) | Φώρμης γ' | Porpora rosso scarlatto di III qualità |
| 24.12 | πορφύρας) ισγένης (άλγενησίας) | Φώρμης δ' | Porpora rosso scarlatto di IV qualità |
| 24.16 | πορφύραν πρωτείαν | | Porpora rossa di I qualità |
| 24.17 | πορφύραν δευτερ(είαν) | | Porpora rossa di II qualità |

9. I cataloghi relativi ai salaria

Nella *brevis scriptura*, come noto, sono conservati, per figure di lavoratori, tipi di prestazioni e non mancano dichiarazioni sulla qualità dell'attività⁶¹. È opportuno ai nostri fini tenere presente che:

- Ed. 7.1-23, *De mercibus operariorum*, è relativo ai salari di lavoratori;
- Ed. 20.1-13, *De mercedibus plumariorum et sericarum*, sui compensi dei ricamatori e dei tessitori di seta, è l'unico elenco in cui è citata una lavoratrice: in Ed. 20.12 alla tessitrice incaricata del confezionamento di una tunica pettinata (come è prescritta nell'*indictio*) è riconosciuto al giorno, col vitto, un salario di 12 denari;
- Ed. 21.1-6, *De lanariis*, riguardante i tessitori di lana, ricomprende i salari dei tessitori di lino in Ed. 21.5-6, commisurati in ragione del lavoro, di prima o seconda qualità (cfr. Ed. 24. 1-21, con la menzione dei filatori di lana);
- Ed. 22.1-26, *De fullonibus*, contiene il calmiero dei salari dei follatori;
- Ed. 23.1-2, *De pretiis serici*, annovera il prezzo massimo della seta bianca e restituisce il salario calmierato per chi dipana la seta in Ed. 23.2, mentre, per un indubbio lapsus calami, la seta grezza, tinta di porpora scura, è censita in Ed. 24.1a, e per chi dipana la seta grezza tinta il salario massimo è indicato in Ed. 24.13
- Ed. 24.1-21, [*De purpura*], include un riferimento ai salari del filatore di seta (Ed. 24.13) e che ben potevano essere ricompresi in Ed. 20 o in Ed. 23) e in Ed. 24.14-21, per i filatori di lana (e che ben potevano essere ricompresi in Ed. 21);
- Ed. 28.1-12, *De auro*, Dell'oro, non include nella denominazione un riferimento all'argento ed ai salari per chi lavora detti metalli preziosi, che invece risultano annoverati e censiti s.h.l.

⁶¹ Teniamo presente ancora che i ricamatori erano pagati per oncia, i tessitori di seta e di lino a giornata, mentre i tessitori di lana per libbra. I follatori erano pagati per pezzo prodotto.

Nei suddetti elenchi si può cogliere una tensione del legislatore ad apprezzare, a fini retributivi, la qualità del lavoro, come caratterizzazione peculiare e distintiva dell'*opus* stesso, che a volte ha ad oggetto materie prime, di per se stesse, connotate di un certo grado di qualità per provenienza, per natura o tipo.

Ciò detto, nel catalogo relativo alla mercede dei lavoratori (Ed. 7.1-76, *de mercibus operariorum, de aeramento*) si rintracciano 5 dichiarazioni di qualità dell'attività lavorativa censita, come risulta dal seguente prospetto:

| | | | | |
|------|---------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|---------------------------------|--------------------|
| 7.39 | <i>Scriptor</i> per (100 linee di) | Scriptura / γραφῆ | Optima / κάλλιστην | Migliore scrittura |
| 7.40 | | | <i>Sequentis</i> / δευτέρας | II qualità |
| 7.42 | <i>Bracarius</i> per taglio e orlatura di un mantello con cappuccio | pro excisura et ornatura pro birro / τομῆς καὶ κοσμήσεως βίρου | qualitatis primae / πρωτείου | I qualità |
| 7.43 | | | qualitatis secundae / δευτερίου | II qualità |
| 7.53 | <i>Bracarius</i> per coperta ricamata | <i>Centunchum</i> / κέντουκλον | <i>primum</i> / πρωτεϊον | I qualità |

Il lessico impiegato nell'originale latino consente di distinguere la scrittura dello scriba tra quella migliore, *optima*, e quella di seconda qualità, *scripturae sequentis*, cui corrispondono in greco il superlativo assoluto κάλλιστην e δευτέρας. La *scriptura optima* è, logicamente, una scrittura di prima qualità, fatta meglio e curata in confronto di un'altra.

In che modo intendere i riferimenti alla qualità del lavoro svolto dallo *scriptor*? Si può congetturare che sia richiesto allo scriba, a chi fa della scrittura il proprio lavoro – più corretto rispetto a *scriptor* – una bella grafia, piana e leggibile, ed ordinata secondo il senso del ductus, priva di cancellature. Allo *scriptor* si poteva demandare la redazione per iscritto di un testo particolarmente significativo, giuridico e documentale, come poteva essere un testamento o un atto di compravendita. Il confezionamento di questo tipo di testo era fatto da un esperto del diritto o, come risulta da Ed. 7.41, da un notaio per una scrittura specializzata sempre di 100 linee.

Sulla qualità del lavoro di tessitori e orafi abbiamo le seguenti attestazioni:

| | | | | |
|------|-------------------------------|---------------------------------------------------------------------|----------------|-------------------|
| 20.5 | Barbaricario ex auro facienti | tessitore, ricamatore di broccato (di seta), che lavora in oro puro | Operis primi | ἔργου πρωτίστου |
| 20.6 | | | Operis secundi | ἔργου δευτερίστου |
| 20.7 | Barbaricario in holoserica | al tessitore, ricamatore in oro, di broccato di seta | | |

| | | | | |
|-------|--------------------------------|-------------------------------------------------------------|--------------------|----------------------|
| 20.8 | | | operis secundi | ἔργου δευτερίστου |
| 21.5 | Linteoni | Al tessitore di lino | in opere primo | εἰς ἔργον πρωτεῖον |
| 21.6 | | | in opere secundo | εἰς ἔργον δευτερεῖον |
| 28.7 | Aurifici χρυσοχόφ | All'orafo per un lavoro semplice | In opere simplici | εἰς ὀγκίαν |
| 28.8 | <a>ur<u>m χρυσοχόφ | All'orafo per un lavoro accurato | In opere suptili | εἰς ἔργον καθαρόν |
| 28.10 | Argentario artificii Ἀργυροχόφ | All'operaio che lavora l'argento per un lavoro di I qualità | In operis primi | εἰς ἔργον πρωτεῖον |
| 28.11 | | per un lavoro di II qualità | In operis secundi | εἰς ἔργον δευτερεῖον |
| 28.12 | | per un lavoro di qualità comune | In operis communis | εἰς ἔργον κοινόν |

Il lessico del calmiere qualifica *opus* il lavoro del *barbaricarius*, che viene distinto in prima e seconda fattura, a seconda che il ricamatore del broccato di seta impieghi oro puro oppure no.

In Ed. 20.7 del *barbaricarius in holoserica* è sicuramente tariffato il corrispettivo di un lavoro di prima qualità, se consideriamo che alla seguente voce è citato un *opus secundum* ed un corrispettivo di 400 denari, inferiori di 100 denari dal precedente (Ed. 20.8) e teniamo presente un criterio di confronto intratestuale con le precedenti tariffe in Ed. 20.5-20.6.

Se consideriamo il lessico adoperato dal redattore il calmiere, possiamo notare che in lingua latina l'attività di lavorazione dell'orafo e dell'*argentarius* è, per l'uno, definita *opus* e, per l'altro, *operae*. Il loro lavoro viene ulteriormente distinto: il primo o è semplice oppure è fatto con cura; l'altro può consistere in *opeae* di prima e seconda fattura o di fattura comune.

Quando il lavoro dell'orafo è assai minuzioso e preciso, in greco troviamo l'aggettivo καθαρ(όν) per rendere la finezza dell'operato. Gli aggettivi πρωτεῖον, δευτερεῖον e κοινόν, accordati ad ἔργον, esprimono la qualità ed il pregio della fattura dell'*argentarius*.

10. Sul formulario della brevis scriptura ratione originis et qualitatit

Destruire il lungo testo del calmiere al fine di individuare tutte le voci in cui risulta apprezzata e/o considerata dalla cancelleria un'indicazione di origine o un'attestazione di qualità, al di là della struttura sintattica e della

semantica di ciascun catalogo, consente di acquisire dati sulla tecnica di redazione legislativa della singola voce, all'interno della categoria commerciale cui la *res* è stata ricondotta, e pone in evidenza una tendenza a tariffare beni e prodotti (naturali, semilavorati e artigianali) variamente titolati per provenienza e/o pregio e prestazioni di servizio per accuratezza e specializzazione nell'esecuzione dell'*opus*. In particolare, in ciascun elenco la singola voce costituisce una definizione della *res venalis* idonea a distinguerla nell'ambito della categoria merceologica di appartenenza. La ricorrenza della menzione di provenienza e/o di origine implementa la cd. semplice denominazione della *merx*, così che, quanto alla definizione della merce, si può in questi casi parlare di una cd. denominazione composta.

Ricordiamo, tra i possibili esempi, il catalogo delle carni, Ed. 4.1-50: in Ed. 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, sono enumerate, nel più ampio raggruppamento merceologico di «salami e salsicce di carne», la salsiccia «di suino», la salsiccia «di bue», la salsiccia «di tipo Lucano», e la salsiccia «di bue di tipo Lucano», con *Isicium porcinum*, *isicia bubula*, *Lucanicarum*, *Lucanicarum bubularum*. Adottando l'anzidetta classificazione, chiaramente Ed. 4.13 e Ed. 4.14 contengono una definizione cd. semplice del prodotto, in quanto è menzionata la carne suina e bovina, mentre le successive sono citazioni complete, poiché rinviano al confezionamento della salsiccia secondo la tradizione lucana con carni originarie dal territorio.

Ora il censimento cui abbiamo atteso ha permesso di notare, nei 30 su 35 cataloghi utilizzabili ai nostri fini, che, in via generale, la cancelleria ha fatto ricorso in modo preponderante a citazioni complete, corredate, cioè, alternativamente o in concorso tra loro, di riferimenti all'*origo* ed alla *qualitas rei venalis*.

Detta constatazione costituisce, a mio avviso, la prova di una tensione normativa in seno alla cancelleria imperiale orientata a confezionare un catalogo quanto più omnicomprensivo e dettagliato della varietà merceologica disponibile sul mercato, che si imponeva di contrattualizzare ad un prezzo al massimo corrispondente a quello imputato autoritativamente. D'altro canto, la differenziazione di costi in ragione del *locus originis* e della *qualitas* costituisce, in via mediata, una forma di riconoscimento e tutela della provenienza e del pregio recepiti nella tariffa, che anticipa in certo qual modo una politica legislativa contemporanea, e spiega e giustifica l'oscillazione *in maius* del costo imposto.

In particolare, in ordine alla formulazione tecnica della legge la cancelleria diocleziana adotta quattro modalità distinte per la menzione della provenienza:

1. l'*origo* identifica di per sé stesso il prodotto, come risulta da Ed. 2.7. *vini Falerni*;
2. l'*origo* penetra di sé la radice del *nomen rei venalis*, ben attestato ad esempio in Ed. 19.9 per la *Dalmatica*;
3. l'*origo* viene aggettivizzata, come è, tra gli altri esempi, in Ed. 19.69 per la *chlamys Dardanica*;

4. l'*origo* è dedotta nel complemento indiretto di provenienza, e ciò nel catalogo sui lini, Ed. 26.1-273L/274 G, per indicare merci da Scitopoli, Tarso, Biblio, Laodicea, Alessandria.

Più articolato è il discorso che possiamo fare a proposito della *qualitas rei venalis*, riconoscibile, come risulta dai prospetti, anche in voci in cui non appaia *prima facie*. Fatto salvo la singolare indicazione della bontà della corba, in Ed. 33.28 con l'espressione *de qualitate*⁶², la 'caratterizzazione qualitativa' del bene è espressa in tre modi:

1. secondo un'accezione lata del concetto di *qualitas*, con la stessa menzione della varietà *ratione naturae* della tipologia di prodotto: ad esempio, in Ed. 3.10-12, sono tariffati il miele (da fiori), di prima e seconda qualità, e il miele di datteri, ottenuto;
2. da aggettivi qualificativi, impiegati: A. da soli, in contesti che escludono o non fanno propendere per una valutazione comparativa con altro bene o servizio, menzionato o non menzionato in elenco (come in Ed. 6.50, dove si riscontra l'uso di *optimus*, -a, -um a proposito delle noci fresche, di ottima qualità e non si rintraccia in elenco un'altra menzione di noci fresche di qualità inferiore, sicuramente presenti sul mercato e prima ancora negli oliveti); B. in coppia tra loro, per esprimere, invece, una valutazione comparativa del prodotto o del lavoro con altro menzionato o non menzionato in elenco: *primi gustus/secundi gustus*; *primus/secundus*; *maior/minor*; *maximus/sequens*; *optimi/secundi*);
3. con l'affermazione del grado di qualità della *res* censita in base ad una cd. 'griglia di valore' adottata dalla cancelleria.

In particolare, gli aggettivi qualificativi sono utilizzati:

- I. al grado positivo: come nel catalogo dei vini, Ed. 2.1-19, in cui si distingue, in Ed. 2.8-9, il *vinum vetus primi gustus/sequentis gustus* – οἴνου πρώτου γεύματος / δευτέρου γεύματος, dal vino comune, in Ed. 2.10, per il quale è usato *rusticus*, -a, -um / χυδέος.
- II. al grado comparativo di maggioranza, come in Ed. 6.1a si tariffano i cardì *maiores*, e di seguito in Ed.6.2 quelli di dimensione minore, oppure in Ed. 22.6, dove l'aggettivo *tenuior*, -ius, si riferisce ad un filato da lana più soffice.
- III. al grado superlativo, da solo per esprimere una condizione assoluta di pregio sia per valorizzare un rapporto con un'altra *merx*: ad esempio, in Ed. 5.3-4, sono annoverati i pesci di fiume (*piscis flubialis* – ιχθύος ποταμίου) e la relativa qualità è data dal binomio latino *optimus/secundus* e dalla coppia greca Κάλλιστος/δευτέρος; o ancora in Ed. 6.5-6, dove le *malvae* sono tariffate *maximae* e, poi, di minore grandezza, *sequentis*.

⁶² La voce è superstita solo in latino; poche line di scrittura in greco: M. GIACCHERO, Edictum I cit. pp. 212-213 («28 Cofinum de qualitatís»), ivi traduzione a p. 307, «28 Corba di qualità».

Inoltre, è possibile riscontrare nello stesso capitolo del *calmiere* l'adozione, da parte della cancelleria, di più coppie di aggettivi, per esprimere la qualità differente in cui è noto il prodotto: ad esempio, nel catalogo Ed. 6.1-96, per esprimere la superiore condizione di pregio sono utilizzati sia il superlativo *optimus*, -a, -um, sia l'ordinale numerale, *primus*, -a, -um, e per enunciare il pregio connesso alla dimensione fisica è impiegato l'aggettivo *maior*, *maius*, e *maximus*, -a, -um, mentre la seconda qualità è sempre nel testo latino espressa con lemma *sequens*, ad eccezione dell'uso di *minor* in Ed. 6.42 per i *bulbi* e in Ed. 6.67 per le *mala*. Di seguito alcune ricorrenze: in Ed. 6.3-4 l'invidia (*intibida*) della migliore qualità e della seconda qualità è rispettivamente *optima* e *sequentia*; in Ed. 6.21-22 le cipolle fresche (*Cepae virides*) – e così, ancora, le zucche in Ed. 6.26-27, o i cetrioli in Ed. 6.28-29 – sono *primae* (scilicet, *qualitatis*) e *sequentes*; in Ed. 6.1 e Ed. 6.12, i cardi e i porri sono rispettivamente *maiores* e *maximi*.

Sull'uso degli aggettivi si può osservare ancora come la cancelleria privilegi a volte la posizione attributiva, altre quella predicativa: in Ed. 2.8, Ed. 2.9, a proposito di vino vecchio (*vinum vetus*) di I e II qualità in latino il numerale ordinale *primus*, -a, -um precede il sostantivo cui si riferisce *primi gustus et sequentis gustus*, e così in greco πρώτου γεύματος / δευτέρου γεύματος, mentre in Ed. 3.1 e Ed. 3.7, per il condimento (*liquamen*) di I e II qualità, in latino abbiamo *primi (gustus) et secundi (gustus)* e in greco, all'inverso, in Ed. 3.6 γεύματος πρωτείου rispetto a Ed. 3.7 δευτέρου γεύματος.

Va ancora detto che per le merci, ad esclusione dei tessili (su cui torneremo specificamente), dalle ricorrenze censite risultano declamate, per lo più, la prima e la seconda qualità, e ad esempio, per la porpora (cui la cancelleria dedica il catalogo Ed. 24.1-21), risulta testualmente, in Ed. 24.11-12, per la porpora rosso scarlatto, e nella sola versione greca (che la Giacchero non integra nella ricostruzione latina)⁶³, una *tertia qualitas* e una *quarta qualitas* con φόρμης γ' e φόρμης δ'.

Nel catalogo Ed. 26, i costi dei tessili sono modulati secondo il grado del pregio della *merx* sulla base di una scala di sei condizioni qualitative, raggruppate a tre a tre in due classi o fasce, ricomprendente l'una quei tessuti di condizioni buone e superiori, e l'altra tele di media e, probabilmente, comune qualità.

Il pregio, che appare connesso alle fattezze intrinseche ed estrinseche del prodotto, è articolato esplicitamente in due classi di qualità: la cancelleria imperiale accorda un costo massimo a prodotti di qualità inferiore alla terza ed ultima della fascia superiore, con ἄπερ ἀπὸ φόρμης γ' τῆς προειρημένης καταδεέστερα εἶεν. Nella I classe di pregio si inseriscono la prima, la seconda e la terza 'qualità' del prodotto: φόρμης α' φόρμης β' φόρμης γ' o in alternativa πρώτ(ης) φόρ(μης), φόρ(μης) δευτ(έρας), φόρ(μης) τρίτης. Nel II livello

⁶³ M. GIACCHERO, *Edictum* I cit. pp.182-183

di qualità è ricondotto complessivamente un 'pregio qualitativo inferiore alla terza qualità del (predetto) I livello', a sua volta frazionabile in elevato, medio e basso, definiti come una prima, una seconda e una terza qualità con $\phi\acute{o}\rho\mu\eta\varsigma \alpha'$ o in alternativa $\pi\rho\acute{\omega}\tau(\eta\varsigma) \phi\acute{o}\rho(\mu\eta\varsigma)$, $\phi\acute{o}\rho\mu\eta\varsigma \beta'$ $\phi\acute{o}\rho\mu\eta\varsigma \gamma'$, vale a dire, sono enumerati di una quarta, una quinta, ed una sesta qualità. Vengono così prezziati al massimo tessuti di primissima ed eccellente qualità sino a quella più comune, di uso quotidiano e spicciolo.

Il discorso sulla rilevanza accordata dalla cancelleria al carattere qualitativo della *res* censita non si esaurisce qui. Abbiamo detto che una indicazione sulla *qualitas rei venalis* è riconoscibile anche in voci in cui non appaia *prima facie*.

Facciamo due esempi tratti dall'elenco Ed. 34 *De plantiis*. Nel catalogo sono citati il cinabro Dardanico in Ed. 34.75 e, di seguito, il solo prodotto senza la denominazione di provenienza, in Ed. 34.76, e la resina di terebinto di Chio in Ed. 34.100, e poi, la resina di terebinto di II qualità in Ed. 34.101. Astrattamente due mi paiono le ipotesi più plausibili per comprendere la determinazione del legislatore. Si può ritenere che: 1. il prodotto con denominazione di provenienza sia generalmente considerato di I qualità (e, non serva, quindi, una annotazione in tal senso) e quello con dichiarazione della sola II qualità vada identificato con un prodotto, che abbia la medesima origine, ma un minor pregio; oppure 2. che sul mercato erano diffuse tre categorie dello stesso prodotto, eccellente (quello con denominazione di origine), I qualità (non riferita *s.h.l.* similmente all'incenso ed allo scalogno) e II seconda qualità. Questa seconda opzione interpretativa potrebbe trovare un appiglio testuale, ragionando sulla differenza di prezzo imposto. Considerando che il cinabro Dardanico costava 500 denari la libbra e quello di II qualità 300 denari e che la resina di terebinto di Chio aveva un prezzo di 150 denari la libbra ed 80 quella di II, si può pensare alla presenza sul mercato di un prodotto di pregio – *id est* di I qualità –, non denominato secondo la provenienza, ma con caratteristiche superiori a quello apprezzato come di seconda qualità.

Sulla base del censimento della rilevanza dell'*origo* e della *qualitas rei* nel calmiere, possiamo evidenziare un ulteriore dato interessante. In Ed. 34, *De plantiis*, il catalogo di piante e vegetali, sono menzionati una sola volta l'incenso, in Ed. 34.10, e lo scalogno, in Ed. 34.88, rispettivamente l'uno di prima qualità, e l'altro, di seconda. Ovviamente, se la cancelleria definisce e tariffa incenso e scalogno in base ad un solo grado di qualità (tra due o forse tre o magari più condizioni⁶⁴) non vuol dire che fossero sconosciute al mercato una qualità inferiore di incenso o superiore di scalogno, con relative varianti di prezzo.

Non avendo notizie sul modo di procedere della cancelleria, si può cercare di spiegare questi casi invocando un *lapsus calami*, dovuto verosimilmente all'iter legislativo, e, dunque, al gran novero di prodotti censiti nelle fasi antecedenti alla stesura del provvedimento dei tetrarchi, al vaglio successivo, presumibilmente operato sull'insieme dei prodotti censiti, che sia sfociato

⁶⁴ Cfr. i cataloghi sui tessuti, Ed. 26 e 27.

nelle determinazioni autoritative di includere o escludere prodotti o categorie merceologiche (e prima fra tutti quella degli strumenti musicali – un dato, cd. negativo, anche questo che non mi pare sia stato mai segnalato nelle indagini sull'editto), del susseguente 'lavoro di sistemazione' dei prodotti censiti e ritenuti definitivamente inseribili in elenco nella redazione finale. In alternativa al mero errore di redazione o di iscrizione della copia trasmessa, si potrebbe arrivare a congetturare che l'altro riferimento alla qualità non sia stato pedissequo, ma contenuto *aliunde*, in una delle lacune di questa parte dell'elenco, e ciò ponendo mente alla scoperta del provvedimento, avvenuta in più riprese, in contesti territoriali diversi ed esclusivamente per mezzo di epigrafi.

A mio avviso, il difetto di inclusione, in Ed. 34, dell'incenso di seconda qualità e dello scalogno di prima qualità, si può spiegare ponendo mente alla *ratio* del provvedimento dei tetrarchi, che era quella di limitare speculazioni affaristiche idonee ad alterare il fisiologico andamento dei mercati, punendo severamente la cupidigia di pochi, e di favorire la disponibilità e il generale accesso di merci e servizi, anche attraverso l'introduzione di prezzi massimi così da non ledere la concorrenza e comprimere irragionevolmente la *libera conventio pretiorum contrahentium*. In questa prospettiva, e in considerazione della tecnica di redazione attestata da cui risulta costantemente, all'interno del medesimo catalogo merceologico, il susseguirsi della citazione della seconda qualità alla prima, si può ragionevolmente intendere il mancato inserimento in Ed. 34 dell'incenso di seconda qualità e dello scalogno di prima qualità una determinazione autoritativa di mantenere inalterata la libertà di negoziare nella prassi dei mercati il *pretium* della *res* non censita nell'altro grado di pregio. *A fortiori* se si ritiene che Diocleziano abbia conservato inalterata la tradizionale autonomia negoziale nello scambio di prodotti non censiti, come gli articoli musicali o medicali, e i servizi non censiti.

Al fine di rendere ulteriormente intellegibili i dati emersi dal censimento delle ricorrenze sul 'grado' di qualità del bene o del servizio, riporto di seguito le formulazioni legislative adottate dalla cancelleria.

Di consueto per rendere un prodotto di I qualità in rapporto ad una *res* di II qualità è attestato il seguente uso lessicale:

1. in latino, *primus*, -a, -um / *secundus*, -a, -um (da solo o accordato con *gustus*, *qualitas*⁶⁵, *forma*); *primus*, -a, -um/ *sequens*, *sequentis* (scilicet, *qualitas*, *mensura*); *maior*, *maius*/ *minor*, *minus*; *maior*, *maius*/ *sequens*, *sequentis*; *optimus*, -a, um / *sequens*, *sequentis*; *maximus*, -a, -um / *sequens*, *sequentis*;
2. in greco, πρώτος, -η, -ον / δεύτερος, -η, -ον (γεύμα, φόρμη); φόρμη α' / φόρμη β'; πρωτεῖος, -η, -ον / δεύτερος, -η, -ον (Ed. 3.10); μέγας, -άλη, -α / δευτερεῖος, -η, -ον (6.3-4, 6.5-6, 6.7-8, 6.9-10, 6.12-13, 16-17, 6.18-19, 6.21-22, 6.26-27, 30-31); πρωτεῖος, -η, -ον/ δευτερεῖος, -η, -ον (Ed. 6.14-15, 6.28-29); κάλλιστος, -η, -ον- δεύτερος, -η, -ον (Ed. 5.3-4, 7.39-40).

⁶⁵ Cfr. le ricorrenze di *qualitas*; Ed. 7.42.43, 19.20.52, 27.34, 29.8, 33.28, 34.107.

Non mancano, come abbiamo visto, attestazioni di prodotti di III e IV qualità, relative a merci comuni⁶⁶, come a proposito della porpora nel catalogo Ed. 24.1-21, dove risultano attestate dalla versione greca superstita qualità inferiori alla seconda, e cioè una di terza qualità ed una di quarta qualità, con φόρμης γ' e φόρμης δ' in Ed. 24.11-12. Un altro esempio. Per il filato di lana dal catalogo Ed. 21.1-6 è desumibile una griglia di valore da cui risulta, dopo l'eccellenza di lane originarie, il censimento di una lana di seconda e terza qualità (in latino, *lana sequens* e *lana grossa*, e, in greco, δευτερείος, -ας, -ον e τρίτος, -ας, -ον, ed in particolare per lana di seconda qualità una cd. I scelta, con ἐρέας Καλλίστης μεστης, ὑπὲρ ἐρέας δευτερείας, ὑπὲρ ἐρέας τριτείας.

Per i tessuti di lino, invece, da Ed. 26 1-274Gr, possiamo trarre il seguente prospetto:

I.

| | | |
|-------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------|
| formae primae | πρώτης φόρμης φόρμη α' φόρμης πρώτης α' φόρμη | 26.1a 26.4a 26.7a 26.162 |
| formae secundae | φόρμης δευτέρας φόρμη β' δευτέρας φόρμης | 26.2 26.5 |
| formae tertiae | φόρμης τρίτης φόρμης γ' | 26.3 26.6 |
| Quod a forma quidem tertia supra scripta inferius habetur formae primae | ἄπερ ἀπὸ φόρμης γ' τῆς προειρημένης καταδεέστερα εἶεν: φόρμη α' φόρμη α' | |
| formae secundae | φόρμη β' | |
| formae tertiae | φόρμης γ' | |

Possiamo ancora notare in qualche voce un utilizzo in senso assoluto degli aggettivi e che le dichiarazioni di qualità non sono sempre pedessequae nella versione latina e greca (quindi si riscontra una tendenza contraria al fenomeno dello scambio linguistico o della assimilazione), e ciò è forse dovuto alla necessità di rendere chiara in ambiente ellenofono la caratterizzazione della *res*: δεύτερος, -η, -ον (che traduce per lo più *sequens* come in Ed. 18.8); Μεγάλοι (che rende prima qualitas, maximi e maiores); πρωτεῖαι μεγάλοι (che traduce *maiores* in Ed. 6.1); πρωτεῖος, -ας, -ον, che traduce *qualitas prima* e *optimus*, a, um; καλός, -ή, όν traduce *optimus* in Ed. 4.6, 4.7; κάλλιστος, -η, -ον traduce

⁶⁶ Cfr. le ricorrenze di *rusticanus*: Ed. 9.12a; e di *rusticus*: 2.10, 6.1a, 9.5a, 19.7, 26.10.31.69. 75.96.117.138.159.180.201.210.231.240 250.253.271.

ce *optimus* in Ed. 6.50 15.35a, 18.9, 19.5, 19.44, 19.50, 19.52, 19.53, 19.56, 19.63, 19.69, 19.70, 25.8, 30.2, 30.3, 30.4, 30.5, 30.6, 30.9, 30.10, 30.11, 30.12, 30.13, 30.14, 30.15, 3; κάλλιστος, -η, -ον (che traduce *primus* in Ed. 34.10 a proposito dell'incenso); κάλλιστης ἀληθινῆς (che traduce *optimae verae* in Ed. 24.6), πρῶτος, -ον καὶ κάλλιστος, -η che in Ed. 19.52 è detto del birro argolico.

Occorre quindi enumerare le attestazioni latine (che hanno corrispondenza in greco) di origine, per ricavarne la geografia della produzione tenuta in considerazione dalla cancelleria diocleziana. Dal censimento risulta il seguente *Index*:

Abellanus 6.53; Achaia 35.30, 35.34, 35.41; Achaicus 19.53, 22.26; Aegyptius 19.32; Afer 6.41, 19.35, 19.54, 19.68, 19.72, 22.26, 34.16, 34.17; Africa 35.6, 35.14, 35.14, 35.23, 35.25-30, 35.31, 35.31, 35.60, 35.66, 35.72; Alabastrenus 31.7; Alexandria 35.1a-10; Alexandrinus 16.1a-3, 18.12, 34.69; Altinatus 21.2 e 25.4; Amastris 35.100; Ambianensis 19.73; Amineum 2.4; Anacastenus 31.10; Antiochenus 34.12; Antioensis 26.243; Aquileia 35.5.13.65.107; Arabicus 19.6; Araricus 30.9; Argolicus 19.52; Arianus 25.12; Asia 35.22-24; Asturicensis 25.7; Atrebatius 25.13; Babylonicus 8.1, 8.1a, 9.17, 9.17a-23, 10.8a-10; Bactrianus 30.6; Baetica 35.16-68; Balesinus 19.64; Bessicus 19.62; Biturigensis 19.73; Britannicus 19.28, 19.48; Byblius 26.15.20.25.36.41, 46.51.56.61.80.85.90.101.106.111.122.127.132.143.148.153.164.169.174.185.190.195.204.215.220.225.234a; Byzantium 35.3.19.71.97; Canopicus 34.47; Canusinus 19.50; Cappadocicus 19.30; Caricus 6.84.85; Carystius 31.13; Cerretanus 4.8; Chius 34.17.100; Ciliciensis 34.11.15; Cydoneus 6.73; Cypreus 15.68, 26.244; Cyrenaicus 34.105; Dalmatia 35.4.24; Dalmatica e dalmaticomafortium; Dalmaticus 34.78; Damascenum 6.86; Damascenus 19.6 26.244; Dardanicus 19.69-70, 34.75; Docimenus 31.8; Ephesus 35.8.20.39; Eulalianus 26.257; Euthydemianus 31.9; Fabrianus 6.41; Falernum 2.7; Gallia 35; Gallica 9.12.13.14; Gallicus 19.57.58.60.73 26.254.265; Genua; Graecanicus 15.27; Graecum 1.18, 7.70; Heracleoticus 31.15; Hispania; Italicum 15.26; Iudaicus 16.2.4 34.70; Lacedaemonius 31.2; Laodicenus 19.25.26.27.37.38.39.40.63, 20.4, 21.2, 22.19.20.22, 25.6, 26.16.21.26.37.42.47.52.57.62.81.86.91.102.107.112.123.128.133.144.149.154.165.170.175.186.191.196.204.216.221.226.234a; Latinus 7.70; Lesbius 31.16; Libycus 32.1; Lucanica 4.15, 4.16; Luculleus 31.4; Lusitania; Maeonus 2.13; Marsicus 4.9; Mattianus 6.65; Meditomagensis 19.49; Menapicus 4.8; Milesius 24.6.7; Mutinensis 19.13.21.23.24.25.26, 20.3.13, 21.1a, 22.16.17.18, 25.1a.2; Nervicus 19.38.44, 22.21; Nicaensis 24.8; Nicolaus 6.81; Nicomedia; Noricus 19.47.55.56, 22.24; Numidicus 19.51; Parthicus 34.49; Persicum 6.61; Petovionicus 19.67; Petraiticus 34.8; Phoeniceus 8.1.4, 9.17.18; Phoenicinus 3.12; Phrygiacus 19.53; Picenum 2.1a; Ponticus 19.30; Potamogallenus 31.19; Proconthesus 31.18; Rhaeticus 19.65; Ripensis 19.46 22.23; Romanensis 26.260; Sabanum 26.254.257.260.261.262; Sabinum 2.3; Saitum 2.5; Salignianus 6.65; Scyrianus 31.14; Scythopolitanus 26.13a.18.23.34a.39a.44a.49a.54a.59a.78a.83.88.99a.104.109.120a.125.130.141a.146.151.162a.167.172.183a.188.193.204.213a.218.223.234a; Surrentinum 2.6; Tarentinus 21.2, 25.5; Tarsicalexandrinus 26.17.22.27.38.43.48.53.58.63.82.87.92.103.108.113.124.129.134.145.150.155.166.171.176.187.192, 197.204.217.222.227; Tarsicus 6.89, 26.14.19.24.35.40.45.50.55.60.79.84.89.100.105.110.121.126.131.142.147.152.163.

168.173.184.189.194.204.214.219.224.234a; Taurogastricus 19.45, 22.23; Thasius 31.17; Thebaicus 34.104; Thessalicus 31.12; Thessalonica 35; Tiburtinum 2.2; Tral-
 lianus 8.1.3, 26.243; Trevericus 19.66; Triponticus 31.11; Troglodytis 34.58.

Il legislatore, come può ricavarsi, ha tenuto presente ambiti territoriali plurimi, di entrambe le *partes Imperii*.

11. Conclusioni

Il calmiere diocleziano restituisce una messe di dati sempre interessante per gli studiosi che si interrogano sui tempi e sulle modalità della redazione del testo, sullo stile e sui contenuti, e più in generale sulla vita agli inizi del IV secolo. Sicuramente la provenienza e il pregio costituiscono due chiavi di lettura non consuete, che però sono illuminanti del lavoro meditato in seno alla cancelleria volto a selezionare e sistemare, sotto le denominazioni delle categorie commerciali definite, le *res*, ancorando a dette caratterizzazioni una variazione di costo.

Le località citate vanno intese come luoghi di eccellenza, ove si coltiva il prodotto agro-alimentare o si estrae la materia prima di un manufatto oppure si svolge il processo di trasformazione e confezionamento secondo standard storicamente usuali nel territorio, per cui a quel determinato ambito sociale sono riconducibili caratteristiche del bene: in questo senso la provenienza evoca, implica e diviene sinonimo di una peculiarità riconoscibile del prodotto. Allo stesso modo opera la dichiarazione di qualità.

Nello studio storico sulle denominazioni di origine e le indicazioni di qualità⁶⁷, oltre che in tema di esegesi contenutistica e di tecnica compositiva, l'editto di Diocleziano conserva e restituisce dati preziosi, che possono costituire la base per ulteriori approfondimenti: accanto allo studio linguistico e della sintassi delle singole voci, in cui si alternano casi diretti ed indiretti, in latino e greco, emerge la possibilità di ricavare dall'incrocio dei dati il panel originario di merci e prestazioni salariali poi ordinato nei singoli cataloghi, sulla base di criteri non sempre identificabili. Ciò detto, ritengo che l'editto diocleziano, nella temperie socio-politica istituzionale in cui si colloca, sia il portato di una

⁶⁷ Dai noti passo di POMPONIO, D. 12.1.3, in tema di mutuo di *res fungibiles*, da GAIO, D. 45.1.74 pr., e del giurista ULPIANO D. 45.1.75.2, in tema di *stipulatio certa* e di *stipulatio incerta*, a proposito della promessa di *vinum Campanum bonum* o di *triticum Afrum bonum* (cfr. Gai 4.53d e I. 4.6.33, dove nel secondo testo non compare la qualifica di *optimum* in riferimento al *vinum Campanum*) a prescindere dalle questioni sulla genuinità, risulterebbe attestato che era nelle corde dei Romani distinguere il prodotto della terra in base al *gradus bonitatis* ed all'origine (e dunque identificarlo secondo la sua provenienza geografica): le fonti letterarie ampiamente lasciano intendere questo. PLINIO IL VECCHIO, ad esempio, utilizza i 'criteri' della *natio* e della *bonitas* per descrivere ed indicare gli olii (*n.h.* 15.3, *index, de oleo: nationes et bonitates olei*) o il miele (*n.h.* 11.14, *Summa quidem bonitatis, scilicet mellis, [...] natione constat plurimis modis*) o, appunto, il vino (*n.h.* 14.10, *hactenus bonitas vini nationibus debetur*).

fine elaborazione giuridica nella misura in cui si intenda il testuale riferimento alla indicazione di origine ed alla dichiarazione di qualità, da un lato, uno strumento di controllo e di indirizzo della libertà contrattuale, dall'altro, una forma di protezione del prodotto sul mercato, e per questa via dell'acquirente-consumatore. Perché ciò potesse effettivamente realizzarsi la prescrizione normativa doveva essere quanto più esaustiva e dettagliata nell'annoverare prodotti, beni e servizi e quanto ad indicazione tipica e caratterizzante della singola *merx*. Il che implicò di fatto un fenomeno di generale ricezione del fatto notorio e di *background* tipici agronomici e tecnici.

Per concludere, vorrei citare una fonte della prassi da cui risulta che nella vita quotidiana l'*origo* del prodotto era essa stessa identificativa dello stesso, e ne connotava intrinsecamente la *qualitas*, in termini di ricercatezza: si tratta di *P. Tebt.* II 413⁶⁸, un papiro in lingua greca, proveniente dall'Arsinoe, databile tra il 175 e il 199, e dunque anteriore al provvedimento di Diocleziano sui prezzi, che restituisce un'*epistula* redatta da una certa Afrodite alla sua padrona, Ἀρσινοῆτι τῆ κυρία, molto probabilmente una lettera di accompagnamento di una partita di cose diverse. Insieme ad altri oggetti (linn. 10-12), la donna attendeva «τέ[σσαρα(?)] / Ποτιολανὰ», come risulta alle linee 10/11, probabilmente ad uso femminile.

Con il termine «Ποτιολανὰ» si indicano chiaramente «prodotti tipici» provenienti dall'antica Puteoli, sulla cui identificazione la dottrina⁶⁹ non è concorde,

⁶⁸ *P. Tebt.* II 413 = Trismegistos 28426 = Berkeley.apis.692; P.B. GRENFELL, S.H. HUNT, E. GOODSPEED, *The Tebtunis papyri* II (London -New York 1907) pp. 287-288; R. S. BAGNALL, R. CRIBBIERE, *Women's letters from ancient Egypt, 300 BC-AD 800* (Ann Arbor 2008).

⁶⁹ I curatori, P.B. GRENFELL, S.H. HUNT, E. GOODSPEED, *The Tebtunis papyri* II cit. p. 288, traducono «4 Puteolan articles», e in apparato annotano: «as Dr. W. Crönert suggests, are probably objects from Puteoli; cf. e.g. *pulvis Puteolanus* in Senec. *Quaest. Nat.* iii.20»; G. CAMODECA *La società e le attività produttive*, in F. Zevi (Cur.), *Puteoli* (Napoli 1993) pp. 31-47; ID., *Puteoli romana: Istituzioni e Società* (Napoli 2018) p. 18 (oltre a p. 320): «Ancora [...] nel II secolo dell'impero troviamo in attività uno di questi mercanti puteolani di ferro, *P. Caulius Coeranus, negotiator ferrariarum et vinariariae* (*CIL.* X 1931 = EDR169150: difficilmente può trattarsi qui dell'erba medicinale chiamata ferraria); questi era certo un liberto di una gente, in generale rara, ma ben testimoniata a Puteoli ..., che aveva opportunamente associato al commercio del ferro quello dei vini campani (o, secondo un'altra recente interpretazione di vinariaria, non vino, ma attrezzature, ad es. torchi, per la produzione del vino ...). Si ricordi inoltre che per la stessa epoca è attestato anche un servo *actor ferrariarum*, pur se la relativa iscrizione proviene dalla vicina Cuma (*CIL.* X 1913 = EDR102515 con foto). In questa stessa epoca sono menzionati in un papiro egiziano di *Tebtunis* nel Fayum dei prodotti tanto tipici di Puteoli da essere chiamati senz'altro ποτιολανὰ (*P. Tebt.* II 413, 11); è forse azzardato identificare in questi, come pure si è voluto, degli oggetti puteolani in ferro. D'altra parte almeno sino all'età severiana vini «aminei», per lo più campani, arrivavano tramite principalmente il porto di Puteoli come carichi di ritorno della flotta granaria, ad Alessandria, e poi anche in altre parti dell'Egitto fino a Berenice (ostraka), da dove erano esportati. Anche il piombo, importato probabilmente dalla Sardegna, era lavorato in molte officine (*plumbariae*); a Puteoli dalla sua fusione, come ricordano Plinio (*N.H.* 33, 106) e il suo contemporaneo Dioscoride (5, 87, 1), autore di una famosa opera di farmacopea, si ricavano dei prodotti di qualità usati come medicinali e unguenti, quali la già ricordata *cerussa* (biacca, un acetato di piombo) e il litargirio (un monossido di piombo). Dalla Solfatara si estraeva anche la materia prima per produrre l'*aerugo*, un

ed in difetto di ulteriori testimonianze coeve sull'uso semantico del termine si può propendere per l'ipotesi più plausibile.

Ai nostri fini il papiro è una testimonianza emblematica della vocazione commerciale del territorio e della notorietà della produzione, al punto da non richiedere alcuna precisazione sulla tipologia (sebbene possa propendersi per accessori ad uso femminile): la provenienza territoriale era in sé garanzia di qualità.

Diocleziano, nell'editto *de pretiis*, ne dà pieno riconoscimento giuridico.

colorante, usato pure come medicinale, la cui fabbricazione a Puteoli ora conosciamo dall'edizione dell'archivio dei *Sulpicii*; essi come banchieri ne finanziavano in un rapporto di *societas* il produttore, esponente di un'altra famiglia puteolana ben nota, i *M. Caecilii*. Va ricordata anche la precoce e ampia esportazione già dagli inizi del I sec. a. C. (e fino al III secolo d. C.) della 'pozzolana' (*Puteolanus pulvis*), tratta dal tufo flegreo; fu infatti usata per le sue straordinarie proprietà idrauliche nella costruzione di porti e strutture marittime, oltre che nella stessa Puteoli (Strab. 5, 4, 6), in tutto il Mediterraneo (finanche in Egitto ad Alessandria e a Caesarea in Palestina) Plinio (*N.H.* 16, 202; 36, 70) ricorda come Claudio avesse importato 'pozzolana' per la costruzione del porto di Ostia. Non poteva mancare inoltre una produzione di ceramica fine da mensa che a partire dalla prima età augustea ebbe una diffusione vasta quanto il commercio marittimo che faceva capo a Puteoli, assicurata dalla sua natura di merce d'accompagnamento dei carichi di ritorno. Sarebbe suggestivo collegare al ceramista più importante *N. Naevius Hilarus* e alla sua bottega il facoltoso *Augustalis* puteolano di età neroniano-flavia, *N. Naevius Moschus* (*CIL*. X 1807 = EDR169414), alla cui influenza e ricchezza si deve la cooptazione del figlio nell'*ordo decurionum* cittadino; ma, anche in considerazione dello scarto cronologico fra i due personaggi, resta molto incerta un'ascesa sociale ed economica fondata sulla produzione ceramica. Inoltre è noto in età giulioclaudia un modesto *figulus propolus* (venditore al minuto di ceramica), il liberto *M. Modius M. l. Pamphilus* (Eph. Ep. VIII 387 = EDR115293 con foto). Numerose erano nella città flegrea anche le botteghe di *marmorarii* e scultori».

Abstract [Ita]

L'*Edictum de pretiis rerum venalium* di Diocleziano, in gran parte noto e gradualmente restituito nell'originale latino e nella versione greca da epigrafi provenienti da una vasta area dell'Impero, si compone della *lex moderatura*, che impone il prezzo massimo di beni e servizi pena la morte, e del *brevis*. Ciascun catalogo della tariffa – una fotografia dei consumi agli inizi del IV secolo – può essere considerato in punto di diritto la definizione di categorie commerciali, sebbene le denominazioni non sempre appaiono omogenee per contenuto. Il calmiere si caratterizza per plurime ricorrenze indicative, anche indirettamente, della *qualitas* e dell'*origo* della *res venalis*, cui furono ancorate le variazioni di costo: se ne ricavano così la geografia della produzione (e/o della domanda e dell'offerta) e gli standard qualitativi apprezzati dal legislatore. Da questo punto di vista la legge può essere intesa una prima forma di riconoscimento e tutela di dette caratterizzazioni.

Abstract [Eng]

The Diocletian's *edictum de pretiis rerum venalium* is gradually returned in the Latin original and in the Greek version by various epigraphic fragments. It consists of a *lex moderatura*, that introduces the *maximum* cost, under penalty of death, and a *brevis*. The tariff-lists' each catalog – a market photography in the early 4th century – can be considered a legal definition of the commercial categories. The purpose of this paper is to carry out the textual reference to *origo* and *qualitas* of the goods. The text can to highlight the geography of the goods' production (or, however, the goods' supply and demand) and it can to highlight the value grid appreciated by the law and testified by a specialized and formulating legal lexicon. The *edictum*, from this point of view, is the first form of recognition and protection of *origo et qualitas* by the legislator.

Keywords: Diocletian; tariff-lists; text; *origines*; *qualitas*.